

PRESIDENTE: Passiamo alla trattazione dell'interpellanza n. 3 presentata dal Consigliere Tassone Giuseppe (DS- CUNEO VIVA) in merito a: "Raggiri alle persone anziane":

"Il sottoscritto Tassone Giuseppe, Consigliere Comunale

PREMESSO

Che le fasce più deboli della popolazione vanno protette da angherie che fanno male, non solo sotto il profilo economico, ma anche sotto quello morale, soprattutto se ad essere presi di mira sono anziani e invalidi

CONSIDERATO

Che nei giorni scorsi, così come avvenuto a molte altre persone, a mia madre ottantacinque anni suonati è stato recapitato un pacchetto che conteneva un modem, inviato dalla Telecom , per connettersi, tramite Alice ad Internet.

Che si è reso necessario telefonare più volte al 187 per ottenere, almeno lo spero, che il contratto che, attraverso il telefono e con l'inganno sicuramente, era stato attivato venisse cancellato.

Che è stato verificato che per restituire il pacchetto occorre fare, a spese del malcapitato, una raccomandata postale con ricevuta di ritorno dal non indifferente costo.

Che all'ufficio postale al quale mi sono rivolto ho avuto conferma che sono decine i casi simili che si sono verificati nell'ultimo periodo nella città di Cuneo;

RITENUTO

Che non sia giusto che persone anziane risultino essere vittime inconsapevoli di contratti propinati telefonicamente, spesso anche con l'inganno;

Che i Comuni che da sempre sono molto vicini alle esigenze dei cittadini, debbono attrezzarsi per fornire ogni valido supporto, soprattutto alle fasce deboli e meno protette

INTERPELLA

Il Sindaco per conoscere se la Civica Amministrazione ritiene di attivare un servizio di supporto e di aiuto per quegli anziani che, vittime di simili raggiri, non sanno come fare a togliersi dall'impiccio.

Un servizio come questo servirebbe sicuramente da disincentivo e potrebbe anche autofinanziarsi intentando cause a chi si rende responsabile di simili raggiri.

Chiede che alla presente interpellanza venga fornita risposta nel corso del prossimo Consiglio Comunale".

La parola al Consigliere Tassone.

CONS. TASSONE (DS-CUNEO VIVA): Volevo sottolineare con questa interpellanza il fatto di cui sono venuto a conoscenza nelle scorse settimane e che mi è stato detto coinvolge numerosi cittadini cuneesi. Neanche tanto casualmente ad una persona, che mi è legata da vincoli di parentela, è giunto, senza che ne avesse fatto richiesta né avesse accettato nulla, questo bel pacchetto dalla Telecom. Fatte le varie telefonate con vari call center, mi sono recato all'ufficio postale per provvedere a restituirlo. Ho scoperto che occorre restituire questi pacchetti con raccomandata, eventualmente sperando poi in un rimborso di spese ma fin qui la questione sarebbe il minimo, ma quello che sono venuto a scoprire in quel momento dall'impiegata, molto

gentile, delle poste è stato che erano già una decina solo in quella mattina i cunesi, per lo più anziani, che si erano recati alle poste avendo ricevuto questi pacchetti e che avevano dovuto farsi onere delle spese postali di raccomandata, che per un pacco di queste dimensioni e di questo peso non è neanche minimo.

So che in altre località della nostra Provincia è avvenuto questo, credo che possa rappresentare un fenomeno avente rilevanza sociale e da un lato la pubblica Amministrazione deve sapere anche prendersi carico e tutelare quelli che sono i diritti dei cittadini, soprattutto di quelli più esposti, di quelli che per problemi di età o altro già si sentono in difficoltà. La seconda cosa è verificare, se non è possibile, dando una mano o attraverso delle compagnie assicuratrici o l'intervento stesso dell'Assessorato, far porre fine a questi tipi di raggiri anche andando a cercare di fare rifondere i danni e finanziare un servizio di questo tipo attraverso quello che si può andare a recuperare andando a delle cause nei confronti di chi fa queste cose.

Ho parlato con delle persone, perché mi sono fermato alle poste, sono anziane per lo più quelle che ricevono questi tipi di pacchetti, persone alle quali dispiace e vedi che alla fine ne soffrono, perché si sentono raggirate e colpite nella loro età. Ho voluto sottolineare questo e ringrazio la stampa che ha dato parecchia diffusione e rilevanza a questo tipo di interpellanza. Ringrazio soprattutto perché in questa maniera le persone anziane hanno saputo di non essere state da sole vittime, ma che era una questione diffusa, e la seconda perché credo che, attraverso la rilevanza che avrà l'interpellanza e la discussione in Consiglio Comunale, possa servire a creare un movimento d'opinione ed a far sì che queste persone non si sentano sole, abbandonate e soprattutto sappiano che possono trovare delle risposte anche nella pubblica Amministrazione.

So che è ben poca cosa, però si tratta di un fenomeno che colpisce decine di persone, per lo più anziane della nostra città, che vengono colpite attraverso dei raggiri telefonici, a volte neanche indotte a dire che accettano determinati servizi, che vengono loro imposti sfruttando il fatto che hanno difficoltà a comprendere e che alla domanda "lei vuole pagare meno il telefono?" loro rispondono di sì, quel sì viene registrato e serve poi per far arrivare questi tipi di pacchetti, grazie.

-----oOo-----

(Si dà atto che entrano in aula i Consiglieri Bergese Riccardo, Comba Giuseppe, Dutto Claudio, Malvolti Piercarlo, Giordano Giovanni, Noto Carmelo, Lauria Giuseppe e Mandrile Gian Luca. Sono pertanto presenti n. 34 componenti).

-----oOo-----

PRESIDENTE: La parola al Consigliere Enrici.

CONS. ENRICI (CENTRO LISTA CIVICA): Intervengo perché sono d'accordo con l'interpellanza del Consigliere Tassone. Effettivamente da tempo giornalmente siamo interessati dalle telefonate dei vari Carla, Giovanni di Telecom o Fastweb. Mentre uscivo da casa, mi è arrivata una telefonata questa sera ed era Luca di Fastweb, normalmente rispondo "no, grazie non mi interessa" e metto giù, queste cose sono all'ordine del giorno.

Questi call center vengono appaltati e subappaltati, durante queste telefonate alcuni utenti subiscono veri e propri raggiri, con il sistema dell'intervista vengono stipulati veri e propri contratti a seconda dei vari sì dati in risposta alle domande e poi inseriti ad arte in certe frasi, così l'utente si trova una bolletta con un servizio mai richiesto. Questo si chiama truffa, che io sappia per stipulare un contratto ci vuole la firma di tutti e due gli interessati, in questo caso l'utente non

può nemmeno sapere con chi ha parlato ricevendo a casa cordless o modem anche questi mai richiesti.

In questi giorni leggo su un settimanale locale che l'Adiconsum della CISL consiglia a questi utenti di denunciare il gestore alle forze dell'ordine e non pagare il non dovuto. Ci sono altri aspetti che non interessano solo gli anziani, ma qualsiasi cittadino che abbia la necessità di ristrutturare una sua proprietà, sulla quale passa un cavo della rete Telecom, da un periodo a questo parte deve pagare 140 Euro per il sopralluogo dei tecnici e poi pagarsi totalmente lo spostamento con cifre di parecchie migliaia di Euro, con il rischio che questo lavoro venga fatto in tempi lunghissimi o addirittura dimenticato.

Ho qui copia di un precario che veniva usato da noi, quando questa azienda era ancora una cosa seria e che testualmente dice: "consento che per esigenze del pubblico servizio telefonico, vengano installati su proprietà i seguenti materiali. Il consenso si intende accordato a norma del codice postale e delle telecomunicazioni DPR 29/3/73 n. 156 e del relativo regolamento. Lo scrivente prende atto che la Sip si impegna ad eseguire a regola d'arte, nonché a spostare i materiali messi in opera, ovvero ciò si renda necessario ai sensi della legislazione telefonica art. 237 secondo comma codice postale che recita: il proprietario ha sempre la facoltà di fare sul suo fondo qualunque innovazione, ancorché essa importi la rimozione o il diverso collocamento degli impianti, dei fili o dei cavi, né per questi deve alcuna indennità salvo che sia diversamente stabilito nell'atto convenzionale o nel decreto prefettizio che costituisca la servitù e salvo in ogni caso l'applicazione dell'art. 45 della legge 25 giugno 1865 n. 2359". Ciò vuol dire che non si devono pagare questi interventi.

Non vorrei che questa fosse intesa come la solita critica di un ex alla sua azienda, ma di una semplice constatazione. Io alla Telecom ho lavorato ben 37 anni, per questo mi spiace, come spiace ai miei colleghi ancora al lavoro, che però devono subire giorno per giorno questa riorganizzazione di questo settore che quando parla di ristrutturazione sta per arrivare a toccare il fondo. Un esempio: la famosa rete che è stata fonte di polemiche tra Prodi e Tronchetti sta diventando un colabrodo, altro che i 20 mega pubblicizzati da Totti! Per la mancanza di una manutenzione programmata e per l'incompletezza della nuova linea dirigenziale, questa struttura sta per essere distrutta.

Piccolo esempio: questa rete è composta soprattutto da cavi telefonici sotterranei che hanno dei fili che sono 4 decimi e 6 decimi, sono piccolissimi e sono ricoperti di carta. Hanno bisogno, per essere funzionanti, di un isolamento, in modo che la carta non venga a contatto con l'umidità e per questo ci sono dei compressori in tutte le centrali che mandano una pressurizzazione a aria per l'isolamento dei cavi. Questi attualmente, quando si rompono, non vengono più sostituiti, la rete fa acqua. Questa è la situazione della Telecom. Questa azienda non deve dire, in certi momenti, di fare un servizio pubblico e quando le conviene fare il privato, perciò chiedo all'Amministrazione di impegnarsi a favore dei cittadini con varie iniziative che eventualmente potranno prendere nei confronti di questi gestori.

PRESIDENTE: La parola al Consigliere Beltramo.

CONS. BELTRAMO (CUNEO SOLIDALE): Ringrazio il Consigliere Tassone per aver portato all'attenzione del Consiglio Comunale il problema sulla questione dei raggiri da parte di Telecom, perché io personalmente sono uno di quelli che prima che mi arrivasse il modem mi è arrivata la bolletta dove era addebitato un certo costo e non sapevo da dove venisse fuori. Ho dovuto fare una telefonata alla Telecom gli ho detto che dopo 5 minuti avrei richiamato e volevo vedere cosa era attivo sulla mia linea. È andata bene così, gli ho detto che provvedessero loro a

far sì che non mi arrivasse il modem, perché non glielo rimandavo indietro e non glielo avrei pagato.

Ringrazio il Consigliere Enrici, perché ha affrontato tutto quello che è il discorso Telecom attualmente, ci siamo confrontati sull'argomento privatamente altre volte, perché il problema dello spostamento di cavi nella propria abitazione è vissuto da molti. Io l'ho sperimentato non più tardi di 2 anni fa, quindi non mi addentro oltre nel problema, volevo solo fare una precisazione. Ritengo che per potere comunicare il servizio telefonico sia uno dei servizi pubblici necessari oggi, come lo è stato in passato, anche se non è più un servizio pubblico ma è un'autentica giungla, se non un insieme di società organizzate per truffare il prossimo. Chiedo un intervento degli Enti pubblici, per far sì che il telefono torni ad essere un servizio pubblico e sia una questione molto importante, che richiede un impegno da parte dei Comuni, della Provincia e della Regione. Per citare un altro esempio, una persona anziana a me vicina questa estate per un banale guasto telefonico in seguito di un temporale è stata, in Brunero, 14 giorni senza che il telefono fosse riattivato, parliamo non di uno sperduto posto di campagna ma di una cittadina, poi ho scoperto che è successo 11 giorni in Cuneo centro. A me pare una cosa un pochino vergognosa da parte di un'azienda telefonica che spende tanto in pubblicità, in telefonate, in raggiri fatti alle persone a casa. Credo che un ruolo importante per combattere questo giro che si è creato sia proprio quello dell'intervento degli Enti pubblici, che sollecito da parte di tutto il gruppo.

PRESIDENTE: La parola al Consigliere Cravero.

CONS. CRAVERO (UDC): Penso che da quanto ho sentito questa sera da alcuni colleghi e in particolare dal Consigliere Enrici, che era un dipendente Telecom, mi pare che il problema sia così grave che si faccia bene ad intervenire. Io non ho prove di quanto ha detto il Consigliere Enrici, ma se è vero quello che ha detto, se ci sono questi nuovi tipi di raggiri, anche attraverso l'impianto telefonico, per chi deve fare passare dei cavi etc., è una cosa che rasenta il ridicolo, perché per procedere, per fare degli impianti del genere bisognerebbe contattare prima gli enti pubblici e poi vedere anche se nella proprietà privata avere il consenso dei proprietari, questo l'ha sempre fatto quando si chiamava Sip.

Purtroppo, al di là delle polemiche a livello nazionale, quando si parla di concorrenza o di rapporti per favorire la concorrenza in un campo come questo, mi sa che sempre più ci sarà business da parte di qualcuno e chi paga sono sempre i cittadini. Non aggiungo niente a quanto hanno detto i colleghi, in particolare sull'aspetto del raggio telefonico che condivido, deve essere in qualche modo fatto sì che non avvenga più ma penso che non possa essere solo il Comune a fare questo, ma il Comune si deve rivolgere ad altri Enti tipo la Regione e lo Stato, perché questo riguarda non soltanto le nostre zone ma a livello nazionale. Quello che vorrei aggiungere su questa interpellanza, e ringrazio il Consigliere Tassone che l'ha presentata, riguarda il raggio di persone anziane e vorrei ampliare il discorso, perché purtroppo il raggio di persone anziane non è solo limitato a questo particolare aspetto che avete toccato finora, ma anche all'aspetto del raggio di persone che si presentano alle porte, suonano i campanelli e magari con la solita scusa della bolletta o rappresentanti della banca, gente ben vestita tutta ad hoc che si presenta in un modo e poi è tutt'altro.

Gran parte sono persone che agiscono non da soli, ma in coppia perché c'è già chi le attende come complice all'esterno, in particolare vi devo dire che succede più facilmente nelle frazioni perché è più facile contattare le persone, in quanto abitano in case da soli, più facili all'accesso rispetto ad un condominio della città, dove è più difficile accedere. In questo senso devo dire che ho visto nei centri anziani delle locandine con sopra scritto da parte del Comune "attenzione a questi tipi di raggiri": questa è una cosa ben fatta. Vorrei che questo tipo di attenzione la si

portasse di più a conoscenza dei cittadini, attraverso l'organo di stampa, perché purtroppo nei centri anziani sono pochi rispetto alla moltitudine dei cittadini anziani e soprattutto a quelli che potenzialmente sono più facili ad essere raggirati. Bisognerebbe dare comunicazione e spargere di più questa attenzione a livello cittadino in occasioni diverse, magari quando si deve fare qualche opuscolo per qualcos'altro, per esempio per gli alpini, anche inserire questo tipo di suggerimento a persone anziane che non si lascino raggirare da questi tipi di nuovi malviventi. Sono anch'io d'accordo su quanto ha detto il Consigliere Tassone, vediamo tutti assieme cosa riusciamo a fare per difendere i cittadini da questo tipo di problema, che si aggiunge ai tanti che già ci sono a livello di malavitosità.

PRESIDENTE: La parola al Consigliere Dalpozzi.

CONS. DALPOZZI (LA MARGHERITA): Senz'altro l'interpellanza del Consigliere Tassone è condivisibile, aggiungerei qualche cosa di più perché va a colpire una fascia di popolazione particolarmente debole, se il Comune, in prima persona, non potrebbe, in maniera ufficiale attraverso l'Assessorato ed i servizi sociali, che mi sembra quello più vicino a questo genere di problematiche, con una lettera ufficiale stigmatizzare questo comportamento ai limiti di un atto di banditismo.

Purtroppo ci duole constatare che fin dall'inizio, con la privatizzazione di quella che era una grande azienda italiana, è nato il declino di questa azienda. La privatizzazione medesima di questa azienda fatta con metodi discutibili, fatta a debito, laddove si sapeva che questo debito acceso era facilmente ripianabile in un sistema monopolistico, perché così è stato e quindi è facile accendere dei debiti quando basta fare il calcolo di quanti soldi mi entrano in bollette e moltiplicarle per gli anni necessari per sanare il debito.

In coda all'interpellanza, stigmatizzare come Comune, in maniera ufficiale, con una lettera indirizzata al Presidente medesimo, che forse il capitalismo pare non essere riuscito ad essere preso in mezzo nelle intercettazioni telefoniche e nel ricusare adesso una contrattazione economica, laddove paventava e paventa di essere raggirato, dicevo fine anche arrivare ad una lettera indirizzata al Dottor Tronchetti Provera, stigmatizzando un'azienda con comportamenti che mi duole dover sottolineare sembrano proprio degli atti di banditismo, grazie Presidente.

PRESIDENTE: La parola al Consigliere Comba.

CONS. COMBA (FORZA ITALIA): La volta scorsa abbiamo parlato di violenza alle donne, oggi finalmente si arriva a parlare di raggiri alle persone anziane, magari la prossima volta parleremo anche dei bambini. E' chiaro mi trova pienamente d'accordo su questa interpellanza, fatta dal collega Tassone che la sottoscrivo pienamente, in quanto ultimamente sono parecchio prese di mira le persone anziane. I raggiri che subiscono gli anziani sono anche le chiamate anonime diurne e specialmente quelle notturne che preoccupano e spaventano molto le persone anziane. Sono anonime perché non compare sul loro apparecchio il numero di chi li disturba in continuazione.

Ci sono da eludere i vari borseggi che patiscono le persone anziane, non solo quando c'è il mercato del martedì ma in continuazione. Ci sono addirittura persone che si qualificano in modo diverso da quello che sono con la scusa di infiltrarsi nell'abitazione delle persone anziane, magari usando delle violenze, spintoni o robe varie raggirandoli, carpendo la loro buona fede per fare man bassa dei loro risparmi nelle loro abitazioni. Ma veniamo a questa interpellanza, ultimamente è vero quanto denunciato dal collega Tassone, seppure queste apparecchiature venivano inviate solo alle persone che le richiedevano, in modo particolare a giovani e persone di

mezza età, forse carpando la loro buona fede con chiamate telefoniche, sta di fatto poi vengono inviate quelle che chiamiamo le cosiddette "Alice", vengono inviate a persone anziane o addirittura a volte a persone decedute, non so come abbiano fatto a contattarle! Se alcuni lasciano passare qualche giorno, magari vogliono consultare i famigliari sull'arrivo di questo plico, per rispedirlo indietro, devono contattare la Telecom o chi per essa, perché questo è un servizio dato in appalto. Di fatti queste confezioni arrivano da Pavia, quindi non direttamente dalla Telecom. Credo che, se non riescono nell'immediatezza a darle indietro o nel portalettere oppure recandosi all'ufficio di Corso De Gasperi, è chiaro che poi devono, per rimandarli indietro con una lettera di accompagnamento, servirsi delle spese postali. quindi anche io non posso fare altro che chiedere all'Amministrazione Comunale di farsi portavoce presso chi di competenza, per far sì che questi raggiri agli anziani debbano cessare il più presto possibile, grazie.

PRESIDENTE: La parola al Consigliere Cavallo Valter.

CONS. CAVALLO V. (LA CITTA' APERTA): Grazie signor Presidente. Come contributo alla discussione, vorrei segnalare come altre compagnie oltre la Telecom, Wind, Tele2 e chi più ne ha più ne metta di questo mondo di meraviglie tecnologiche, fanno sì che spesso chi ingenuamente risponde al telefono si trova a dover sorbire pacchetti, tipo questo di Alice.

Il discorso di collegarsi ad una nuova società di gestione spesso fa sì che sia difficile, in tempi successivi, distaccarsi da questa nuova compagnia. Andando sui siti internet mi è capitato di osservare, tanto per fare un esempio, sulla Wind casi di utenti i quali sono mesi che stanno cercando di togliersi dalla nuova società, presso la quale avevano fatto il contratto.

C'è da dire che chi, magari allettato dal fatto che la nuova società propone l'abolizione del canone Telecom, tenendo conto che se uno volesse ritornare alla Telecom deve rifare completamente il contratto, quindi con nuovi costi, questo è importante. Il fatto di limitare il raggiri sulla persona anziana direi di stenderlo a tutti, perché purtroppo assistiamo anche a raggiri di persone giovani che convinti dalla pubblicità vengono coinvolti in questi fatti. L'interpellanza è più che giusta e la condivido pienamente.

PRESIDENTE: La parola al Consigliere Lauria.

CONS. LAURIA (ALLEANZA NAZIONALE): C'è poco da aggiungere a quello che hanno detto i colleghi, era solo per sottolineare un aspetto, sicuramente quello di stigmatizzare l'accaduto con una lettera ufficiale del Sindaco a chi di dovere e la seconda è di magari redigere, se fosse possibile, un vademecum e ringraziare ovviamente la persona che ha proposto l'interrogazione, perché adesso si sta parlando di telefonia: c'è un differenziarsi sulla telefonia, se è Wind, se Telecom o quanto altro, ma credo che il cittadino subisca questo tipo di situazione a 360 gradi e a prescindere, se telefona una volta, il gas l'altra volta, la luce la terza volta etc. etc..

È vero che oggi costa molto di più andare a dire che non è così che non far finta di niente e pagare, però credo sia più che mai opportuno, e credo sia un momento di politica alta se si dovesse riuscire a determinare, un'opera di moralizzazione rispetto a quello che sono quantomeno i servizi pubblici o cosiddetti pubblici: mi riferisco alla telefonia, alla posta, mi riferisco a 360 gradi.

Per quello che riguarda il ragionamento connesso al discorso della svendita della privatizzazione e quant'altro, il discorso è talmente lungo e fonda le radici in tempi lontani, che probabilmente ci porterebbe fuori strada. Secondo me credo che valga la pena, partendo dalla suddetta azione del collega Tassone e da chi è intervenuto, stigmatizzare l'accaduto con chi di dovere, farlo a 360 gradi e magari iniziare già a mettere le mani avanti nei confronti di altri gestori di altri servizi pubblici o semipubblici, perché questo tipo di questione non abbia a che vedere.

Si è parlato di anziani, ma ci sono anche parecchi giovani che si fanno turlupinare, quindi magari faremmo un servizio sia per gli anziani che per i giovani che ci lasciano turlupinare.

PRESIDENTE: La parola all'Assessore Ambrosino.

ASS. AMBROSINO: Ringrazio il proponente di questa interpellanza, perché purtroppo ormai è diffuso questo tipo di problema, soprattutto nelle fasce più deboli della nostra popolazione. Devo dire che noi abbiamo già tentato di affrontare l'argomento, proprio come diceva bene il Consigliere Cravero. Abbiamo distribuito nei nostri centri d'incontro un cartello in collaborazione con il comitato della persona anziana, dove si spiegano queste motivazioni. Devo dire che i Presidenti hanno collaborato affinché venisse diffuso questo tipo di cartello che espone questa attenzione.

La mia proposta era stata quella di avvicinarmi al Presidente della Consulta dei quartieri, per poter diffondere in tutta la Città questa opportunità, dopodiché deve essere caduta un po' nel vuoto e probabilmente la riproporrò, perché mi sembra interessante che venga diffusa quantomeno ai nostri concittadini. Avevamo già messo in cantiere, da qualche mese, questa opportunità di comunicare nei nostri centri di incontro in collaborazione con l'Adiconsum le attenzioni verso i furti, le rapine, i raggiri, questo tipo di incontro inizierà alla fine di gennaio in tutti i nostri centri di incontro per gli anziani. Questo l'avevamo già messo in programma dal mese di settembre, certo è che l'ambito resta pur sempre limitato ai nostri centri di incontro ed a coloro che li frequentano.

Avevo trovato interessante, circa un mese fa, questa proposta che era scaturita dal Comune di Bra, in collaborazione con la Regione Piemonte, "anziani assicurati contro le truffe". Mi ero informato, perché volevo capire se era una cosa che in qualche modo si potesse anche poi riportare sul nostro territorio. In realtà vorrei cercare di approfondirla, perché il Comune di Bra ha fatto una serie di assicurazioni per gli over 65 che copre la persona anziana contro truffe, rapine ed assicurazioni alle persone presso le abitazioni, non comprende i raggiri. Io vorrei prendere questa opportunità, nel momento in cui mi trasmettono il capitolato, per vedere se ci sono delle agenzie di assicurazione disponibili a venire incontro a queste esigenze, che comprendono anche almeno nel raggio il prezzo della restituzione del pacco che è stato recapitato alle persone anziane. Non so se questo sarà possibile, perché avevo sentito il Comune di Bra ed avevano aderito in via informale soltanto due agenzie di assicurazione, perché la cosa non sembrava troppo interessante per le agenzie stesse, però se fosse possibile sarebbe una bella opportunità, venire incontro alle persone anziane per questa opportunità di restituire almeno, se sono cadute nel raggio, quanto è stato loro recapitato a casa. Queste sono le iniziative che noi avevamo già in qualche modo messo in cantiere e che desideriamo portare avanti, grazie.

PRESIDENTE: La parola al Consigliere Tassone.

CONS. TASSONE: Grazie Presidente. Chiedo che abbiamo già ottenuto uno scopo e ringrazio tutti i colleghi di tutti i gruppi che sono intervenuti su questa interpellanza.

Lo scopo che abbiamo ottenuto è stato quello di stigmatizzare un comportamento illecito o comunque abnorme da parte della Telecom, come di altre compagnie telefoniche. Abbiamo contribuito a fare una buona pubblicità negativa di quello che stanno facendo e questo è un altro scopo aggiunto. Abbiamo, con gli interventi dei colleghi su questo argomento, tributato la nostra solidarietà nei confronti delle persone che hanno subito questi raggiri dicendo loro che non sono sole.

Le parole dell'Assessore Ambrosino aprono un importante spiraglio, vi sono delle compagnie assicuratrici che si occupano di questo, ma penserei anche allo sportello del consumatore. Non dimenticherei l'opportunità qualche volta di aiutare qualcuno ad adire le vie legali, magari poi per utilizzare i proventi per andare a finanziare lo sportello del consumatore o delle attività fatte da dei privati in convenzione con l'Ente pubblico, proprio a tutela di questi settori più deboli. È chiaro che riguardano tutte le categorie e tutte le età, l'ho voluto puntualizzare sulle persone anziane innanzitutto, perché quando mi sono recato all'ufficio postale mi è stato detto che quella mattina erano parecchi gli anziani, alcuni anche con le lacrime agli occhi o comunque umiliati da quello che era avvenuto. Penso che, se il Sindaco e l'Assessore vorranno intervenire con una lettera segnalando il dibattito che c'è stato oggi in Consiglio Comunale e se i giornalisti vorranno dare ulteriore spazio a questa questione, in questa maniera otterremo i due scopi: il primo di sensibilizzare l'opinione pubblica su quello che sta avvenendo, il secondo quello di far sapere che c'è un'attenzione da parte dell'Ente locale nei confronti di queste società e di quelle che hanno in appalto questi tipi di servizio e il fatto che l'Ente pubblico si vuole far carico anche di mettersi a fianco dei cittadini, grazie.

-----oO-----

PRESIDENTE: Passiamo alla trattazione dell'interpellanza n. 1 presentata dal Consigliere Comunale Galfrè Livio (FORZA ITALIA) in merito a: "Osservazioni al Piano Regolatore della Regione Piemonte – Dimissioni dell'Assessore all'Urbanistica Avv. Mantelli":

"Sono pervenute dalla Regione Piemonte le Osservazioni al Nuovo PRGC ai sensi della Legge urbanistica regionale n. 56/1977 ed il Comune di Cuneo dovrà adottare "le proprie puntuali determinazioni in merito" alle osservazioni suddette.

Leggendo tali osservazioni regionali emergono forti censure del PRGC in tutte le sue parti fondamentali quali, ad esempio molto sintetico, le seguenti:

- Appesantimento della progettazione urbanistica e ostacolo all'attuabilità delle scelte strategiche (p.to 3.1)
- Meccanismo della perequazione urbanistica (definito dalla Regione "l'anello debole della catena gestionale del Piano"), che potrebbe provocare lo stallo o l'irrealizzabilità delle previsioni pubbliche in balia dell'iniziativa privata (p.to 3.1). Meccanismo non chiaro e discrezionale (p.to 3.3. art. 22). Meccanismo obbligatorio o facoltativo? (p.to 3.1). Istituto ancora non ben definito a livello legislativo (p.to 3.1).
- Sviluppo insediativo residenziale sovradimensionato ma soprattutto dispersivo "andando ad occupare e consumare quantità eccessive di territorio" (p.to 3.1). Si chiede la riduzione delle potenzialità insediative (p.to 3-2-1-). Il numero di abitanti previsti nelle zone residenziali è addirittura di 29.298 in più rispetto a quelli previsti con il vecchio PRGC e 35.000 in più di quelli reali attuali 54.000 (p.to 2.2.1. della Relazione d'esame)
- Inaccettabile la nuova edificazione in Piazza Martiri VCS4 (p.to 3.2.3.1.)
- Discutibile la nuova edificazione e le modalità attuative nel Piccolo Arsenale VCS2 e nella VCS7 dell'ed Fiamma (p.to 3.2.3.1.)
- Perplessità sull'edificazione e sui criteri relativi nelle zone VCC1 Stadio Paschiero, VCC2 p. Cavalieri di Vittorio Veneto- Via Zovetto, VCC3 Piazza B. Lanteri (p.to 3.2.3.1.)
- Perplessità per l'espansione residenziale in San Rocco C. per la basse densità edilizia che si traduce in eccessivo consumo di territorio (p.to 3.2.3.2)
- Criticità applicative sulle zone AV Ambiti di valorizzazione ambientale per le quali "vengono attribuiti valori economici significativi ad aree comunque in edificabili per situazioni di rischio idrogeologico, assumendosi per contro l'onere della manutenzione" pur

prevedendone la perequazione urbanistica con atterraggi di volumetria in altre zone (p.to 3.2.3.3.)

- Villa Sarah: edificazione di ambito riconosciuto con valore naturale e paesaggistico soggetto a vincolo (Galassino) e posizionato a margine dell'altopiano con possibilità di ricadute negative sulle vedute, ecc... "Si ritiene" che il vantaggio derivante "Dalla possibilità di acquisizione dei restanti settori dell'area e di Villa Lucchino possa essere considerato prevalente solo a seguito di precisazioni ... ecc..". Critiche inoltre su tutti i parametri urbanistici previsti (p.to 3.2.3.3.2). Sempre per Villa Sarah (p.to 3.3. art. 41): eccessiva sul realizzabile 0.7 mq/mq. Per villa Sarah non si capisce quale sia la tipologia (p.to 3.3. art. 41)
- Identiche censure per tutta la zona di Viale Angeli (quindi anche per la zona dell'ex Pajo Vejo e dei campi di bocce (p.to 3.3. art. 41)
- Asse Rettore c.so Nizza-Fracia: da rivedere sugli arretramenti e sulla mancata prosecuzione dei portici (p.to 3.2.4)
- Ambiti di trasformazione delle frazioni (ATF1, ATF2, LC): bocciatura dell'eccessivo sviluppo residenziale, del bassissimo indice di utilizzazione territoriale Ut con consumo del territorio, dei problemi viari che verranno creati non risolvibili con l'est-ovest dato l'incremento abitativo abnorme (p.to 3.2.5. e punto 3.3 – art. 52)
- Ambiti per attività economico produttive: riduttive rispetto all'attuale PRGC, inadeguate per l'addossamento ai nuclei residenziali specialmente se in classe acustica 5, inadeguate per la viabilità ecc.. (p.to 3.2.6)
- Polo fieristico API1.1 presso il Palazzotto dello Sport: criticato per l'elevato consumo di territorio agricolo senza un certo futuro ruolo per l'area; criticato per l'eccessiva quota residenziale (60.585 mq); criticato per la viabilità (3.2.6 pag. 18)
- Zona Stazione FS centrale API1.5: ingiustificata la riclassificazione produttiva-polivalente (3.2.6 pag. 19)
- Territori a parco fluviale e reticolo idrografico con relative fasce di rispetto: dispositivi normativi non chiari e spesso incongruenti (p.to 3.2.7 pag. 23-24)
- Norme di attuazione: Mancanza di schede normative d'area. Poca chiarezza sugli Elaborati gestionali "G". Illegittimità varie (es. nell'art. 20). Imprecisioni: ecc... (p.to 3.3.). In generale per le Norme di Attuazione ogni articolo viene considerato inadeguato.
- Indici territoriali Ut e fondiari Uf troppo diversi tra loro con SUL ingiustificabili nelle zone Ar ed At degli ambiti di trasformazione, anche in presenza di trasferimenti perequativi (p.to 3.3 art. 50)
- Ambiti di valorizzazione ambientale (AV): apportano cubatura agli AR ed At con la perequazione urbanistica, che, nel caso di trasferimento parziale, pregiudica il risultato urbanistico previsto
- Modalità di affidamento del progetto del PRGC: chiarire perché l'affidamento è stato fatto senza la procedura di asta europea
- Discrezionalità: in varie parti delle Osservazioni si lamenta la discrezionalità di norme e previsioni. E' evidente che la discrezionalità è in contrasto con la necessità di chiarezza di un PRGC
- ARPA: richiesta di modifiche alla Carta Geoidrologica ed alla Carta Geomorfologia.

Le censure della Regione sono ovviamente molte di più e sono spesso in sintonia con le critiche reiteratamente espresse dalla minoranza consiliare e dallo scrivente, ma si rimanda al documento regionale per i dettagli.

Le censure riguardano soprattutto le zone perle quali durante il passaggio del PRG Preliminare al PRG Definitivo furono introdotte modifiche sostanziali ed immotivate a seguito delle osservazioni dei cittadini.

La Regione intima al Comune di Cuneo di “applicare le misure di salvaguardia” rispetto alle osservazioni regionali, con tutte le complicazioni che si manifestano relativamente alla sovrapposizione del PRG vigente con il PRG nuovo per quasi tutto il territorio comunale.

Pertanto:

- 1) In quale modo l’Amministrazione intende introdurre le misure di salvaguardia? Sarà necessaria una cartografia che cristallizzi le zone di salvaguardia con una comparazione tra il Definitivo approvato, le modifiche richieste dalla Regione ed il PRG vigente?
- 2) Quali costi di modifica del PRGC per l’adeguamento alle richieste della Regione possono preventivarsi per il bilancio comunale? Ma soprattutto chi ha sbagliato per questa progettazione dovrà essere pagato per le ulteriori procedure di modifica?
- 3) E’ evidente che per adeguare il PRGC alle osservazioni della Regione occorrono molto tempo e ponderosi approfondimenti prima da parte dei Tecnici e poi del Consiglio Comunale, perché sostanzialmente occorre modificare radicalmente il PRGC e le Norme di attuazione. Si chiede quindi se sia intenzione di questa Amministrazione in scadenza portare all’approvazione del Consiglio Comunale attuale, prima delle prossime elezioni, le “determinazioni in merito alle osservazioni della Regione Piemonte” senza permetterne un ragionevole approfondimento da parte dei Cittadini, delle Associazioni, delle Commissioni Consiliari e del Consiglio Comunale o, ritenga più prudente e corretto rimandare l’esame delle modifiche alla prossima Amministrazione Comunale che emergerà dalle elezioni della primavera 2007. La fretta è cattiva consigliera. La stessa fretta con la quale fu approvato in uno degli ultimi Consigli Comunali utili il PRG Preliminare dell’Amministrazione in scadenza del Sindaco Dott. Ristagno e dell’allora Assessore all’Urbanistica Avv. Mantelli. Questo PRGC è figlio di quel PRG Preliminare, con decisivi peggioramenti, e le censure della Regione dimostrano quanto quella fretta fu un pessimo investimento per la Città.
- 4) Dopo un fallimento di queste proporzioni, non ritiene l’Assessore All’Urbanistica Avv. Mantelli che siano politicamente opportune le Sue immediate dimissioni?

La parola al Consigliere Galfrè.

CONS. GALFRE’ (FORZA ITALIA): Questa interpellanza era stata presentata per il Consiglio precedente, poi l’Assessore non era a Cuneo, quindi è scivolata in questo Consiglio, nel frattempo ci sono state delle Commissioni urbanistiche che hanno in parte già trattato questo tema. Questo tema è molto caldo, perché i problemi che queste osservazioni, che la Regione Piemonte ha presentato al Piano Regolatore di Cuneo, stanno creando parecchi problemi all’ufficio urbanistica e ai cittadini: si pensi che molti permessi di costruire che erano stati richiesti sono stati sospesi, qualcuno addirittura revocato, perché non in sintonia con le osservazioni.

Penso che il tema è molto attuale e vada trattato. Per i dettagli dell’interpellanza rimando la parte scritta, perché è lunga ed abbastanza dettagliata, in quanto fa riferimento ai vari punti delle osservazioni. Mi soffermerei più su questioni generali, il Piano Regolatore, in base alle osservazioni della Regione, subirà delle modifiche di enorme portata che riguarderanno sia la parte consolidata, per la quale decorsi 120 giorni si poteva edificare, sia la parte di espansione e soprattutto su questa ci sarà un ridimensionamento di grande impatto.

In questo momento la Regione, con questa osservazione, ha imposto tre tipi di salvaguardia, perché una c’era già sul vecchio Piano Regolatore vecchio, una era già verso quello nuovo e adesso c’è anche quella nei confronti dell’osservazione della Regione. È una complicazione

enorme che per una parte notevole di punti del Piano Regolatore avrebbe potuto essere evitata, se fosse stato fatto in modo più intelligente.

Per fortuna che la Regione è intervenuta, perché sostanzialmente la stessa è intervenuta su quasi tutti quei punti che la Minoranza aveva evidenziato essere errati. La tanto sbandierata Città Giardino, che era un'enorme espansione verso le frazioni, non era Città Giardino, nel senso che vi pascolavamo le mucche, perché non potrà più essere edificato e questo è un bene per la città. Se si vuole vedere bene l'osservazione della Regione, ma basta fare due conti, anche se l'Assessore ha detto in Commissione urbanistica che non sono giusti i conti della Regione ma secondo me sono giusti, si dovrebbe passare dagli attuali 54 mila abitanti a 90 mila abitanti. 35/36 mila abitanti in più per una città di 54 mila abitanti potete capire che è una cosa di un'assurdità totale, soprattutto se si fa riferimento ad un territorio per il quale il Piano Regolatore non prevede ampliamenti delle zone produttive, ma addirittura diminuzione.

Quindi questi 36 mila abitanti chi saranno? Non potranno che essere persone che lavorano, saranno alla fine dei pensionati: vogliamo una Città con 35 mila pensionati in più?

Dopo tutto l'osservazione della Regione che di fatto segna una bocciatura, perché è vero che vengono messe sottoforma di osservazioni, ma in molti casi sono imperative cioè obbligano a modificare. In molti casi sono di critica o di richiesta almeno di parziale modifica, quindi di fatto il Piano Regolatore, con queste osservazioni, verrà stravolto e ci sarà ancora un dibattito fortissimo tra il Comune che probabilmente difenderà certe scelte e la Regione che non le accetterà. Per cui il periodo per il quale stiamo ancora da 11 anni vivendo con questi problemi che il Piano Regolatore crea alla Città si dilungherà ancora.

Mi rendo conto che oggi criticare l'Assessore sia facile, lui è in difficoltà nei confronti della maggioranza, della Giunta, dei cittadini e dei costruttori che avevano molte aspettative da questo Piano Regolatore, nel senso che c'era spazio per tutti. E' in difficoltà probabilmente anche con il suo partito: lo dimostra che la Regione, che mi pare sia dello stesso colore, abbia bocciato il Piano e non mi si venga a dire che è solo una questione tecnica, perché non ci credo. Dopo una situazione così grave, come quella che si è determinata, se fossi io l'Assessore, dopo 11 anni che ho in mano le redini del Piano Regolatore, io personalmente per una questione di dignità mia - non mi riferisco a quella degli altri - mi dimetterei. Direi "mi rendo conto che tutto quello che avevo proposto di fatto non può essere realizzato, dovrà essere fortemente ridimensionato, città di Cuneo chiedo scusa e do le dimissioni, in fondo di soddisfazioni in 11 anni ne ho avute abbastanza, tolgo il disturbo". Praticamente questa è la bocciatura del partito del mattone rosso di cui parlai già 3 o 4 anni fa, che avevo cercato di farvi capire e di fatto anche la Regione non ha accettato tutte queste modifiche al Piano Regolatore, che se vogliamo andiamo a vederle una per una, ma non c'è il tempo.

PRESIDENTE: La parola al Consigliere Lauria.

CONS. LAURIA: Diventa difficile parlare dopo l'interrogante, anche perché ha messo tanta di quella carne nel fuoco che stare a mettere insieme i fili è davvero cosa ardua. È vero che non sono un tecnico, quindi ho difficoltà rispetto a chi mi ha preceduto a fare considerazioni in merito ai lavori che sono oggetto di disamina da parte della Regione, posso solo fare alcune riflessioni, partendo da quelle che ha fatto chi mi ha preceduto.

La prima: questo Piano Regolatore che ci avete in qualche misura propinato e che avete propinato alla città in occasione dell'ultimo periodo, l'ultima legislatura del Sindaco Rostagno stava andando a terminare, si era in procinto di andare a votare e voi con una manovra, come ci avete abituato, direi "estiva" ma non si era in estate ci faceste votare su quello che sarebbe stato poi il Piano Regolatore. Per la verità ci avete colti di sorpresa, tant'è che portammo a casa una

vergognosa astensione e voglio sottolineare anche le colpe di chi sta da questa parte. Detto questo, dovremmo rimarcare come nel corso degli anni questa minoranza, l'opposizione nel suo complesso ha cercato di portare questa Amministrazione su delle posizioni che fossero diverse rispetto a quelle che si andavano maturando, che peraltro alla luce dei fatti non sono state bocciate solamente dall'opposizione, ma anche da chi ha il compito di andare a sovrintendere all'impianto nel suo generale.

Alcune cose le ha ricordate il Consigliere Galfrè, voglio ricordare Villa Sara, Piazza Martiri e voglio un po' sottolineare le discussioni che sono state fatte in una decina di occasioni per andare ad avvalorare le scelte che vi accingevate a determinare. Non sto a aggiungere altre cose, perché credo che chi interverrà dopo avrà modo di sottolineare meglio alcuni altri aspetti. Quello che fa specie è che il ragionamento che ci ha portato nel tempo a discutere parte da un consolidato: è che all'inizio di quello che era il percorso che poi ci porta ad oggi esistevano 960 alloggi sfitti a Cuneo. Questi erano gli alloggi sfitti contemplati e credo fosse la dichiarazione del preliminare al Piano Regolatore, 960 alloggi sfitti volevano dire una capacità del tessuto residenziale importante.

C'era da fare un distinguo tra quelli che erano gli alloggi sfitti, andando ad individuare quelli che erano sfitti ed avevano caratteristiche non abitative e quelli non sfitti perché qualcuno aveva deciso che dovessero essere sfitti. Visto che in questo almeno ci contraddistinguiamo, c'è differenza se uno decide che il suo alloggio deve essere sfitto, ne paghi le conseguenze, ma non è quello il problema. Se il ragionamento forse non ha molto significato, dobbiamo pensare di avere un parco macchine di alloggi sfitti pari a 3000. Questo perché o cresce la popolazione, ho fatto tre figli, tu ne hai fatti due ma credo ci vorrà un po' di tempo prima che i nostri figli acquistino casa semmai ci riusciranno, dico o cresce la popolazione in questo modo, altrimenti dobbiamo immaginare che grazie alle capacità di investimento e di quanto altro questa nostra città riuscirà ad essere meta agognata di altre persone meno fortunate di noi, perché abitano da altre parti, che improvvisamente decidono di abitare a Cuneo, perché trovano il clima favorevole e soprattutto un lavoro.

Visto che vedo in sala alcuni rappresentanti sindacali, che sono qua per una questione attinente alla loro propria attività, che è quella di sindacato all'interno di situazioni lavorative, devo anche ricordare come questa nostra città nell'ultimo periodo sta vivendo dei momenti difficili per quello che riguarda l'occupazione. Rispetto a quelle risposte che darete, a delle situazioni che non trovano riscontro, io la volta scorsa sull'interrogazione di Cravero chiesi se era vero che il C3 previsto nella zona di Via degli Angeli fosse a Villa Isolata, se non vado errato mi venne risposto di no. Ho qua una scheda che darà luogo ad un ulteriore dibattito, ma poi la faccio magari avere all'Assessore, a me risulta qualcosa di diverso.

PRESIDENTE: La parola al Consigliere Dalmasso.

CONS. DALMASSO (FORZA ITALIA): Chiedo scusa se per alcune parti ripeterò quello che è già stato detto, comunque voglio osservare alcune cose. In merito a queste osservazioni della Regione, dico che in Commissione queste osservazioni ed alcuni passaggi sono stati un po' minimizzati, sia dal progettista che dall'Amministrazione, attaccando la Regione che peraltro lì era assente, sostenendo che il precedente istruttore che attualmente è il Presidente della nostra Commissione edilizia aveva capito tutto circa i meccanismi di questo nuovo ed innovativo Piano Regolatore, mentre i novelli istruttori non avevano ancora capito bene il meccanismo. A me pare che questo passaggio sia stato, a dirlo tra virgolette, poco elegante.

Davanti all'osservazione sia in Commissione che in Consiglio Comunale, da parte della minoranza, erano state annunciate delle perplessità circa la pacifica approvazione del Piano Regolatore così come proposto. Detto in piemontese era stato detto parole pronunciate in dialetto c'era stato assicurato sia alla minoranza ma anche al Consiglio Comunale stesso che tutto era stato concordato con la Regione. Le nostre perplessità si sono avverate, la Regione ha smentito queste affermazioni fatte dall'Amministrazione e ci ha dato ragione. Se l'Amministrazione, ma non soltanto la Giunta anche i Consiglieri Comunali della maggioranza, avesse dato ascolto alle nostre osservazioni che erano costruttive per dire il vero, non erano solo attacchi meramente politici, diciamo che le più importanti non sono state accolte. Vediamo ad esempio a Villa Sara e Piazza Martiri della Libertà, se un po' di ascolto ci avessero dato su questo come su altre, si sarebbero evitate queste osservazioni.

Da quanto ho potuto capire, visto che i muri parlano e anche quelli della Giunta Comunale parlano, questo PRG era poco conosciuto anche dalla Giunta stessa, che peraltro è un po' la fotocopia di quello precedente, quindi non si può dire che era un'altra Amministrazione. Questa Giunta non ha dimostrato la collegialità che si richiede ad una Giunta, ma si è resa corresponsabile di quanto è avvenuto circa il Piano Regolatore stesso, dovrà interessarsi un po' di più, pare che molte cose alla Giunta ma anche ai Consiglieri Comunali fossero poco note. Addirittura sembra che siano più conosciute altrove, a qualche noto torinese, piuttosto che ai Consiglieri Comunali ed alla Giunta.

In merito ai risvolti provocati dalle osservazioni della Regione, che di fatto hanno creato un'ulteriore salvaguardia, stanno giungendo ai cittadini delle sospensioni di pratiche, segnalando unicamente che la zona in cui ricade l'immobile interessato dalla richiesta di intervento è stata interessata dalle osservazioni della Regione, non si sa per quale motivo. È difficile ricorrere contro queste osservazioni e crea molta confusione al cittadino, perché si rivolge al professionista, non capendo nulla, spesso dando parte della colpa se non tutta al professionista, che sicuramente ha sbagliato. Questo lo dico perché lo sperimento sulla mia pelle, ma credo che gli altri professionisti facenti parte di questo consesso possano confermare questo. Non so se in merito a questo punto l'Amministrazione sia a conoscenza di come vengono inviate le lettere e di come ci si sta comportando, ma sia che lo sia oppure no dimostra che non si è preoccupata delle problematiche del cittadino e del suo modo di tutelarsi. Quando questa Amministrazione è stata molto solerte nel pubblicizzare l'evento PRG, totalmente assente in questo fase.

In merito alle sospensioni inviterei, se lo ritengono, i componenti della maggioranza in Consiglio Comunale a non limitarsi a lamentarsi in corridoio o per la strada di ciò che sta avvenendo, ma se lo volessero fare anche qua credo farebbero un favore al cittadino, grazie.

PRESIDENTE: La parola al Consigliere Martini.

CONS. MARTINI (UDC): Il mio Gruppo ha letto con attenzione, ma penso tutti i Gruppi, l'osservazione giunta alla Regione. Chiaramente ritengo che per un Assessore che - lo dico convinto - ha lavorato a questo Piano, trovarsi sulla scrivania questo bordello, scusate se enuncio la cosa così, di osservazioni certamente l'ha messo in difficoltà, qualunque di noi lo sarebbe stato. Penso con un po' di umiltà che quando da parte nostra, da parte dell'opposizione arrivano suggerimenti e consigli, che non sono di parte ma motivati e seri perché anche noi sentiamo la gente, perché la gente parla anche di questo, probabilmente la Giunta dovrebbe - non dico "deve" perché la scelta è della Giunta - fare più attenzione a quelle che sono le nostre umili, giuste o a volte magari anche errate raccomandazioni.

Noi non siamo il Gruppo che si mette di traverso davanti a queste osservazioni e alle difficoltà che chiaramente la Giunta e l'Assessore hanno. Penso invece un'altra cosa, certo se qualcuno avesse sentito anche noi, nei nostri limiti ma nella nostra saggezza ed esperienza, che probabilmente cementificare le piazze oppure traspositare con troppa facilità certe realtà, come lo Sferisterio in zone che si ritiene di collocare come cittadella dello sport, di non fare attenzione quella dovuta ad esempio per un impatto ambientale, credo che forse non ci saremmo trovati davanti a queste situazioni di difficoltà.

Noi vogliamo usare responsabilità e mi rivolgo alla Giunta, questo Piano secondo noi deve andare avanti in un certo modo, voi dovete rispondere a queste osservazioni, pena l'annullamento del nostro Piano. Queste osservazioni vorrei che venissero discusse in Commissione: questa è la mia proposta per il domani, discusse in commissione e non vengano portate nella stessa già confezionate nelle risposte, perché tra l'altro in Commissione consiliare otteniamo già confezionamenti di risposte e chiaramente poi è difficile intervenire. Caro Assessore Mantelli, siamo propositivi per il domani, vogliamo pur nelle difficoltà o nelle diversità che ci distinguono tra noi e voi chiaramente maggioranza, essere persone che collaboreranno perché questo Piano abbia presto accedere a approvazione. Chiediamo da voi altrettanta collaborazione e rispetto dell'opposizione e soprattutto di quelli che effettivamente vedono, in chi gestisce il Comune, non solo il negativo ma anche il positivo, grazie.

PRESIDENTE: La parola al Consigliere Lavagna.

CONS. LAVAGNA (CENTRO LISTA CIVICA): Intervengo perché sento il dovere di esprimermi, su questa materia, in un momento che è da tenere in stretta osservazione, perché tutto è connesso alla questione delle osservazioni che sono state pubblicizzate ed enfatizzate alcune in un modo, altre nell'altro, per cui, a questo punto vorrei, siccome a volte c'è un richiamo ai Consiglieri che come professionisti, dovrebbero intervenire in modo più specifico, ricordare che sono stato presente in quest'aula quando il Piano Regolatore aveva iniziato i primi percorsi per arrivare nell'Amministrazione Rostagno con l'approvazione preliminare. Seguiti i lavori, siamo giunti alla presentazione del definitivo, a cui dopo un lungo periodo, sono pervenute queste osservazioni.

Ho partecipato una volta, inviterei il Presidente della II^a Commissione, perché credo sia di interesse generale capire esattamente l'interpretazione tecnica e la portata effettiva di queste osservazioni. La metto in questo modo, perché il consenso che ho sempre dato e la posizione che ho sostenuto rispetto al Piano è politica. Rispetto a questo atteggiamento ne rivendico tutte le paternità, nel senso che ci sono dei tecnici a cui è stato demandato un incarico che dovevano sviluppare dei temi legati alla normativa e al dimensionamento, per cui se ci sono delle controdeduzioni che dal Piano partono per il suo dimensionamento, valutando la capacità residenziale di ciascun cittadino su 90, 75, 150, metri cubi, questo sposta molti valori e di conseguenza anche la strategia del Piano.

Ci sono questioni che già alcune sono state aperte e portate alla discussione della Commissione, che però ritengo, proprio in questa fase, debba essere più vicina e capace di informare la città ed i Consiglieri in prima persona di quello che sono gli atteggiamenti e l'interpretazione delle valutazioni. Il collega Dalmaso nel suo intervento non a caso faceva richiamo a questioni che sono poi ricadute su tanti cittadini, relativamente alla sospensione di una serie di autorizzazioni. Di questo non ne parlo nei corridoi, ne ho parlato direttamente con le persone interessate a partire dagli Amministratori, dal Sindaco e liberamente con chiunque su questo tema mi ha trovato in discussione, perché ritengo che su queste cose il risultato sarà lo stesso, però vorrei avere il conforto che iniziative di questo tipo siano circostanziate ed esaminate attentamente per non

andare ad urtare suscettibilità o questioni che potrebbero dare disagio a cittadini, che per la prima volta si trovano di fronte una richiesta di una veranda e potrebbero interpretare questa sospensione come un effetto negativo che va contro, la qualità del Piano che rimane nel suo assetto strategico, funzionale e programmatico come ho sempre sostenuto, di alta qualità.

È un momento delicato perché c'è stato un confronto, la domanda è stata fatta di quanto sia stato capace il gruppo di progettazione con chi doveva confrontarsi, queste sono questioni che chi ne saprà i dettagli, ne risponderà. Non credo da quanto ho capito, ci siano elementi importanti che possono essere messi in discussione, alcuni aspetti l'ho sentito anche dichiarare sono stati opportunamente sollevati e possono consentire la revisione di alcuni atteggiamenti, sfruttando l'occasione delle osservazioni, andare ad approfondire certi temi e cercare di avvicinare le scelte politiche che vengono fatte in questa sede, confrontandole con quelle che vengono fatte negli uffici dove l'Amministrazione si è affidata, non a persone di modesto valore.

Mi pare che l'architetto Barbieri sia il relatore o comunque nello staff che predispone la nuova legge Regionale. Quindi tutte le connessioni con le questioni legate alla perequazione ed altre cose, da parte mia come Consigliere Comunale apprezzandone fino in fondo l'obiettivo, ho ritenuto che pur sperimentate all'inizio in altre città possano restituire al Piano Regolatore una qualità di valore superiore rispetto a tante altre.

Il mio appello è vediamo, nell'ambito di queste osservazioni, di utilizzare al meglio i confronti per capire, definire e richiedere al massimo il miglior contributo degli uffici tecnici, affinché ci spieghino e superino, laddove è possibile, controdedurre.

PRESIDENTE: La parola al Consigliere Bodino.

CONS. BODINO (GRUPPO MISTO DI MAGGIORANZA): Caro Assessore, le avevo presentato il pacco natalizio, le sue dimissioni e visto e considerato che è il momento in cui si chiedono le dimissioni, sarà il caso di dire che cosa presuppongono dal punto di vista politico la richiesta delle dimissioni.

Il Piano Regolatore Generale non è l'opera di un singolo personaggio che fa parte della Giunta, è un atto politico di una maggioranza che coinvolge nella sua responsabilità il Consiglio Comunale per quanto riguarda i Consiglieri e tutta la Giunta compreso il Sindaco, quindi già che ci siamo chiediamo le dimissioni a tutti: mi sembra la cosa più corretta.

A me pare, ma chi l'ha detto che la ragione sia solo da una parte, adesso abbiamo sentito la campana legittima fatta da tecnici, dice che l'applicazione che è poi tutto il sunto confrontiamoci.

Il sunto della devastazione di questo Piano Regolatore, a parte qualcosa che si può anche condividere, è la capacità insediativa, perché dobbiamo dire altre cose. Confrontiamoci su questo dato e non è che ci si confronta solo tecnicamente, ma ci si confronta politicamente nelle sedi opportune di confronto che sono le Commissioni. Solo che la maggioranza democratica parte da un presupposto, cosa che mi è parso che abbia fatto l'Assessore. Non mi è parso di aver sentito dall'Assessore enunciazioni del tipo: "questi qui sono giovincelli rispetto all'altro, molto più esperto che aveva capito tutto e questi non avevano capito niente", non è parso così.

E' stata una documentazione di dati di fatto, è intervenuto Barbieri che ha spiegato a suo modo. L'Assessore ha detto, come mi è parso di capire, che sarebbero state attivate varie Commissioni e conseguentemente ci sarebbero state delle risposte nei confronti di chi la pensa in un modo e chi nell'altro, ma il finale lo dobbiamo ancora vedere.

È evidente che come Consigliere di maggioranza, visto che continuo a dire che il più grande atto politico che individua il percorso della maggioranza è il Piano Regolatore, evidentemente la

stessa maggioranza dovrà difendere questo Piano Regolatore, perché se non lo difendesse in un senso democratico e legittimo, evidentemente non sapremmo perché siamo qui. È evidente che ognuno si deve assumere le proprie responsabilità.

Verificare in Commissione la contraddizione e verificare, dal punto di vista di legittimità di scelte politiche, qual è l'atteggiamento da tenere in senso finale, ma col quale si assume la responsabilità politica di questo atto devastante della città e me ne assumo la piena responsabilità, non è che dico "non c'ero, ero sordo", ero presente o ho condiviso. Concludo dicendo che, essendo in clima natalizio, mi sembrano inopportune le richieste di dimissioni dell'Assessore.

PRESIDENTE: La parola al Consigliere Tassone.

CONS. TASSONE: Senza alcuna polemica o altro, vorrei ringraziare il Consigliere Galfrè per aver presentato questa interpellanza, perché serve e dà la possibilità di dibattere su una questione che ha occupato parecchie pagine dei giornali, riunioni, discorsi tra di noi, frasi se ne sono sentite tante anche con portate diverse, che mettevano sotto accusa l'intero impianto del Piano Regolatore, quasi facevano immaginare che in quest'aula, quando votammo il Piano e le osservazioni, si sia ingenerato un fenomeno di follia collettiva, in base al quale veniva approvato un Piano che poi la Regione si apprestava a stravolgere. In questo veniva accomunata sia l'attività che aveva svolto l'Assessore con quella della Giunta e con quella dei Consiglieri del gruppo di maggioranza.

Penso che le cose non stiano così, credo che occorra fare un passo indietro per andare a vedere le cose come credo stiano ponendole sul giusto piano di tipo amministrativo. Il Consiglio Comunale nella passata tornata amministrativa ha votato un Piano Regolatore, questo Consiglio Comunale a seguito delle osservazioni pervenute ha provveduto a controdedurre sulle osservazioni e ad approvare il Piano Regolatore che poi è stato trasmesso in Regione. A questo punto e su questa base si è formata la volontà politica ed amministrativa che ha visto riconoscere la maggioranza all'interno di un determinato strumento di Piano.

Da questo momento la questione si pone e passa da quello che è il piano politico a quello prettamente amministrativo, da parte di chi ha effettuato l'istruttoria in Regione e tra l'altro qui si con una valutazione di tipo soggettivo e non oggettivo, che è quella della valutazione di quella che sarà la crescita e l'espansione demografica della città: è su questo che tra l'altro si poggiano buona parte delle osservazioni che sono pervenute. Su questo discorso si è formata un'attività di tipo amministrativo che vede dei funzionari capacissimi della Regione che hanno formulato una serie di osservazioni, perché questo è il loro mestiere, questo è il compito che devono soddisfare.

A questo tipo di osservazioni che non costituiscono una valutazione di tipo politico ma amministrativo, tra l'altro fatte al di fuori di quello che è la realtà concreta e corretta della città, si sviluppa un raffronto di tipo amministrativo e tecnico tra questi funzionari della Regione Piemonte ed i tecnici che hanno provveduto ad istruire ed a redigere il Piano Regolatore. La politica rientrerà in ballo di nuovo, ma successivamente con la delibera del Consiglio Comunale che andrà ad accogliere o meno quelle che sono state le osservazioni, con quella che sarà la delibera che andrà ad adottare la Giunta Regionale del Piemonte in sede di approvazione con o senza modifiche al Piano Regolatore e il Consiglio Comunale futuro che andrà a dire se concorda o meno con quella che sarà la delibera che la Giunta Regionale andrà ad adottare e quindi se accetterà tout court il Piano Regolatore o se istruirà un nuovo tipo di percorso.

Questo per dire che andare ad inserire delle valutazioni di tipo politico quando siamo prettamente nel piano della dialettica tecnica ed amministrativa, tra organismi diversi rispetto a quelli che sono i veri organismi politici che in questo momento in ballo sono da un lato la Giunta Regionale

del Piemonte e dall'altro il Consiglio Comunale della Città di Cuneo, mi sembra perlomeno leggermente azzardato.

Detto questo, non mi tiro al di fuori del ragionamento complessivo, è chiaro che noi andiamo a difendere l'impianto di Piano Regolatore, innanzitutto perché rappresenta uno strumento da noi ritenuto valido ed in grado di andare a soddisfare le necessità di espansione della città nei prossimi anni, ma anche nei prossimi decenni. Questo perché rappresenta un atto di volontà di questo Consiglio Comunale che è destinato a passare alla storia del Consiglio Comunale della città di Cuneo, come uno dei provvedimenti basilari adottati dopo oltre dieci anni dall'ultimo Piano Regolatore con un ridisegno della città; perché l'adozione di questo Piano e comunque a seguito di un processo di decisioni e di confronto che ha visto in ballo tutti quelli che sono gli organi amministrativi, produttivi, economici e sociali della città, lo riteniamo come uno strumento assolutamente valido.

Per questo ritengo di dover ringraziare il collega Galfrè per questa interpellanza, perché consente di restituire una giusta base di valutazione. Non credo che possono essere in discussione le dimissioni da parte dell'Assessore, primo perché non ritengo che vi sia una base per andare a richiedere questo, ma la seconda questione è perché in questo momento credo che la maggioranza, che ha provveduto a votare quel Piano Regolatore, vi si riconosca. Questa maggioranza, a seguito di quello che sarà il lavoro che l'Assessorato ed i tecnici incaricati di Piano andranno a produrre, avrà l'occasione spero in questa tornata amministrativa di pronunciarsi e di mettere la parola "fine" su un atto deliberativo che è estremamente importante per il futuro della nostra città.

PRESIDENTE: La parola al Consigliere Manti .

CONS. MANTI (LA MARGHERITA): La prima cosa che mi viene da dire è che rispetto alla richiesta di dimissioni, presentata dal Consigliere Galfrè, non ha corrisposto un dibattito all'altezza, nel senso che tutti quasi gli interventi si sono limitati a fare delle osservazioni, ma il tono anche tra i banchi della minoranza è stato di dialogo e di confronto. Questa è la prima considerazione che ritengo di dover fare che sia positiva, che porta le questioni al merito, non tanto alla campagna elettorale imminente, che è giusto che ciascuno di noi si dia da fare per raccogliere più consensi.

Detto questo, penso che però, visto che il Piano Regolatore è uno strumento che si fa una volta e l'ultima volta mi pare 20 anni fa, non è luogo dove poter fare polemiche se non motivate, giustificate. Penso che sia un momento in cui cogliendo questo dialogo, questo rapporto che c'è stato precedentemente, vedere quali sono i problemi che vengono posti, lascio perdere la procedura perché mi pare che altri prima l'hanno detto.

Ci sono delle osservazioni su un Piano Regolatore che è stato approvato da tutto il Consiglio, a queste osservazioni vanno date risposte che attendiamo tutti che vengano date e attendiamo anche che venga verificato se i parametri utilizzati dagli uffici, dall'Assessorato e dalla Regione sono in sintonia o c'è qualche discussione da fare.

Mi pare che qualche discussione da fare ci sia, anche alla luce di un intervento che ho sentito da parte dell'Assessore l'altra sera, in un incontro organizzato da una forza politica non presente in Consiglio, ma che alla fine anche lì, è andato a finire con una conclusione che dice: "è un problema di metodo" e la dice tutta.

Quali sono le questioni che secondo me sono da affrontare nel merito? Prendere atto che la Regione dice che è un Piano Regolatore da un punto di vista metodologico e di dettagli proposti, molto ricco e condivisibile, quindi non dice che questo Piano Regolatore non va. Aggiungo che

grazie a questo sono state possibili delle osservazioni mirate ai problemi specifici del territorio, se non ci fosse stato un Piano Regolatore fatto in questo modo forse le osservazioni non sarebbero state di questa natura.

La seconda cosa, la questione che secondo me ci va maggiore coinvolgimento e trasparenza è che chiederei all'Assessore di farsi carico un po' del passato, che è quella del rapporto che c'è di questa innovazione che è stata inserita nel Piano Regolatore di Cuneo, quella delle perequazioni, che è problema molto delicato, perché c'è chi ha detto: "se il Comune fa da se, c'è da realizzare i costi, i preventivi, se il Comune non fa da se, ci sono da aprire dei rapporti di scambio, trattativa con gli interlocutori". Questo è un problema più delicato, per cui, presuppone un livello di attenzione, al di là della professionalità esistente all'interno degli uffici, ma un livello di coinvolgimento da parte di tutti, Giunta e Consiglio Comunale, oltre le Commissioni, rispetto a questo meccanismo a cosa porta e dove porta questo scambio.

Non sono esperto, sono arrivato da poco al Consiglio Comunale, ma lo scegliere la perequazione presuppone maggiore attenzione e coinvolgimento, quindi anche una maggiore trasparenza in ciò che si fa. Credo che finora ce ne sia stata, nel momento in cui si sceglie questo, bisogna ancora di più fare uno sforzo per cercare di capire tutti gli atti, anche delle scelte che devono fare in futuro, di farlo capire anche ai cittadini. Perequazione è una parola abbastanza complessa che non si percepisce il significato, che è lo scambio, quantificare quanto do e quanto mi dai, questo è un passaggio delicato. Quando Galfrè all'inizio diceva che l'Assessore ha difficoltà con la Giunta, il Consiglio Comunale, con i costruttori, ha dimenticato i professionisti, vorrei che per un problema di deontologia ed etica, in tutta questa vicenda del Piano Regolatore, c'entrano anche loro progettisti che su questo continuano a lavorarci.

PRESIDENTE: La parola al Consigliere Dalmasso .

CONS. DALMASSO: Il Consigliere Bodino mi ha fatto dire una cosa che non ho detto, non ho mai mandato l'Assessore, sempre e soltanto all'Amministrazione, non mi sono rivolto all'Assessore.

PRESIDENTE: La parola all'Assessore Mantelli.

ASS. MANTELLI: Ringrazio tutti gli intervenuti a questo dibattito, nel prepararmi un po' di risposte, ho cercato una metafora di tipo cinematografico. L'Ingegnere Galfrè ha una visione onirica della realtà che poi trasforma nelle sue interpellanze, per cui racconta delle cose non vere, perché le ritiene vere in quanto ha difficoltà a distinguere fra il sogno ed il momento reale. Non riuscirò mai a superare questo tipo di dubbio, sta di fatto che questo modo di impostare la discussione non aiuta i cittadini a comprendere.

Adesso vediamo quali sono i punti su cui sarà necessario sempre di più un'operazione verità, ha ragione il Consigliere Manti, bisogna essere trasparenti. La pagina 8 della relazione dice: "nel complesso non si può non riconoscere un'elevata qualità progettuale unita ad un'impostazione innovativa in alcuni casi anticipatori delle recenti tendenze alla base dell'imminente riforma urbanistica generale". Quindi c'è un riconoscimento di qualità complessiva del Piano, non è un Piano che viene bocciato, se andiamo ai dati oggettivi, il primo che ci troviamo di fronte, che la Regione ce l'ha rimandato indietro con il comma 13, cioè quell'ipotesi di osservazioni che ti permetti di controdedurre senza pubblicazioni. Ci sono 4 metodologie, una che non esiste in natura che te lo rimandino dicendo: "è perfetto", anzi ti facciano già il decreto Regionale, non è mai successo dal '77 ad oggi, non pensavo di riuscire ad ottenere un risultato del genere.

Il comma 13, che può essere più o meno variegato, è evidente che su un Piano innovativo vi sono molte domande da porre soprattutto se queste innovazioni sono contenute in più documenti. C'è il comma 15, in cui ti dicono: "no, devi cambiare alcuni elementi essenziali e ripubblichi" e poi c'è il comma 19 che dice: "no, va proprio rifatto". Noi siamo nell'ipotesi fisiologica, come ha detto il collega Tassone, di un Piano Regolatore che è un documento complesso, che si forma attraverso varie fasi in cui c'è una fase preliminare.

Al Consigliere Lauria vorrei dire, vi sarete astenuti, ma non per cattive informazioni, noi abbiamo fatto tante di quelle riunioni sul preliminare che penso non vi sia Piano più spiegato di questo. Vi siete astenuti perché percepite quello che sarebbe successo pochi mesi dopo, cioè che il Piano Regolatore sarebbe stato sottoposto all'esame dei cittadini nel 2002 e che avrebbero eletto nuovamente la maggioranza di Centro Sinistra, dopo uno scontro molto violento sui temi essenziali del Piano. Questo è un Piano che al preliminare è passato al vaglio dei cittadini e che nella sua impostazione generale è stato politicamente approvato in quella sede.

Il dato fondamentale del Piano su cui arriverò fra poco, è stato approvato. Il consolidato: non so dove siano tutte queste osservazioni che bloccano tutto, so che c'è un punto che mi ha stupito che i funzionari Regionali sollevino, perché è sempre esistito in tutti i Piani Regolatori, compreso quello passato, del 20% di aumento. Questa osservazione ci blocca tutte le verande, è un problema, se riusciamo a trovare una soluzione diversa, perché mi piacerebbe sbloccarla, e ha ragione il collega Dalmasso, le lettere devono essere più specifiche. Io l'ho già chiesto, anche se comporta più lavoro, perché è bene che il cittadino che si riceve la lettera, capisca per quale motivo l'ha ricevuta, questa mi sembra un'osservazione assolutamente corretta, questa è la nostra difficoltà.

Dall'altra ha prodotto in questi mesi un gettito di 1.200.000 Euro di oneri in più, rispetto al previsto, quindi vuol dire che ha permesso alla macchina edilizia di ripartire in una situazione di mercato in cui era compressa ormai da molti anni. Questo spiega molto rispetto alla capacità insediativa residenziale teorica; diceva il collega Lauria rispetto al fatto che noi ci siamo visti bocciare l'operazione in Piazza Martiri, guardate che il discorso essenziale, l'ho detto in Commissione, come punto di riferimento urbanistica di un'area pedonale che si sviluppa in Via Carlo Emanuele e quanto altro, è già in fase di realizzazione. Noi abbiamo pedonalizzato recentemente anche su richiesta dei commercianti, Via Felice Cavallotti dove inizieranno i lavori.

Su progetto contenuto del Piano Regolatore per sistemazione di natura urbanistica, verrà fatta in parte, a scempero di oneri di un Piano integrato, quelli degli ex Vigili del Fuoco, ed abbiamo la possibilità di avere i soldi per riuscire a completare l'operazione, quindi per avviare questo Piano che ha come punto di fondo il fatto che la città pubblica e privata si costruiscono in contemporanea. Questo è il senso del Piano della perequazione, non è baratto, scambio.

Su Città giardino una battuta: il Consigliere Galfrè, dice che qui ritorneranno a pascolare le mucche, ma dove è scritto? La contestazione che ci fanno sulla Città giardino è semplice e nel contempo non condivisibile. Semplice nel senso che loro dicono che noi occupiamo molto territorio, con basse cubature, non condivisibile, perché l'occupazione del territorio si trasformi in restituzione al pubblico di aree che sono sottratte per sempre alla speculazione edilizia. Questa è la ragione per cui tra l'altro l'operazione di Villa Sara viene approvata con delle richieste di specificazione. Diminuiscono le aree produttive: guardate qui il problema è semplicissimo, Galfrè lo sa, salvo a raccontarlo in modo sbagliato, in questo caso temo dolosamente sbagliato. Diminuiscono numericamente le aree produttive, perché sopra la Michelin c'era un'enorme area produttiva di espansione della Michelin che non si era mai attuata, che bloccava gli interventi di

natura agricola e faceva pagare l'ICI molto più alta di quella che doveva essere pagata, noi l'abbiamo tolta, perché era una previsione urbanistica illogica. Questo ha fatto diminuire le previsioni di produttivo complessiva, ma nel contempo noi abbiamo distribuito aree produttive sugli assi principali con modalità nuove le API le APT che permettono uno sviluppo più equilibrato e danno risposta ad esigenze economiche del territorio, comprese quelle di tutela paesistica molto più avanzata. È evidente che se lasciavamo quell'area senza una destinazione precisa, avremmo fatto un'operazione folle.

Il nodo di fondo che ha detto mi pare il Consigliere Bodino, riguarda la capacità insediativa residenziale teorica su cui abbiamo già discusso in sede di Commissione, su cui i funzionari regionali hanno tenuto un atteggiamento strettamente conservatore, probabilmente è il loro compito, su cui abbiamo nella delibera programmatica che è stata sottoposta a questo Consiglio, nessuno di voi ha fatto un'osservazione su questo, avevamo già detto che noi usavamo come tutti i Comuni del Piemonte un criterio adattativi, non quello che fa riferimento ai 30 metri quadri per abitanti che non esiste più, fissandolo nel minimo, nei 150 metri cubi per abitante, fino ai 200. Noi per ricalcolare, nelle controdeduzioni useremo il più basso. Abbiamo usato i 90 metri cubi per i servizi, perché vogliamo che siano quelli di una città di 96 mila abitanti, ma ciò non significa che l'espansione residenziale sia relativa ad una città di queste dimensione. Con i conteggi che stiamo facendo più o meno arriviamo ad un 32% circa di espansione, che è il 30% che la Regione ci richiede come limite basso. Il dato di fondo su cui ci dobbiamo confrontare, su cui dobbiamo dire chiaramente come la pensiamo, maggioranza ed opposizione.

Questo Piano ha un carattere fondamentale che è il multipolarismo, cioè dopo anni finalmente l'altopiano e le frazioni si riuniscono, cioè l'est e l'ovest, il territorio diventa più indifferente rispetto a certe operazioni di natura speculative, perché le infrastrutture uniscono e perequano e calmierano i valori territoriali. Noi abbiamo pensato di distribuire questa possibilità anche sulle frazioni per il 50% andando incontro ad una tendenza demografica che i giornali hanno recentemente confermato. Su questo punto c'è una differenza di pensiero con la Regione su cui ci dovremmo confrontare. Se qualcuno ritiene che le frazioni debbano essere bloccate nel loro sviluppo per altri 20 anni lo dica subito, perché l'alternativa sta in queste due cose qui. Se vediamo la città che cresce tutta insieme pubblico e privato con la perequazione e permette alle frazioni di avere un futuro ed all'altipiano di avere delle aree di insediamento di qualità oppure se pensiamo ad un'espansione esclusivamente concentrata su alcune aree dell'altipiano e su pochissime frazioni di testata, sono queste le due ipotesi differenti.

Questo Piano sposa la prima ipotesi del Piano Multipolare che va al di là di tutte le balle che si stanno raccontando in giro su questo Piano Regolatore. Per cui in conclusione, siccome ritengo che le osservazioni siano una parte fisiologica che una parte della minoranza sta sfruttando, capisco che qualche difficoltà politica, qualche cosa bisogna pur dirla e farla in questa vita, sennò uno non capisce per quale motivo sta sulla terra, lo capisco è comprensibile, umanamente, ma non corrisponde assolutamente a verità. Noi ci apprestiamo a controdedurre, non mi dimetto, perché non ho nessun motivo per farlo, la mia dignità l'ho difesa fino ad oggi benissimo facendo il mio lavoro, magari avrò sbagliato, vado di fronte a tutti a fronte alta, perché non ho motivi di vergognarmi di alcunché, tanto più che questo Piano è stato affrontato e fatto, non penso di dimettermi, se il mio Sindaco vorrà, perché è lui il capo dell'Amministrazione, io sono a disposizione ancora per continuare a lavorare qui ed altrove, fare la mia attività politica a favore di questa maggioranza. Se volete farmi la pelle, dovete scendere sull'unico campo che la democrazia ammette, quello elettorale.

PRESIDENTE: La parola al Consigliere Galfrè.

CONS. GALFRE': L'Assessore Mantelli, tende, soprattutto nei miei confronti, sempre quando uno gli fa delle richieste che sono politiche e non come le ha dipinte lui cinematograficamente, per sminuire l'avversario tende ad irriderlo, quando non ad insultarlo. Ciò nonostante, gliel'ho detto tantissime volte, a livello personale ho una grossa stima nei suoi confronti, non so se sia reciproca, temo di no, ma questo non significa a livello politico, perché è una cosa, mentre le persone sono un'altra. Non ho chiesto le dimissioni dell'Assessore Mantelli, ma dopo un disastro, perché di questo si sta parlando, che lui tenti di dipingerlo come qualche cosa di diverso, personalmente mi dimetterei, ma non gli dico dimettiti. È evidente che uno dell'opposizione può suggerire di ripensare a certe cose, 11 anni per vedersi rimandare indietro un Piano Regolatore con tutte quelle osservazioni, personalmente, anche se non l'ammette, io di notte sognerò di essere un regista, ma lui sicuramente qualche sonnellino l'ha perso in queste notti per queste osservazioni e con lui anche i progettisti.

Quando lui dice che iniziano le osservazioni della ragione, dicendo che è un Piano innovativo, quello è lo zucchero iniziale, ma leggetele le osservazioni, io l'ho fatto attentamente. È vero, vengono rimandate indietro con l'art. 15 comma 13. Ci sono tre commi nell'art.15 uno dice: "non ti mando indietro delle osservazioni, ti faccio io le correzioni d'ufficio e te lo approvo", l'altro è "ti mando indietro delle osservazioni e tu poi ti metti a posto rispetto alle osservazioni, altrimenti te le metto apposto di nuovo io d'ufficio" ed il terzo te lo manda indietro bocciato. Proprio bocciati ne mandano indietro pochi. E' vero quando l'Assessore dice che sono tantissimi quelli che vengono mandati indietro con le osservazioni, ma come in questo caso, con un numero di osservazioni così elevato, che si riverberano su ogni aspetto anche minimale del Piano Regolatore, è come se a fronte di un contratto che è fatto di 25 articoli, chi le deve valicare, ti manda indietro tutte correzioni di tutti i 25 articoli, a quel punto il Piano Regolatore, non è più lui.

Quando ti chiede di ridimensionare il numero di abitanti, le frazioni, quando ti dice che lo spreco del territorio, perché di spreco si parla, è esagerato è evidente che quando tu dovrai rispondere a queste osservazioni, non potrei far finta di niente, di fatto modificherà il Piano Regolatore. Quindi 11 anni di parole per decantare il tuo Piano Regolatore, si tradurranno in tre, quattro, cinque mesi, perché lo dovrà fare di corsa, perché spera ancora di farselo passare da questo Consiglio, evidentemente in quattro mesi si dovrà modificare 11 anni di lavoro, pensato con che qualità. Se 11 anni non sono serviti per dare un aspetto decoroso a questo Piano Regolatore, immaginate in questi quattro mesi che pastrocchi e chi lo approverà sarà complice di questi pastrocchi. È stato un atto tecnico quello della Regione, l'ha firmata l'Assessore all'urbanistica della Regione, è un atto politico la risposta delle osservazioni. Credo che sia naturale che la maggioranza difenda questo Piano Regolatore, in fondo sono 11 anni che lo portate avanti, ma non difenderlo in questo momento che la popolazione è messa al corrente di quante cose negative ha, secondo me di fondo è una cosa negativa e non vi fa onore, si avrà la possibilità di rimarcare che avete fatto una cosa negativa. Non credo che un Piano Regolatore sposti decine di migliaia di voti, su questo ha ragione l'Assessore, però penso che sia giusto che l'opposizione faccia il suo dovere e marchi certe situazioni.

Operazione verità la stiamo facendo, ma la verità non è tutta e solo da una parte, io non credo che stia dalla parte dell'Assessore Mantelli, se dopo 11 anni il Piano Regolatore ha tutte queste osservazioni. Forse molte verità erano quelle che dicevamo noi quando abbiamo detto con un anticipo di mesi ed anni, le stesse cose che le osservazioni stanno ribadendo, firmate dall'Assessore Regionale, ma sono le stesse che abbiamo detto noi per anni, anno più anno meno. Personalmente, da quello che ho sentito come atteggiamento della maggioranza e di chi ha parlato, non mi sembra che l'Assessore Mantelli in questo momento, dal punto di vista politico, goda di ottima salute, a me è sembrato un Assessore Commissariato.

-----oOo-----

(Si dà atto che entra in aula il Consigliere Lingua Graziano ed esce il Consigliere Malvolti Piercarlo. Sono pertanto presenti n. 34 componenti).

-----oOo-----

PRESIDENTE: La parola all'Assessore Mantelli.

ASS. MANTELLI: A livello personale la stima è assolutamente reciproca, lo considero un ottimo professionista, non un ottimo Consigliere, perché abbiamo delle opinioni troppo differenti, però incominciamo l'operazione verità subito, non sono 11 anni, ma solo 5 tanto per iniziare.

-----oOo-----

PRESIDENTE: Sospendiamo la seduta per qualche minuto per poi riprendere la discussione congiunta delle interpellanze numeri 5 e 11.

-----oOo-----

PRESIDENTE: Passiamo alla trattazione congiunta delle interpellanze numeri 5 e 11 presentate rispettivamente una dal Consigliere Comunale Dutto Claudio (Lega Nord Piemont Padania) avente per oggetto: "Ingorghi di traffico automobilistico" e l'altra dal Consigliere Comunale Comba Giuseppe (FORZA ITALIA) avente per oggetto: "Caos traffico cittadino e conseguenti disagi per i residenti nelle frazioni dell'Oltrestura":

"Premesso che:

- in data odierna, lunedì 4 dicembre 2006, alle ore 13,20 circa, a seguito dei lavori di costruzione della nuova rotonda EST/OVEST di Confreria, si è formata una coda di autoveicoli lunga circa 3 chilometri, fino in prossimità di Piazza Galimberti, con tempi di attesa molto lunghi;
- i lavori non erano stati pubblicizzati o preavvisati e gli automobilisti non ne erano a conoscenza

Constatato che:

- non vi era alcuna segnalazione dei lavori in corso, informazione che avrebbe permesso a molti automobilisti di scegliere percorsi alternativi;
- nessun vigile urbano era presente per lo smistamento del traffico;
- già lo scorso 15 settembre venne presentata, dal sottoscritto, analoga interpellanza per segnalare gli stessi disagi conseguenti ai lavori di riasfaltatura della rotatoria stradale di Porta Mondovì e del Ponte sul Gesso, ricevendo l'assicurazione che in futuro sarebbero stati presi adeguati provvedimenti per limitare i disagi, cosa che non è invece avvenuta

IL SOTTOSCRITTO CONSIGLIERE COMUNALE

INTERPELLA

IL SINDACO E LA GIUNTA

Per conoscere come mai la Giunta non abbia provveduto ad avvisare i cittadini dei lavori, a consigliare percorsi alternativi e a provvedere ad un adeguato servizio di vigili urbani e forse dell'ordine".

-----oOo-----

“Il sottoscritto Giuseppe COMBA, Consigliere Comunale del Gruppo di FORZA ITALIA,

PREMESSO

- che nella giornata di LUNEDI' 4 DICEMBRE U.T. sono stati eseguiti lavori di asfaltatura all'anello della rotatoria stradale di Via Valle Maira in frazione CONFRERIA;
- che detti lavori sono stati eseguiti senza alcun preavviso per i residenti dell'Oltrestura, in particolar modo nella direzione di CONFRERIA;
- che si sono così formate code di auto, bus, camion di circa cinque chilometri con tempi di attesa per gli ignari automobilisti valutabili tra i 60 e i 90 minuti;

CONSTATATO PERSONALMENTE

- che nella fascia orario 13-15 il traffico viario era praticamente bloccato o proseguiva a rilento provocando forti ritardi per chi si recava al lavoro;
- che su tutta la zona non si è vista traccia dei vigili urbani, che sicuramente avrebbero garantito un più veloce scorrimento dei mezzi di trasporto;
- che nessuna segnalazione veniva data agli automobilisti, dei suddetti lavori in corso, che, se fatta preventivamente, avrebbe consentito a parecchi di essi la scelta di percorsi alternativi;

APPURATO

- il disappunto degli automobilisti cui mi faccio partecipe, per i gravi disagi che sono stati costretti a subire;

INTERPELLA

L'assessore competente per conoscere come mai, nonostante ripetute interpellanze già precedentemente presentate da colleghi Consiglieri per analoghi problemi sorti in altre zone del territorio Comunale, determinati lavori continuino ad essere eseguiti in giorni e fasce orarie inadatte, senza che si provveda ad un adeguato servizio di vigili urbani e senza preventivi avvertimenti per gli automobilisti in transito che così sono impossibilitati ad usufruire di percorsi alternativi.

In attesa di risposta verbale nel prossimo Consiglio Comunale, Le porgo distinti saluti”.

La parola al Consigliere Dutto.

CONS. DUTTO (LEGA NORD PIEMONT PADANIA): Il 15 settembre scorso avevo presentato un'interrogazione a seguito di un grosso ingorgo automobilistico accaduto per causa dei lavori di asfaltatura della rotonda e del ponte sul gesso, coinvolgendo le rotonde di Piazza Torino, i vari viali etc. con un'ora di coda o forse anche di più, da parte di molti automobilisti che erano rimasti imbottigliati.

La mia osservazione non riguardava i disagi provocati dai lavori in se, quanto la mancanza di qualsiasi comunicazione fatta agli automobilisti e la mancanza di un servizio di vigili nelle strade di accesso di quei posti. A me era successo, in quei giorni, di tentare di uscire da Cuneo in Piazza Torino ed ero rimasto vittima dell'ingorgo, senza che io dovessi percorrere il viadotto sul Gesso, anzi avessi immaginato che c'erano lavori, che c'era possibilità di ingorgo in quella parte della città, avrei scelto un itinerario completamente alternativo.

Questi gravi ingorghi si sono ripetuti in occasione dei lavori per la rotonda dell'est-ovest di Confreria dissando il fatto, perché anche questa volta non sono state date comunicazioni, gli automobilisti non potevano immaginare che in a quell'ora di quel giorno la strada venisse non proprio chiusa, ma c'era un senso unico. Quel giorno si sono formate code lunghissime che hanno causato ingorghi in Cuneo, mi si dice addirittura in Piazza Galimberti c'era la coda, per non parlare di tutto il Corso IV Novembre, Corso Monviso. In questo caso, molti automobilisti avessero saputo dei lavori alla rotonda di Confreria, avrebbero potuto scegliere itinerari alternativi, chi arrivata da Dronero o Caraglio poteva, allungando di pochi chilometri, passare da Borgo San Dalmazzo e scendere verso Cuneo su Corso Francia, Corso Nizza.

Su questo verte nuovamente la mia interrogazione che ha ragion veduta di quanto succede in altre località, come Torino, dove quando prevedono di fare dei lavori per settimane prima dei lavori, vengono esposti dei grossi cartelloni con la segnalazione, con grosse scritte, rotonda Maroncelli lavori di giorni tale e scegliere le alternative. Questo viene scritto bello grosso, chi passa di lì lo vede, memorizza e nei giorni in cui sa che ci saranno questi blocchi stradali, cerca di scegliere vie alternative. Consideriamo che la maggior parte del traffico è di cittadini che lo fanno in modo abitudinario, una grossa parte del traffico può essere programmata dagli automobilisti, ovviamente uno che arriva da fuori, capita lì per caso e non poteva saperlo, ma riduciamo notevolmente il numero di automobilisti che arriva in quel punto.

Pertanto, il mio invito è di cercare, quando ci sono dei lavori, di dare le opportune comunicazioni, mettendo cartelli nei giorni precedenti i lavori, nelle settimane che danno chiaramente la notizia dei giorni in cui ci sarà la corsia unica, il semaforo, o il blocco stradale completo e poi facendolo scrivere da tutti i giornali, ma non il giorno dopo, il giornale che scrive che c'è stata la coda di due ore, ma il giorno prima, il giorno stesso, il giornale che scriva che la rotonda è schiusa ed è bloccato e consiglia a tutti di scegliere itinerari alternativi, non so se sia possibile tramite radio, televisioni locali, ma sarebbe opportuno. Quindi proprio riuscire a far sapere alla gente che quel giorno non deve passare di lì, perché andrebbe ad imbottigliarsi, penso che non sia una cosa così strana ed impossibile, ma la cosa più fattibile. Consideriamo che ci sono persone che hanno perso un'ora e mezza, arrivare in ritardo, saltare appuntamenti, perciò subendo anche danni economici, magari anche gravi, è un servizio che andrebbe fatto.

-----oOo-----

(Si dà atto che entrano in aula i Consiglieri Cappellino Davide e Romano Anna Maria. Sono pertanto presenti n. 36 componenti).

PRESIDENTE: La parola al Consigliere Comba.

CONS. COMBA (FORZA ITALIA): Lunedì 4 dicembre è stato veramente nero per i residenti del Borgo Gesso. Come già ha ricordato il collega Dutto che ha presentato la propria interpellanza, perché è attivo a guardare queste problematiche sul traffico. Prima di tutto altri Consiglieri avevano toccato questo tasto dei lavori sulle sedi stradali, lavori che più delle volte vengono eseguiti in orari non adatti, nelle ore di punta. Il collega Dutto, ha presentato un'interpellanza a settembre sulla questione di lavori nella parte est della nostra città. Aveva avuto ampia assicurazione dal signor Sindaco che questi disagi non sarebbero più accaduti.

Lunedì 4 dicembre, a causa dei lavori di asfaltatura eseguiti nella rotonda, in prossimità della strada che porta sulla via di raccordo, senza aver preavvisato con segnaletica efficiente i lavori eseguiti in questa giornata, non si è data la possibilità a chi stava venendo da Cuneo, di rientrare a casa. Oltretutto era ancora più grave la situazione per chi arrivava da Santa Croce, Cervasca, Vignolo, San Defendente, Poracchia, San Rocco Bernezzo, Caraglio e Dronero, che in quell'ora, dovevano iniziare il lavoro, questi minimo hanno perso un'ora di lavoro, perché c'erano code. Era intasato tutto, anche giù verso Borgo San Giuseppe, perché le rotonde erano intasate, senza alcuno sbocco. La cosa anche grave è stata che non si è visto un vigile urbano nei pressi, nonostante siano stati subissati di telefonate dagli automobilisti inviperiti, solo a metà pomeriggio verso le 16:00 è comparsa una pattuglia di vigili urbani.

Mi risulta che gli operai abbiano fatto una sosta pranzo di un'ora e mezza, quindi in quel momento, che c'era meno traffico, avrebbero potuto lavorare. Determinati lavori in altre città, li eseguono quando è possibile di notte, oppure il sabato e la domenica, che il traffico è limitato. Non si possono colpire i cittadini, anche quando stanno andando ad adempiere il loro dovere lavorativo, quindi si tratta di un disappunto degli automobilisti perché sono stato personalmente coinvolto. Se ci fossero state messe, delle segnalazioni visibili da alcuni giorni prima, il cittadino poteva cercare il percorso alternativo, fare il giro da Borgo San Dalmazzo o da Madonna dell'Olmo per arrivare a Confreria, invece di trovarsi in mezzo all'ingorgo, senza potere andare né avanti né indietro.

Anch'io chiedo che in futuro non si abbiano più a ripetere queste cose disagianti per i cittadini.

PRESIDENTE: La parola all'Assessore Lerda.

ASS. LERDA: Parto subito da quanto ha detto il Consigliere Comba, intanto i blocchi verso Borgo Gesso non c'erano, perché sono arrivato a Cuneo alle 14:15, sono passato al Comando ed il Sindaco era già lì, quindi lo escludo assolutamente, la situazione si era sciolta, nel senso che il traffico fluiva. Questo detto per ristabilire la verità, dopodiché è evidente quanto diceva Dutto che ci sono stati quella mattina dei problemi di traffico. Vorrei ricordare che sono lavori che non stiamo gestendo come Comune, ma che vengono gestiti da una parte dei lavori dall'est - ovest, era previsto il ribaltamento del traffico, il completamento tra l'altro definitivo di quella rotonda, per cui non verrà più toccata, quindi il traffico non verrà più interrotto in futuro per completare le rotonde, e quindi presupponevano le asfaltature e la segnaletica, ad un certo punto si intersecava, per cui si sono dovuti mettere i semafori in senso alternato.

Alle 11:00 ero sul posto con l'Ispettore che arrivava dalla rotonda di salita San Giacomo al cantiere e poi andava su verso Confreria. Il problema grosso si è avuto nel momento in cui c'è stata l'uscita da scuola e da lavoro, in quel momento lì ci sono state grosse difficoltà. È vero Consigliere Dutto, bisognerebbe curare di più la segnaletica, ma non voglio scaricare su altri, voglio solo ricordare che noi su quei lavori non abbiamo titolo, tra l'altro la strada è di competenza Provinciale, quindi l'autorizzazione all'eventuale chiusura del traffico la dà la

Provincia. E' altrettanto vero quello che ha detto lei, che in occasione dei lavori fatti dal Comune di Cuneo, dell'asfaltatura del tratto sul ponte del Gesso, quando si è fatta la rotonda di Via Chiri, che era diretta competenza del Comune, in questo caso una settimana prima, si era fatta una segnaletica adeguata, arrivando a segnalare fino al ponte di Trunasse.

In questo caso si è fatta informazione tramite giornali ed effettivamente quel giorno non mi pare che ci sia stato il grande traffico che invece si è verificato lunedì 4. Questo fa parte dei lavori di completamento della strada, quindi mi auguro che i cittadini non debbano più dover subire problemi di questo tipo. Da parte nostra, tutto quello che possiamo fare lo faremo, solleciteremo anche le aziende che operano sul territorio Comunale a tenere conto di quanto lei ha detto.

PRESIDENTE: La parola al Consigliere Dutto.

CONS. DUTTO: Prendo nota della risposta dell'Assessore, soprattutto dell'ultima parte. Una raccomandazione, d'accordo che i lavori non erano di competenza del Comune, ma avvenendo in territorio Comunale, penso che il Comune ne fosse al corrente, pertanto gli interventi come sono stati fatti per i lavori sulla rotonda Chiri, avrebbero a maggior ragione dovuto essere fatti per i lavori di questa rotonda, perché penso che l'informazione sia in questi casi la cosa utile e necessaria. Per il futuro speriamo che in occasione di altri lavori, anche se non proprio strettamente di competenza del Comune, ci sia quel passaggio di informazioni sufficienti a far sì che i cittadini vengano avvisati.

PRESIDENTE: La parola al Consigliere Comba.

CONS. COMBA: Ribadisco che i vigili non sono arrivati così tanto presto, perché io non li ho visti, sono stato fermo due ore, sia quando sono riuscito ad oltrepassare la rotonda, quindi questa è una smentita ufficiale. Secondo me, pare che l'Assessore abbia preso l'impegno, speriamo che non sia come l'impegno preso tempo addietro dal Sindaco che in successive occasioni di lavoro si erano preavvisati, non capitino più questi disagi ai cittadini.

-----oO-----

PRESIDENTE: Passiamo alla trattazione dell'interpellanza n. 2 presentata dal Consigliere Comunale Lauria Giuseppe (ALLEANZA NAZIONALE) in merito a: "Situazione ALGAT – Richiesta chiarimenti":

“Il sottoscritto Lauria Giuseppe, capogruppo consiliare di Alleanza Nazionale;

premessso

che in passato i problemi occupazionali dell'ALGAT hanno più volte interessato i lavori del Consiglio Comunale cittadino;

premessso

che molte sono state le preoccupazioni trasversalmente espresse per l'occupazione cittadina;

premessso

che, come risulta allo scrivente, recentemente si è tenuta a Roma una riunione con la proprietà;

premessso

che, a parte l'emotività della prima ora, più nulla è stato riferito;

premessso

che la questione ALGAT interessa la Città, sia per l'aspetto occupazionale, sia per l'aspetto urbanistico strettamente collegato alla vicenda;

premess

che allo scrivente giunsero voci circa l'assenza persistente di un piano industriale, nonostante fosse questo stesso il motivo del prevalere di una società su un'altra all'atto dell'acquisizione;

INTERPELLA

La S.V. per:

- Ricevere informazioni circa la situazione ALGAT, sia per quanto attiene gli aspetti occupazionali (piano industriale, livelli occupazionali, prospettive future), che per quanto attiene il risvolto urbanistico (varianti, ecc).

In attesa di risposta nel prossimo Consiglio Comunale, anticipatamente ringrazia.”

Prego la parola al Consigliere Lauria.

CONS. LAURIA: Mi rendo conto che l'interrogazione discussa oggi a distanza di più di un mese, può sembrare “anattualistica” ed anche di più, però credo che avere la risposta in merito ad un incontro che c'è stato, possa servire anche per ricordare ai colleghi, un discorso che abbiamo affrontato con una seduta aperta e che da un po' di tempo a questa parte non ha preoccupato i nostri interventi; mi pare o se l'Assessore ha delle informazioni diverse, il piano industriale, alla fine non sia arrivato.

Ho colto con piacere dalla lettura di un giornale, il fatto che per quello che riguardava tra virgolette, la variazione di indirizzo urbanistico delle proprietà in Via Bongiovanni di fatto, rimanessero tali, quindi non si procedesse in questo senso; circa quelle che erano le prospettive di lavoro di quella fabbrica, il piano industriale e se c'erano novità diverse anche acquisirne.

PRESIDENTE: La risposta all'Assessore Mantelli.

ASS. MANTELLI: L'incontro che doveva svolgersi il 12 dicembre non si è svolto, c'è stato il primo incontro quello cui accenni tu nell'interpellanza, nel corso del mese di novembre. In quell'incontro, che è stato molto deludente, non sono stati presentati chiarimenti neppure minimi rispetto alle intenzioni dell'azienda. Sia noi, che il sindacato abbiamo sollecitato che si svolgesse al più presto un incontro nella stessa sede, nel Ministero per lo sviluppo economico, per poter avere un quadro di piano industriale che fosse minimamente valutabile.

Per richiesta della ditta, l'incontro che doveva svolgersi il 12 dicembre, è stato rinviato al 16 gennaio, ma nel frattempo, venerdì c'è stata una riunione a Cuneo a cui siamo stati invitati come Comune, insieme ai sindacati, con la proprietà, cioè con il signor Castiglione. L'incontro è stato, secondo me, utile per capire quali sono le intenzioni dell'azienda. Il signor Castiglione, a fronte delle contestazioni che sono state fatte sia da noi, che dalla parte sindacale, ha detto testualmente, poi siamo in attesa che entro l'incontro che si terrà a gennaio, tutto questo venga messo per iscritto, “che non è interesse dell'azienda investire dal punto di vista edilizio, che la loro intenzione è quella di mantenere in Via Bongiovanni uno sfogo di natura produttiva finalizzato ad operazioni che loro stanno mettendo in piedi tramite ulteriori acquisizioni; che l'investimento su Cuneo è certo, anche se temporalmente, differito rispetto agli interventi che sono stati fatti su San Carlo e su Lecco, che a detta della proprietà erano le due strutture assolutamente più in crisi, rispetto alla struttura cuneese”.

Quello che rivendicano e su cui non hanno torto, è di avere bloccato la diminuzione di addetti, e vi è stata una mezza promessa di riassorbire i cinque che ancora sono in cassa integrazione, entro la fine dell'anno, così come promesso inizialmente, perché quando abbiamo fatto la riunione a novembre, la richiesta era di proroga di cassa integrazione sino al mese di maggio. L'impegno dell'azienda è il mantenimento dell'attività produttiva su Cuneo, che secondo l'azienda attualmente ha una sua capacità autonoma, tanto è vero che una delle contestazioni che hanno con il sindacato, è il fatto che mandano alcuni impiegati operativi, in realtà non si tratta di impiegati amministrativi, ma così dice l'impresa, addetti capi reparto, addetti alle funzioni produttive a lavorare alle presse, nel momento cui vi sono dei picchi produttivi.

Quindi il mantenimento è garantito, l'investimento è a breve, nel momento in cui avranno chiuso la partita nelle altre due aziende, dovrebbe arrivare. È evidente che di fronte a questo tipo di affermazioni, la risposta sia mia, che del sindacato, questo al di là dell'investimento edilizio, che loro dicono di non aver messo in cantiere, perché non sarebbe loro intenzione approfittare di questa occasione, vista la loro qualità di imprenditori puri, non di impresari edilizi, viene la necessità che un piano industriale venga strutturato, anche perché siamo in fase di amministrazione straordinaria che richiede, al momento dell'acquisto al piano industriale.

Ci siamo lasciati con la promessa, che al 16 gennaio, l'incontro al Ministero per lo sviluppo economico, si presentino con un piano industriale valutabile autonomamente. Questo non solo perché serve a noi o ai sindacati, ma anche al Ministero per capire se quanto promesso e affermato in sede di procedura, potrà essere mantenuto oltre i due anni di formale tutoraggio che il Ministero mantiene in caso di procedure di questo tipo. Un risultato si è ottenuto, il mantenimento dell'attività produttiva, adesso si tratta di lavorare con grande decisione, perché il piano industriale trasforma queste generiche, ma provenienti da fonte molto autorevole il proprietario del 100% dell'azienda.

Queste generiche promesse di sviluppo, si trasformano in investimenti su Via Tiziano. Mi è stato già anticipato che loro chiederanno a breve un ampliamento dello stabilimento di Via Tiziano per poter rafforzare l'attrezzatura, che è la struttura dove tengono parte dei macchinari. Noi questo spazio nel Piano Regolatore ce l'abbiamo, quindi appena faranno la richiesta, saremo in grado di fargli fronte. Il quadro mi sembra, rispetto a novembre, essersi un po' più specificato, forse l'azienda ha compreso che quando si devono trattare argomenti di questa importanza, è bene che venga qualcuno che abbia i poteri di farlo. Finalmente la proprietà è venuta, ci ha parlato direttamente, ci ha dato alcune assicurazioni, le vogliamo su carta, mi sembra una cosa minima in un ambito di relazioni industriali e territoriali per un'impresa di questa importanza.

-----oOo-----

(Si dà atto che esce dall'aula il Consigliere Comba Giuseppe. Sono pertanto presenti n. 35 componenti).

-----oOo-----

PRESIDENTE: La parola al Consigliere Lauria.

CONS. LAURIA: Sono contento di aver fatto questa discussione per l'interrogazione, se non altro perché così abbiamo acquisito delle informazioni, ovviamente sono soddisfatto della risposta, ma non poteva che essere così. Volevo ricordare che la procedura dell'Amministrazione straordinaria, preveda un inizio ed una fine e all'interno di questo ci stia di mezzo il tutto, ancorché in questo caso sia stato disatteso il punto iniziale che era il piano industriale. Questo in azienda è il motore di tutto cervello, quella che poi dà origine a quelle che sono le azioni. È evidente che dal piano industriale noi riusciremo a ricavare qualcosa di più che non semplice parole e informazioni, ancorché poi a fare quelle parole o a dare informazioni sia la proprietà.

L'altra questione che ci tenevo a sottolineare è che accolgo con piacere che la cassa integrazione, il 31 dicembre dovrebbe finire anche per i lavoratori che ancora ci sono in cassa integrazione. Per la verità avevo avuto notizie sul fatto che l'azienda lavora e dall'altro lato l'assenza di un piano industriale. Non vorrei, che nel gioco dei due anni succeda tutto ed il contrario di tutto. Mi lascia un po' perplesso il fatto che l'azienda ha fatto un investimento importante, ancorché pratico d'investimento sia anche collegato a quel procedimento biennale, non lo faranno poi direttamente, ma indirettamente quel plusvalore che si determinerà dalle operazioni immobiliari; mi fa strano, probabilmente non lo fa direttamente, ma cedendo questa possibilità ad altri.

Il fatto che abbiano proceduto a ristrutturare, mettere sulla carreggiata giusta gli altri due passati stabilimenti, la dice lunga, in senso positivo, perché evidentemente inizi da dove va male per poi arrivare a completare il ragionamento. Chiederei se a seguito dell'incontro che ci sarà il 16 gennaio, fosse possibilità almeno solo a livello di capigruppo, signor Presidente, avere un'informativa puntuale su quello che emergerà in quella Commissione.

-----oOo-----

PRESIDENTE: Passiamo alla trattazione dell'interpellanza n. 4 presentata dal Consigliere Comunale Tassone Giuseppe (DS – CUNEO VIVA) in merito a: “Struttura per anziani non autosufficienti e disabili, stato dei lavori”:

“Il sottoscritto Tassone Giuseppe, Consigliere Comunale

PREMESSO

Che sono in fase di avanzamento i lavori concernenti il recupero del fabbricato del Cottolengo, sito in Corso Brunet, che dovrebbe ospitare una struttura destinata ad ospitare:

- un nucleo di 10 posti ad alta valenza sanitaria per malati di Alzheimer;
- un nucleo da 10 posti letto per anziani non autosufficienti;
- un nucleo da 20 posti letto per anziani non autosufficienti con patologia di Alzheimer;
- un centro diurno per 20 posti letto per malati di Alzheimer;
- una Residenza Assistita Flessibile con 20 posti letto per disabili adulti che necessitano di elevato grado di assistenza;

CONSIDERATO

Che questa struttura è quanto mai necessaria ed attesa da tutta la città e rappresenta una delle realizzazioni di maggior spessore della quale l'intera comunità dovrà andare fiera;

Che numerosi cittadini hanno devoluto il 4 per mille previsto nella dichiarazione dei redditi 2005 proprio a supporto di questa opera;

INTERPELLA

Il Sindaco per conoscere una previsione sui tempi di ultimazione dell'opera e di effettiva attivazione del servizio.

Chiede che alla presente interpellanza venga fornita risposta nel corso del prossimo Consiglio Comunale.”

La parola al Consigliere Tassone.

CONS. TASSONE: Ci passo davanti quasi tutti i giorni anche per rendermi conto dell'evolversi e dello svilupparsi dei lavori. La struttura che si va a realizzare nel fabbricato del Cottolengo rappresenta una delle opere pubbliche più importanti e qualificanti della città. È un'opera pubblica che attendono non soltanto 80 persone malate, invalide o handicappate, ma anche 80 famiglie ed altre guardano quest'opera come un momento di sollievo e di risposta delle problematiche che sono abbastanza forti.

Ho voluto presentare questa interpellanza nel Consiglio Comunale che precede il Natale, per dare nuovamente spazio a questa questione ed a questo argomento e per conoscere i tempi, se già vi è un'idea di fine lavori di attivazione delle strutture per i malati di Alzheimer, anziani non sufficiente, per handicappati gravissimi che verranno realizzate in quel fabbricato. Sapere che i lavori stanno andando avanti, che il Comune ha reperito e sta reperendo le fonti di finanziamento, va a sollievo di parecchie famiglie, sia in linea con quella che è stata l'attività, l'azione svolta che ricorda aveva portato ad evolvere il cinque per mille da parte di numerosissimi cuneesi che aderirono alla proposta lanciata in questo Consiglio Comunale di sottoscrivere all'opzione per questa opera che era stata indicata dall'Amministrazione Comunale di Cuneo. Attendo le indicazioni che vorrà dare l'Assessore. Sono convinto che ben 80 famiglie, se non di più in Cuneo, attendano questa indicazione che rappresentano sicuramente un argomento che è sentito, rappresentano l'indicazione di quando potrà finalmente essere realizzata.

-----oOo-----

(Si dà atto che esce dall'aula il Consigliere Bergese Riccardo. Sono pertanto presenti n. 34 componenti).

-----oOo-----

PRESIDENTE: La parola al Consigliere Lauria.

CONS. LAURIA: Ringrazio il collega Tassone, che sappiamo tutti essere persona sensibile a questo tipo di situazioni, per aver portato in discussione l'interpellanza che stiamo discutendo. Rivendico, in qualche misura insieme alla maggioranza, una delle azioni che abbiamo condiviso senza se e senza ma, quindi tutti quanti siamo in attesa di avere notizie in merito alla pronta apertura. Chiedo, anche se non è attinente all'interrogazione, è se si immagini di procedere ulteriormente rispetto a queste iniziative, e mi riferisco in modo particolare all'Alzheimer, quindi alla possibilità di centri diurni che diano sollievo, la possibilità alle famiglie di scaricare parecchie delle tensioni che vivono quotidianamente, alla luce del fatto che mi risulta l'AIMF sta

da diverse anni oramai svolgendo un'azione meritoria e puntale nonché capillare sul territorio cittadino.

Il primo punto che ricordo è stato fatto grazie anche all'intervento della CRT , ci sono state altre strutture che si sono costruite nel frattempo, questa sarà certamente un fiore all'occhiello. Mi chiedo o sottolineo come sarebbe opportuno, alla luce anche del riconoscimento che questo Comune ha avuto, grazie all'ascolto di tutti congiuntamente Consiglieri ed Amministrazioni, se esiste in prospettiva la possibilità di andare ad individuare ulteriori posti e situazioni di questo tipo.

PRESIDENTE: La parola al Consigliere Martini.

CONS. MARTINI: Il mio gruppo è in linea a quanto richiesto dal Consigliere Tassone, per un intervento di questa portata a livello sociale, direi a livello medico. Noi abbiamo per l'edificio del Cottolengo un progetto iniziale che prevede dei finanziamenti certi e determinati fin dall'inizio. La mia domanda è questa: noi stasera dobbiamo approvare o meno questa delibera per la vendita di immobili con destinazione finanziamenti per il Cottolengo. Voglio sapere, se noi per ipotesi, che non avverrà, non addivenissimo alla vendita di questi beni socio – assistenziali per 3.900 mila Euro circa, il progetto già approvato all'inizio, non potrebbe essere portato avanti. Vorrei avere una risposta tanto per sapermi regolare, anche per quando ci sarà la votazione dell'oggetto che prevede la vendita di questi immobili con destinazione il Cottolengo.

PRESIDENTE: La parola alla Consigliera Romano Anna Maria.

CONS. ROMANO (ALLEANZA NAZIONALE): Anche io volevo porre più o meno la stessa domanda del collega Martini. Si è discusso nella scorsa 1^a Commissione dell'alienazione di alcuni beni per scopi socio – assistenziali. Domandavo all'Assessore competente, forse perché tale risposta non mi è stata chiarita, non è stata data a pieno nell'ultima Commissione soprannominata, con quali termini intendono finanziare l'opera del Cottolengo e quindi non solo la sezione Alzheimer, come ci tengo a precisare, nel caso che l'alienazione di questi beni non verrà a buon fine.

PRESIDENTE: La parola all'Assessore Ambrosino.

ASS. AMBROSINO: Grazie per questa discussione su un argomento molto importante, ricorderà il Consigliere Tassone che all'unanimità al Consiglio Comunale di ottobre ha approvato un atto preciso di indirizzo, proprio circa lo sviluppo di questa rete territoriale di servizio residenziale per anziani e per disabili. Dalla necessità di nuovi posti letto per anziani, persone disabili, soprattutto per non autosufficienti, ci eravamo resi conto nel passato, sono tanti anni che discutiamo dove localizzare un'altra struttura per i non autosufficienti.

L'esigenza emergeva anche chiara nelle sue cifre, questo invecchiamento della popolazione è nella tendenza un po' della ricerca che era stata fatta recentemente dal mio Assessorato, poi discusso in Commissione, la necessità di ampliare questa rete, era stata più volte evidenziata da parte del consorzio socio – assistenziale. La delibera di ottobre ha espresso quell'indirizzo per la fruizione del fabbricato del Cottolengo del quale si era già discusso ampiamente in Commissione, siamo andati a fare dei sopralluoghi sul posto, abbiamo fatto una Commissione proprio presso il Cottolengo. Si è data una cornice sulla quale la Giunta in qualche modo, deve definire tutto il resto. Prima di tutto si è parlato dell'aspetto economico, attualmente lo stanziamento presente non è sufficiente, discuteremmo in questa tornata consiliare la delibera che pone all'asta alcuni beni, in modo da acquisire l'introito della vendita dell'operazione.

In ogni caso, anche se non fosse reperito il necessario introito economico, questa struttura deve andare avanti lo stesso. Noi abbiamo già pronto un finanziamento per venire a capo di quello che è la struttura. Noi la struttura la riteniamo una necessità assoluta per la città di Cuneo, per cui è una priorità che deve andare in porto, su questo potete stare tranquilli. All'inizio 2006 avevamo sensibilizzato la cittadinanza a scegliere per il Comune il cinque per mille, destinando queste risorse al nucleo Alzheimer. È evidente che questa struttura in parte vede proprio una valenza per malati Alzheimer, abbiamo 10 posti per valenza sanitaria Alzheimer, 20 posti letto per Alzheimer, un centro diurno con altri 20 posti per Alzheimer.

La struttura, al di là dell'ammalato sufficienza, dovrà vedere anche l'ospitalità di persone disabili, per lo più si attiverà su malati di Alzheimer, anche perché questa è una patologia purtroppo in aumento. Di quel cinque per mille ad oggi non siamo ancora in grado di capire quanto è stato il gettito, nonostante più volte mi sono rivolto agli uffici competenti, è un discorso da vedere, perché non siamo in grado di arrivare in tempo reale. Ci saranno successivamente degli aspetti gestionali del rapporto con i proprietari, per quanto attiene ai tempi di realizzazione struttura l'abbiamo constatato sul posto, il Cottolengo è ad un punto abbastanza avanzato nei lavori.

La nostra previsione è quella di terminare il tutto entro la fine del prossimo anno, quindi 2007, è una previsione rosea, però mi sento di essere ottimista, poi dalla conclusione ai lavori ed all'utilizzazione della struttura dovrà decorrere un certo lasso di tempo, penso agli arredabili, alle certificazioni, quindi ipotizziamo che la struttura possa essere operativa con i primi mesi del 2008, salvo degli imprevisti. Abbiamo parlato sempre in termini di proposte di tipo residenziale per gli anziani, e ne riconosciamo il valore di questi interventi, però non dimentichiamo che i servizi residenziali sono sempre accompagnati da tipologie flessibili e domiciliari, perché rientra proprio in quella rete di cui parlavo all'inizio dell'interpellanza.

PRESIDENTE: La parola al Consigliere Tassone.

CONS. TASSONE: Prendo atto favorevolmente di quello che ha comunicato l'Assessore Ambrosino, e cioè che da un lato comunque si farà carico l'Amministrazione degli oneri per concludere l'opera ed anche alla previsione di entrata in funzione. So benissimo che dire: "cerchiamo di anticipare", perché ogni giorno di anticipo è un giorno tolto alle sofferenze di persone, di famiglie è implicito, l'abbiamo ben presente tutti. Si tratta di cercare di occupare a meglio il tempo, perché l'opera il più presto possibile possa andare in regime. Si era parlato, in un primo tempo, di novembre dell'anno prossimo, adesso l'Assessore indica nei primi mesi del 2008 la data, ne prendo atto in maniera favorevole, l'opera è assolutamente necessaria. Il Consiglio Comunale ha fatto fino in fondo il proprio dovere, credo che dovremmo continuare sia le famiglie che gli Amministratori, a monitorare l'andamento dei lavori, perché i tempi che ha dato l'Assessore siano effettivamente poi dei tempi certi.

-----oOo-----

PRESIDENTE: Passiamo alla trattazione dell'interpellanza n. 6 presentata dal Consigliere Comunale Cravero Riccardo (UDC) in merito a: "Richiesta chiarimenti e direttive ai cittadini interessati, circa il noto problema della tassa ANAS sui passi carrai lungo le statali 231-20-21":

"Il sottoscritto Cravero Riccardo Consigliere Comunale del gruppo UDC.

Facendo seguito a mie precedenti interpellanze, con risposta scritta, dal 12 Gennaio e 6 Aprile 2006 e all'impegno assunto dall'Amministrazione in collaborazione con la Provincia e la Regione allo scopo di chiarire con ANAS la questione in oggetto in quanto si chiede il pagamento dei passi carrai sulle statali soltanto ai residenti della provincia di Cuneo (e non in tutta l'Italia) per di più con esosi pedaggi ed anni di arretrati.

CONSIDERATO

che, dopo due rinvii che scadono a fine anno, i cittadini residenti nel nostro comune lungo le statali interessate, in particolare la 231, a tutt'oggi non hanno più avuto comunicazioni in merito restando nella più totale incertezza sul da farsi.

INTERPELLA

Il Sig.r Sindaco affinché chiarisca la situazione sul problema in oggetto dandone comunicazione attraverso gli organi di stampa ai cittadini interessati.

Con risposta nel corso del prossimo Consiglio Comunale.”

La parola al Consigliere Cravero.

CONS. CRAVERO: Ho presentato questa interpellanza, che parte esattamente un anno fa e riguarda dei passi carrai Anas. Come sapete l'Anas, solo per la Provincia di Cuneo e per qualche zona, ha chiesto agli utenti dei passi carrai della Statale 20 e 21 il pagamento degli stessi con delle richieste molto esose, non soltanto per il pagamento del pedaggio del passo carraio dell'anno scorso, ma arretrati di cinque anni molto consistenti. Devo dire, come è stato detto in altre circostanze, quando ho trattato questo problema all'inizio dell'anno, il Comune ha subito provveduto, qualche mese dopo, ad esentare i cittadini residenti nel nostro Comune, per quanto riguarda il passo carraio Comunale, perché altrimenti avrebbero pagato il doppio passo carraio, sospendendo i pagamenti a coloro che avevano pagato l'anno in corso, forse l'ha persino restituito, poi sarà l'Assessore a rispondere il merito.

Ciò che invece volevo sottolineare e richiedere con questa interpellanza, è un altro aspetto, ed è quello che si sono susseguiti, nei tempi da questa estate, fino ad autunno, dei rinvii per il pagamento dei passi carrai ed ora siamo al rinvio finale, nel senso che si dovrebbe, entro la fine dell'anno, avere qualcosa di chiarito in merito. Non mi pare che i cittadini siano informati sul fatto che questi passi carrai dovranno o no essere pagati e se sì in che modo. Continuo ad insistere e dire che davvero questa tassa imposta da Anas è anticostituzionale, perché non capisco come mai si richiede solo ai residenti del Comune di Cuneo e qualche area del Piemonte, di pagare questa tassa in tutta Italia.

Le statali ci saranno in tutta Italia, visto che siamo gente tranquilla e parsimoniosa, magari hanno pensato visto che l'Anas è in deficit e ha avuto dei grossi problemi, cominciamo a prenderli da quei bravi cittadini di Cuneo che ligi al dovere quali sono sempre, pagheranno di sicuro. Qualcuno ha pagato, perché ha sempre paura di incorrere in sanzioni. So che ci sono state, anche a livello Regionale, delle ottime iniziative e che la Giunta Regionale, tramite gli Assessori, hanno fatto una proposta di legge per il pagamento di questi passi carrai. Vorrei sapere, a questo punto, cosa devono fare i cittadini residenti nel nostro Comune e far sì che i cittadini siano informati, non so in quale modo, se direttamente o indirettamente tramite gli organi di stampa, del fatto che queste bollette che hanno ricevuto un anno fa, non devono pagarle, fin quando non si chiarisce l'argomento.

Se per la Regione Piemonte stabilisse che questa tassa è iniqua, non da fare, poi sarà da vedere nell'ambito nazionale se è da pagare o meno, che siano volutamente informati affinché non incorrono in ammende se non pagassero, oppure in pagamenti che poi non avrebbero più possibilità di avere la restituzione. Penso che sia doveroso, nei confronti di questi cittadini del nostro Comune, dare questa informativa. So che l'Assessore Boselli, che tra l'altro è anche Consigliere Provinciale, ha con gli amici del mio gruppo, fatto questi tipi di interventi anche a livello Provinciale, perché ha più competenze del Comune a riguardo. Penso che con la buona volontà di tutti, Provincia, Regione e Comune, si riuscirà a dare una risposta che chiarisca la situazione attuale sui passi carrai.

PRESIDENTE: La parola al Consigliere Botta.

CONS. BOTTA (DS – CUNEO VIVA): Le segnalazioni su questa interpellanza sono state sempre fatte in questa sede, un problema che interessa molti nostri concittadini. Confesso che avevo sentito, questo autunno, quella cosa che ha citato Cravero e avrei pensato di chiedere informazioni al Comune di Cuneo per sapere come stanno le cose e soprattutto su quei rinvii, l'ultimo era stato accennato questa primavera. Avevo la certezza che Cravero prima o poi l'avrebbe sollevata, più che altro il fatto che il Comune la sua parte l'aveva fatta, esonerando dal pagamento di quella Comunale in previsione che ciò che non vorremmo in quella misura ed in quel modo si avverasse, solamente in alcune zone della nostra nazione, quindi quella parte era già fatta. Mi interessa sapere dall'Assessore, se ci sono alcune novità in più e qualcosa sui contenuti di questa proposta che io confesso non conosco.

PRESIDENTE: La parola all'Assessore Borselli.

ASS. BOSELLI: Come sapete, lo hanno ricordato i Consiglieri che sono intervenuti, attraverso l'interessamento dei Sindaci che avevano i loro Comuni interessati a questa problematica, in Provincia è stato attivato uno sportello, a seguito anche del dibattito che si è svolto in Consiglio Provinciale, allo scopo di chiarire tutta la casistica delle diverse posizioni dei cittadini o delle aziende e titolari di un passo carraio, sulle strade coinvolte al provvedimento. Lo sportello è stato utile per avere ben chiare quali erano le casistiche che si prospettavano. Da parte nostra abbiamo fatto quello che è stato richiamato, cioè una ricognizione attenta delle situazioni che ci riguardavano e siamo arrivati a prendere la decisione di restituire a 15 cittadini, residenti nelle vie interessate, il canone che avevano versato al Comune per evitargli la spiacevole situazione di dover pagare due volte il canone a due soggetti diversi.

Come sapete la cosa è complicata, perché questa è una normativa nazionale, quindi il potere di cambiare la situazione non spetta ai Comuni né alla Provincia. Abbiamo tra Provincia e Comuni, cercato di esercitare tutta la nostra influenza sul soggetto che più ha seguito la cosa, quindi la Regione Piemonte. Dopo una serie di riunioni che sono state fatte in varie sedi, ad una di queste riunioni ho chiesto al Consigliere Cravero di accompagnarmi ed abbiamo partecipato insieme per cercare di capire più direttamente dagli esponenti Regionali in Consiglio cosa si poteva fare. Naturalmente neanche la Regione aveva il potere di dire: "non pagate", perché avrebbe, in qualche modo, sollecitato alla violazione di una disposizione che è in essere.

Ora siamo riusciti a far sì che però la Regione affiancasse la Provincia e i Comuni, la Giunta Regionale in data 27 novembre ha approvato un disegno di legge per la modifica della norma del codice della strada, che disciplina i canoni per le autorizzazioni agli accessi mediante passi carrai da fondi privati alle strade pubbliche. Ci sarà una proposta di iniziativa Regionale, perché quando abbiamo sottolineato che non poteva essere solo Piemonte, in effetti la questione si è allargata

anche ad altri Regioni, e sarà una proposta a livello nazionale come iniziativa di legge. La proposta in concreto è finalizzata ad abbattere totalmente la somma attualmente dovuta per l'autorizzazione degli accessi agricoli unici ed indispensabili ai fabbricati rurali e fondi rustici situati nei Comuni classificati come montani, o parzialmente montani, mentre prevede un abbattimento dell'80% per gli accessi agricoli con le stesse caratteristiche, situati negli altri territori.

Questo è quanto noi potevamo fare, abbiamo cercato di scegliere questa via, visto che la cosa era partita dal Piemonte, però ha una ricaduta complessiva a livello nazionale, attraverso un'iniziativa di legge Regionali, si possa al più presto modificare la cosa. Credo ci siano le condizioni per ipotizzare che al più presto si arrivi ad un cambiamento totale. Noi non siamo in condizioni di dirgli di non pagare, perché non spetta a noi, abbiamo chiesto alla Regione che chieda un ulteriore rinvio, in attesa dell'attuazione della Regione, più di così non possiamo fare.

PRESIDENTE: La parola al Consigliere Cravero..

CONS. CRAVERO: Ringrazio l'Assessore della risposta, ma parto dall'impegno che ha assunto per quanto riguarda la richiesta di rinvio presso la Regione, affinché si comunichi ai cittadini. Capisco che l'Assessore non può dire ufficialmente non si possa pagare, ma non è neanche logico e comprensibile che dei cittadini da più di un anno aspettano di pagare queste bollette, non si può accettare una condizioni di insicurezza. Per quanto riguarda l'intervento del collega Botta che ringrazio, non mi sarei offeso se tu avessi sollevato il problema, anzi ti avrei ringraziato, perché sono tre volte che lo sollevo, perché è un problema che riguarda i nostri cittadini, ma più ampiamente un problema di equità sociale, perché non è logico che dei cittadini debbano pagare due volte il passo carraio.

Ha fatto bene il Comune a non fargli pagare la parte del Comune, ma solo i cittadini di Cuneo o di alcune Regioni, perché pare che ci sia un'altra Regione in Italia che sia interessata. Queste cose a livello Parlamentare dovrebbero essere le prime ad essere considerate come un'equità nazionale, non è giusto applicarle in quei posti dove è più facile raccoglierle, perché la gente è più ligia al dovere nel pagare le tasse. Concludo nell'auspicare che l'Assessore Boselli, in qualità anche di Consigliere Provinciale, si attivi entro la fine dell'anno oppure all'inizio del nuovo, si dia comunicazione sugli organi di stampa, di che cosa devono fare i cittadini in merito, proprio in attesa del disegno di legge, prendo atto positivamente che la Regione l'ha messa in atto, però sappiamo benissimo che un disegno di legge ha i suoi tempi di attuazione, dovrà essere approvato dal Consiglio Regionale.

Do atto a tutti coloro che in questa promessa si sono attivati, in particolare i Sindaci dei piccoli Comuni, perché più di altri sono interessati a questo grosso problema. Do atto che la loro attenzione a questi problemi, ha fatto sì che la Regione ha dovuto prendere atto insieme alla Provincia, in modo da dare risposte in merito. Sono parzialmente soddisfatto della risposta, perché sarò soddisfatto quando si dirà qualcosa di più certo ai cittadini anche in base al rinvio.

-----oOo-----

PRESIDENTE: Passiamo alla trattazione dell'interpellanza n. 7 presentata dal Consigliere Comunale Cravero Riccardo (UDC) in merito a: "Completamento 'Aree Ecologiche' sul territorio comunale":

"Il sottoscritto Cravero Riccardo Consigliere Comunale del gruppo UDC.

PREMESSO

che già in passato in varie circostanze (e interpellanze del Febbraio 2003 e Gennaio 2006) ha sollecitato l'Amministrazione ad ultimare e rendere più efficienti le nuove aree ecologiche, una nell'oltre Stura una nell'oltre Gesso e l'altra a San Rocco Castagnaretta per l'altipiano, nate in sostituzione di quella presso il cimitero urbano chiusa perché non più agibile.

Dando atto

che finalmente, dopo tante insistenze, l'area di Madonna dell'Olmo è stata resa efficiente con la costruzione delle rampe d'accesso ai contenitori favorendo lo scarico delle merci soprattutto le più pesanti.

Che proprio in questi giorni presso la stessa area è stato aperto un nuovo e ottimo, servizio quale quello della raccolta dei pneumatici.

CONSIDERATO

che anche l'area di San Rocco necessita di essere adeguata nel favorire lo scarico delle merci come fatto per quella di Madonna dell'Olmo; probabilmente incassando nel terreno i contenitori anziché costruire una rampa rialzata poiché l'area è attraversata da elettrodotti.

CONSTATATO però

che nonostante le promesse fatte dall'assessore Allario durante la discussione delle interpellanze la terza area ecologica, cioè quella dell'oltre Gesso, a tre anni di distanza non è stata ancora costruita anche se in via Spinetta all'altezza del semaforo con via Vecchia Ferrovia esiste un cartello a "freccia" indicante: <<Area Ecologia Centro raccolta differenziata>> che in zona non esiste ancora.

INTERPELLA

Il Sig.r Sindaco e la Giunta per conoscere quanto segue:

- 1°) se, nell'ambito di un servizio che favorisca e spinga il cittadino alla raccolta differenziata, anche nell'area di San Rocco Castagnaretta sono previste modifiche di adattamento come già eseguito in quella di M. Olmo.
- 2°) Quando e dove verrà finalmente costruita l'area Ecologica dell'Oltre Gesso?
- 3°) Le due aree in oggetto saranno attrezzate anche per la raccolta dei pneumatici?

Con preghiera di risposta nel corso del prossimo Consiglio Comunale."

La parola al Consigliere Cravero.

CONS. CRAVERO: Riguarda il completamento delle aree ecologiche sul territorio Comunale. Sapete che su questo problema ci siamo sempre battuti in questo Consiglio Comunale per far sì

che la raccolta differenziata, sia quella raccolta presso le case che nelle aree ecologiche venga sempre più potenziata. Questo perché è nell'interesse dei cittadini, ma nell'ottica della salvaguardia dell'ambiente e della sensibilizzazione dei più giovani, che devono recepire questo tipo di problematica delle scuole. In questa interpellanza, do atto che dopo le mie interpellanze fatte nel 2003 e successivamente facendo pressioni anche presso l'Amministrazione, si sia messa a norma, perché in effetti questo è accaduto. L'area di Madonna dell'Olmo è nata subito sbagliata, in quanto ci avevano messo questi grossi contenitori entro i quali mettiamo gli oggetti, non era possibile se non buttandoli dall'alto, perché c'erano dei contenitori che non si potevano neanche aprire davanti.

Fare questo tipo di operazione, se non c'era del personale disponibile era impossibile, questi oggetti ingombranti dove non si possono collocare, vengono più facilmente scaricati lungo le nostre campagne. Dopo gli interventi nell'area della Madonna dell'Olmo è stata una cosa molto semplice questa rampa attorno alla quale si può salire e con il mezzo che ha un privato cittadino, va a scaricare la merce. Siccome dopo la chiusura dell'area ecologica a fianco del cimitero urbano, si era promesso di dividere questa area ecologica che non è più a norma, di disporre le tre aree ecologiche una sull'altipiano, un'altra sulla struttura di Madonna dell'Olmo e l'altra nell'Oltre Gesso.

Ho scoperto che quello dell'Oltre Gesso non è mai stata fatta, nonostante le promesse che erano state fatte da parte del consorzio raccolta rifiuti, che l'assessore Allario, qui in questa aula, mi diede più volte, ma non solo ho scoperto anche che lungo la strada che arriva da Spinetta dove c'è il semaforo, c'è un bel cartello che indicava area ecologica, che a Borgo San Giuseppe non esiste. Perché mettiamo un cartello di area ecologica dove in realtà non c'è. Vogliamo sapere dall'Assessore quando e dove questa area ecologica verrà costruita nell'Oltre Gesso, perché se non verrà costruita in tempi accettabili, non possiamo chiedere e far venire le persone che facciano questa raccolta differenziata, succede che molto spesso vengono abbandonati i rifiuti e sono di natura inquinante.

In ultimo chiedo all'Assessore Allario, in onore di Madonna dell'Olmo, il 4 di questo mese è stata fatta una cosa positiva, anche la raccolta dei pneumatici. Io sono andato giovedì scorso, perché ho cambiato i pneumatici alla mia macchina, ho portato i miei quattro pneumatici e l'addetto mi ha detto testuali parole: "ha fatto bene a portarli oggi, perché entro sabato noi chiudiamo e non ne prendiamo più". Ma vorrei capire, questa raccolta è già terminata, durata 12, 15 giorni, perché l'hanno sospesa? Ho provato a mettermi in contatto con il Presidente in questi giorni, ma siccome è successo solo giovedì sera e venerdì non l'ho trovato, stamattina non sono riuscito a mettermi in contatto, volevo capire tramite il Consorzio se questo problema specifico della raccolta dei pneumatici, che già è un problema grosso, dopo 15 giorni si è già chiuso.

-----oO-----

(Si dà atto che entra in aula il Consigliere Comba Giuseppe. Sono pertanto presenti n. 35 componenti).

-----oO-----

PRESIDENTE: La parola al Consigliere Giordano.

CONS. GIORDANO: Solo per associarmi a quanto detto dal collega Cravero, perché credo che queste aree ecologiche funzionano. Mi pare di vedere, almeno per quello che è San Rocco, dove vivo, che i cassoni recuperano il materiale, quindi bisogna dare atto che l'idea di queste aree è stata positiva. Proprio perché funzionano, hanno bisogno di un ampliamento, ha ragione il collega Cravero, per San Rocco era stato prospettato alcuni anni fa e poi non è stato fatto nulla. Mi associo alla domanda della raccolta dei pneumatici, anche se mi associavo dicendo, spero che lo possano fare anche nell'area di San Rocco, adesso che è già terminata anche a Madonna dell'Olmo, non lo so, ascolterò la risposta dell'Assessore.

PRESIDENTE: La parola al Consigliere Mandrile.

CONS. MANDRILE (DS – CUNEO VIVA): Anch'io approvo l'interpellanza del collega Cravero, di cui sottolineo l'importanza, in particolare circa il funzionamento delle aree di recupero, ritengo sia importante sensibilizzare la cittadinanza. Purtroppo assistiamo, ultimamente in maniera anche maggiore, a quello che è mettere i rifiuti in maniera sconsiderata da parte di molti cittadini, questo è ignobile anche da un punto di vista di impatto, di decoro della città, sia nel centro che nelle aree frazionali. L'altra settimana è uscita una lettera su un settimanale cittadino che era emblematica, perché si riferisce alla zona dove io abito, e quindi conosco abbastanza bene. Non mi metto a raccontare degli escrementi nei piani che deturpano le aree verdi, quando i cassonetti dell'immondizia, sono l'esempio eclatante dell'inciviltà dei cuneesi, sono delle discariche a cielo aperto che ospitano per giorni, che diventano settimane, frigoriferi, antenne, materassi, computer, divani, televisioni.

Questo fatto si riferiva ad una colonna frigo stazionata davanti a questo cassonetto per due settimane in pieno centro. Purtroppo era proprio davanti a casa mia, non è che mi voglio scandalizzare, perché mi ha toccato in prima persona, però rimane il fatto che possa darmi fastidio questa cosa. Questa persona che ha scritto, ho avuto modo di conoscerla, ha telefonato per farlo rimuovere, e gli operatori del consorzio ecologico cuneese hanno detto che casi così sono molto frequenti. Io non voglio mettere in dubbio al senso civico dei cuneesi, però mi chiedo se oltre alle iniziative di creare queste aree ecologiche, che sono obiettivamente importanti e funzionali; gli operatori, se avvisati per tempo vengono anche a recuperare a casa i rifiuti ingombranti. Non sarebbe il caso di fare una campagna pubblicitaria, per sensibilizzare ulteriormente i cittadini, le famiglie, ho l'impressione che molti cittadini non conoscano quello che è il servizio che viene loro offerto.

PRESIDENTE: La parola al Consigliere Martini.

CONS. MARTINI: Mi riallaccio a quanto detto dal Consigliere Cravero, do atto all'Assessore che il suo piano di intervento a livello di aree ecologiche, sulla carta funzionava. Vorrei chiedere un'informazione, in quelli dell'Oltre Gesso, precisamente nel tratto che va dalla via che porta a Mondovì, sulla sinistra c'è un'area non ecologica che servirà per scaricare inerti. Ricordo che in questo Consiglio Comunale, anni fa, facemmo una lunga discussione sull'importanza di questa area, perché effettivamente molte aziende, muratori etc, della zona di Cuneo, devono scaricare gli inerti da qualche parte. Si era detto: "facciamo un'area idonea con tutti i crismi della funzionalità intorno planteremo una serie di piante, in modo che tutto venga celato", ricordo molto bene dell'incontro di alcuni anni fa e si pensava che la cosa andasse avanti. La cosa mi pare completamente ferma, c'è una grande buca rettangolare, un terreno svuotato completamente e lì mi pare che crescano l'erbacce e non si faccia nulla. Vorrei sapere dall'Assessore, alla luce di quello che avevamo programmato in questo Consiglio Comunale, come mai questa realtà è in quello stato di degrado che oggi noi possiamo constatare.

PRESIDENTE: La parola al Consigliere Dalpozzi.

CONS. DALPOZZI: Non me ne voglia l'Assessore Allario per questo intervento, lui sa quanto io segua con attenzione il problema in questione. Senz'altro bisogna dare atto all'Assessore, all'Amministrazione in generale di aver seguito con attenzione il problema. Il fatto di avere identificato delle aree particolari su cui convogliare le parti ingombranti di quello che viene prodotto è condivisibile. Chiederei, anche se non è il tema dell'interpellanza, però ne approfitto per l'oggetto in generale, se nel momento in cui si organizzano meglio queste aree ecologiche si desse comunicazione ai cittadini dell'esistenze delle stesse.

Io nelle ultime settimane ho dovuto telefonare agli operatori preposti per tre settimane di seguito per lamentare l'abbandono di questi ingombranti, in posti che non erano idonei. Probabilmente ci può essere la sconsideratezza e la dabbenaggine di qualcuno dei nostri concittadini che trova più comodo posare la colonna frigo dove gli capita. Ritengo che qualcuno di costoro non sappiano dell'esistenza di queste aree ecologiche o di un servizio preposto per convogliare, in queste aree ecologiche, questi ingombranti. Varrebbe la pena nel momento in cui si organizzano queste cose, cercare di dare maggiore pubblicità all'iniziativa, sarà l'Assessore a trovare i mezzi nei mass media più convenienti.

Mi permetto di sottolineare che assieme all'italiano utilizziamo delle lingue, penso all'arabo, piuttosto che ad altre, visto che ormai la componente extraeuropea presenti sul territorio comincia ad essere importante, forse fare come si fa negli Stati Uniti, dove assieme all'inglese, negli annunci importanti si associa lo spagnolo, per far sì che tutti siano al corrente di quello che viene detto, potrebbe essere un'iniziativa interessante, magari questi signori qui, non padroneggiano bene la lingua, vedono dei cassonetti e li mettono lì. Penso che allungare di due righe un comunicato ufficiale, utilizzando una lingua in più, non crei problemi a nessuno, né a chi lo scrive né a chi lo legge.

PRESIDENTE: La parola all'Assessore Allario.

ASS. ALLARIO: La raccolta dei rifiuti è un problema incessante, la gente non sempre ha comportamenti virtuosi e non sono un problema di lingue. È vero, bisogna fare una costante campagna culturale di sensibilizzazione, siamo andati nelle scuole, i bambini hanno insegnato ai genitori a comportarsi in modo più virtuoso. Ultimamente penso che questo sforzo non sia da poco, 23 mila copie a tutte le famiglie cuneesi, dove c'è tutto scritto, dove sono le aree, cosa bisogna fare quando si ha un rifiuto ingombrante e così via.

Venendo alla questione dell'interpellanza, come è noto, le aree ecologiche non vengono decise dal Comune per farle dove si vuole, fanno parte di un programma che è quello Provinciale di attuazione del programma Regionale. Devono essere fatte a secondo dell'indicazione della Regione, il Comune deve pagare il 50% per ogni area, l'altra parte la metteva la Regione. Le prime progettazioni hanno visto due aree mal progettate, quella della Madonna dell'Olmo e quella di San Rocco. Noi abbiamo visto che i progetti non andavano bene, per fortuna le indicazioni della Regione sono cambiate, siamo intervenuti con quella poca parte dei soldi che avevamo a Madonna dell'Olmo.

La stessa cosa la facciamo a San Rocco, lì però c'è un problema, per riuscire a fare le rampe, non è sufficiente andare sotto, c'è un problema di perimetrazione dell'area, dobbiamo acquisire una parte dell'area, c'è già il progetto, noi siamo intenzionati di farlo. Vorrei consigliare al Consigliere Cravero, non parlare più di promesse, io non ne faccio. Quando abbiamo deciso di rinnovare la convenzione sulla Bovesana di quella cava, abbiamo deliberato come Consiglio

Comunale, che gli avremmo permesso di continuare la sua coltivazione, quindi il lavoro che stanno facendo, è un lavoro lungo, non si vede, ma lo stanno facendo, stanno già ricoprendo gli strati a tre condizioni: la prima che non rimanesse definitivamente un buco, ma che sia riempita di materiali selezionati inerti, ovviamente deve ritornare il piano di campagna; la seconda era che tutto il materiale di demolizione dell'attività del Comune, palazzi, lavori pubblici, venisse ritirato gratuitamente, quindi abbiamo risparmiato molti soldi, è la cosa è andata in porto, questo materiale viene portato ormai da qualche anno alla Bettom. La terza cosa, che venisse consegnata al Comune un'area dove sarebbe stata costruita a loro spesa, un'area attrezzata in base alle nuove indicazioni della Regione.

Noi abbiamo fatto tutto, abbiamo progettato, siamo andati alla conferenza dei servizi, l'abbiamo tirata avanti per mesi, non abbiamo avuto il permesso dall'Amministrazione Provinciale, la quale ci ha detto: "che non possiamo farla per problemi di riabilità in entrata ed in uscita sulla Provinciale". Forse non ha tutti i torti, con l'aiuto del signor Sindaco e dell'Urbanistica, abbiamo individuato una nuova area nostra che è nei pressi dell'Auchan, abbiamo valutato che c'era compatibilità ambientale, c'è un problema di interferenza con la ferrovia. Abbiamo rifatto tutta la progettazione, adesso riproponiamo la realizzazione di quell'area, sulla base del nuovo progetto, questo è quanto dobbiamo dire.

Non ci sono promesse, l'iter è questo, ci è andata male con la Provincia, in modo assoluto, facendoci perdere anche un po' di tempo, cercando altre soluzioni, ci ha bloccato questa realizzazione, adesso noi siamo in condizioni di realizzarla, i soldi ci sono. Torno ai pneumatici, io non ho questa notizia che ha già smesso di raccogliere, però adesso la vedrò. Vorrei evitare che i pneumatici venissero portati dai gommisti, che hanno già il loro ricarico sul recupero, non vorrei che con un certo stillicidio, il gommista per non spendere i soldi per lo smaltimento, facesse come il privato, portandone 4 al giorno.

PRESIDENTE: La parola al Consigliere Cravero.

CONS. CRAVERO: Parto subito da quest'ultima affermazione dell'Assessore, mi sono informato del problema sulla circostanza che ti ho detto, poi tutto è possibile a questo mondo, ma penso sia difficile che i gommisti si mettano a portare i pneumatici. Mi hanno chiesto la carta d'identità, mi hanno fatto mettere la data, qui c'è il numero di carta d'identità e la mia firma. Atteniamoci a vedere facendo dei controlli incrociati, se fanno parte della stessa famiglia di rivenditori di gomme, poi tutto è possibile.

Cominciamo con raccoglierti, perché purtroppo questi pneumatici molto spesso vanno a finire dentro le pattumiere e voi sapete che non è un prodotto che può essere smaltito, staranno lì per secoli. Quando io dico prometto di interessarmi di questo problema è una promessa e vado fino in fondo, l'ha detto prima il collega Botta, mi sono preso a cuore il problema dei passi carrai, in fondo è un problema che non si è risolto, così lo stesso sulle aree ecologiche. Quindi Assessore Allario, la promessa è quella di interessarsi dei problemi dei cittadini, non ti ho detto che non ti sei interessato, ti sei posto questo problema, l'hai risolto, è vero o non è vero?

Non hai dato alcune spiegazioni, è colpa della Provincia, ma è anche colpa del fatto che il nostro consorzio ecologico, del quale noi siamo i maggiori utenti, ha anche bisogno di essere sollecitato, anzi più di una volta, ha bisogno di essere sempre tallonato. Il Comune che è il maggiore utente, deve sollecitare che queste opere vengano fatte con tempistica, perché è questo che hai promesso in allora, quando si è chiusa l'area ecologica presso il cimitero urbano, che sarebbero state tre aree ecologiche. Questo l'hai promesso ci sono gli atti, sono nella registrazione del Consiglio Comunale.

Questo è quello che sto semplicemente con molta umiltà e determinazione cercando di tallonare affinché venga data risposta a queste esigenze dei cittadini, perché non si può dire che i cittadini non sono informati. Sono d'accordo con l'Assessore che i cittadini sono abbastanza informati, ancorché poi le informazioni più se ne dà meglio è, ma sono anche dell'idea, e qui vengo all'osservazione che ha fatto il collega Mandrile, che molti cittadini, molti di quei mezzi tipo frigoriferi che si abbandonano attorno alle pattumiere, arrivano non dai cittadini di Cuneo, questo succede più nelle frazioni, arrivano dai comuni vicini, che sono meno attenti a queste problematiche, hanno meno aree ecologiche, sono meno preparati in questo senso.

Molto spesso arrivano di notte, lo vedo sulla Piazza di Madonna dell'Olmo, ed abbandonano gli oggetti, arrivando dai Comuni vicini, devono sapere che basta un colpo di telefono ad un numero verde 8006543000, prenotando una settimana o quindici giorni, depositare vicino a casa loro il mobile, il frigorifero e loro vengono a raccoglierlo. Questa è una cosa da pubblicare sui giornali, ma i cittadini lo sanno già, purtroppo succede che arrivano dai Comuni vicini, però c'è già difficoltà nella raccolta dei rifiuti normali, figurati la raccolta differenziata.

-----oOo-----

PRESIDENTE: Passiamo alla trattazione dell'interpellanza n. 8 presentata dal Consigliere Comunale Dutto Claudio (LEGA NORD PIEMONTE PADANIA) in merito a: "Residenza per Anziani S. Antonio":

"Venuto a conoscenza che presso la residenza per anziani S. Antonio:

- sono dotati di aria condizionata il piano interrato (lavanderia, magazzini, palestre e camere mortuarie) il piano terra (sale da pranzo) e quattro camere su via Livio Bianco, mentre tutte le altre camere che ospitano gli anziani non ne sono dotate, con le ovvie conseguenze e disagi durante i mesi estivi
- a protezione del vano scala sono presenti solo catenelle con moschettone, spesso non agganciato, con elevato rischio di caduta per anziani su sedia a rotelle o pazienti malati che, seppur in grado di camminare, non sono autosufficienti

il sottoscritto Consigliere Comunale

INTERPELLA

il Sindaco e la Giunta

affinché:

- vengano dotate di aria condizionata tutte le camere della residenza
- a protezione dei vani scala siano installati cancelletti a molla e analoghi ed efficaci dispositivi di sicurezza."

La parola al Consigliere Dutto.

CONS. DUTTO: È un po' fuori stagione questa interpellanza, parliamo di impianto di aria condizionata, ma diciamo che giustamente in anticipo rispetto alla prossima stagione estiva. Mi è stato riferito che nella residenza per anziani Sant'Antonio, la struttura è dotata di aria condizionata per quanto riguarda il piano interrato e il piano terreno, quindi praticamente i piani di servizi, mentre ci sono poche camere dotate di aria condizionata, precisamente 4 che danno su Via Dante Livio Bianco. La maggior parte delle camere non è dotata di aria condizionata, con il risultato che con i mesi estivi, specie quelli più caldi, gli anziani sono così soggetti a disagi pesanti. Questa è la prima parte dell'interpellanza. Poi mi è stata segnalata che nella stessa residenza per anziani Sant'Antonio, a protezione dei vani scala, per evitare che qualche malato caschi giù dai vani scala, sono utilizzate solo delle catinelle con moschettone, una protezione molto relativa, e purtroppo molte volte il moschettone non viene neanche agganciato, quindi la protezione non c'è, col rischio che qualche anziano su sedia a rotella o con dei problemi di deambulazione caschi dalle scale, per cui sarebbe opportuno installare dei cancelletti. Ho presentato l'interpellanza su questi due problemi, spero che l'Assessore li prenda a cuore e riesca a risolvere i problemi.

PRESIDENTE: La parola al Consigliere Lauria.

CONS. LAURIA: Ringrazio il Consigliere Dutto per aver portato all'attenzione del Consiglio Comunale queste gravità, passi il discorso dell'aria condizionata, probabilmente ci sarà stata una difficoltà nell'andare a determinare il condotto, però credo che sia più importante il problema del moschettone, che rimane aperto. È una questione sicurezza per il discorso legato alla presenza in loco di un medico, perché in allora sembrava che ci fosse una difficoltà anche ad avere il medico in loco per una questione meramente di natura sanitaria, quindi ci rassicuri su questi due fatti.

PRESIDENTE: La parola al Consigliere Renaudo.

CONS. RENAUDO (CUNEO SOLIDALE): Oserei dire che la struttura di Sant'Antonio è un fiore all'occhiello per la nostra Amministrazione e per la città intera. Inviterei qualcuno ad andarla a vedere, intanto in questa struttura il 99% sono persone che non deambulano, è una struttura per non autosufficienti, vuol dire che sono persone che nella normalità sono accompagnate sulle carrozzelle ammalati di Alzheimer. Gli ammalati non viaggiano sul bordo delle scale con una catenella, perché prima di arrivare a questo bordo, devono aprire un portone che ci vuole una persona molto abile ad aprirla, penso un familiare. Penso che il familiare che spinge la carrozzella eventualmente può togliere la catenella, ma non credo che arrivino a tanto, non scandalizziamoci, non facciamo delle parole fuori luogo.

In una struttura del genere può mancare l'umanità della casa propria per gli anziani, perché se ci fossero più persone che riescono a dedicare qualche momento a questi nostri anziani, invece che molti sono abbandonati e se stessi ed il personale effettivo, fa quello che può nella media. Non si può neanche pensare che uno che fa questo tipo di lavoro, sia così motivato, anche perché non ha degli stipendi da nababbi. Penso che il Consigliere Dutto ha fatto questa interpellanza, perché qualcuno gli ha detto questo. Mi pare che certi toni di altri, mi sembrano un po' eccessivi, hanno bisogno di queste case come le altre di umanità. Chiederei, se fosse possibile, che qualcuno che non sa dove andare, passasse qualche momento vicino a queste persone, risolveremmo anche la situazione delle catenelle e della pericolosità che secondo me non c'è. Penso che fra tutte le cose ci sia più bisogno di qualcuno che si affianchi a queste persone, perché i familiari nella normalità, quando lavorano non hanno possibilità a stargli vicino.

PRESIDENTE: La parola alla Consigliera Romano Anna Maria.

CONS. ROMANO: Volevo ricordare che c'era la pregressa direttiva Regionale che prevedeva il crearsi di una lista di medici per assicurare la presenza costante durante le 24 ore presso questa casa di riposo. Purtroppo la mancanza di fondi non ha permesso il crearsi di questa possibilità di presenza costante, anche se capisco il disagio, lo vivo tutti i giorni, perché indubbiamente il personale infermieristico spesso e volentieri, deve, per non assumersi il peso della responsabilità nei confronti di queste persone, chiamare i medici di base che non sempre sono reperibili.

Noi non abbiamo l'obbligo della reperibilità sui cellulari, quindi capisco l'alto imbarazzo di questo personale infermieristico che si trova, a volte, nelle urgenze a sopperire a dei fabbisogni patologici di queste persone disabili. Indubbiamente la mancanza di fondi ci trova a dover constatare questa situazione, si spera che prossimamente ci siano delle disponibilità per assicurare la presenza costante di personale sanitario e medico che deve essere retribuito adeguatamente e poter assicurare la presenza.

E' difficile trovare presso queste case di riposo anche la presenza di personale infermieristico che parli lingua italiana, anche qui capisco che è una necessità, ma che non sempre è possibile soddisfare, anche pur sempre per la carenza di personale infermieristico. In altre case di riposo esiste la possibilità di cancelletti presso dei vani scala che sono apribili in un'unica direzione e quindi rappresenterebbero una barriera maggiormente sicura. Ricordo al di là di tutti questi ostacoli che possono essere opportunamente posizionati, per evitare che queste persone con involuzione possano crearsi dei danni da loro stessi, che è necessario, per quanto riguarda le persone invalidate da patologie di tipo Alzheimer, che occorre del personale altamente preparato e qualificato, proprio per le richieste patologiche di queste persone, grazie.

PRESIDENTE: La parola all'Assessore Ambrosino per la risposta.

ASS. AMBROSINO: Nella nuova struttura di Sant'Antonio, come diceva il Consigliere Dutto, sono stati installati ormai da tre anni, con il contributo della Regione Piemonte, proprio mirato a sostenere per aree di particolare calore impianti di condizionamento dell'area nelle 4 camere, come si diceva, e nel salone da pranzo. Non si può parlare di condizionamento nei locali del seminterrato, dove è in funzione sin dall'apertura della struttura, un semplice impianto di ricircolo dell'aria, come da normativa vigente, per altro in tutte le strutture.

Penso alle scuole, dove abbiamo i locali mensa, nel seminterrato esistono questi impianti di ricircolo dell'aria che sono obbligatori. È vero che siamo di Cuneo, però andare a mettere l'aria condizionata nelle camere mortuarie, non mi farebbe dormire la notte. La sperimentazione nelle 4 camere, era dettata dall'opportunità di offrire agli ospiti contemporanei trasferimenti interni, un maggior sollievo a persone più soggette a rischio di picchi di calore. È stata una cosa sperimentata, ma al tempo stesso, con notevoli difficoltà attrattive, sia per la qualità degli ospiti sempre presenti nella struttura che obbligano l'uso costante di quelle 4 camere, sia per un sempre agevole situazione di trasferire in andata e ritorno queste persone che hanno questi tipi di esigenze. Penso che resta valido questo tipo di esperimento, per il futuro. Per rispondere in concreto al Consigliere Dutto, pensiamo intanto che non a tutti i famigliari ed agli utenti è gradito il condizionatore d'aria, né del resto i sanitari l'apprezzano, salvo in tempi del tutto sperimentali.

Si pensava di ipotizzare un'eventualità di una semplice ventilazione, cioè più tradizionale, più semplice, proprio sulla scorta di esperienze convincenti che il consorzio ha fatto in altre residenze analoghe, per esempio le pale attaccate al soffitto, per capirci. Sul secondo tema, quello evidenziato sempre dal Consigliere Dutto, diciamo che l'uso dei cancelletti è assolutamente vietato dalle normative antincendio, che vogliono ogni via di fuga libera da ingombri e su questo

la Commissione di vigilanza è molto precisa. Le stesse catinelle colorate, sono già una certa prova, in realtà altro non hanno che un semplice significato orientativo visibile alla persona, non sono conosciuti altri sistemi che possono rispettare la normativa ed i desideri di maggiore protezione.

-----oOo-----

(Si dà atto che entra in aula il Consigliere Fino. Sono pertanto presenti n. 36 componenti).

-----oOo-----

PRESIDENTE: La parola al Consigliere Dutto.

CONS. DUTTO: Non ho fatto visite nella casa di riposo, ho trascritto quanto mi è stato riferito da un parente di un ricoverato. Posso capire l'inesattezza di quanto scritto, cioè della presenza di aria condizionata nei locali sotterranei, è evidente che è stata scambiata per aria condizionata l'impianto di depurazione dell'aria. A sentire questa persona, la necessità di aria condizionata ci sarebbe, per lo meno, non penso che si riferisse solo al suo parente, ma questa estate soffrivano i ricoverati per il calore naturale del sole. Non so fino a che punto le semplici pale, mi sembrano un palliativo che non produca grandi effetti, forse un pensiero ad installare un sistema di aria condizionata ci vorrebbe.

Per quanto riguarda i cancelletti, ne prendo nota dei problemi della legislazione antincendio, anche qui era una preoccupazione. Devo dire che ci sono stati interventi dei miei colleghi che sono andati molto più in là, citando dell'allarmismo che non esisteva, non l'ho scritto nella mia interrogazione, e né tanto meno mi è stato riferito. Ho scritto quanto mi è stato riferito e vedo che a parte dell'inesattezza, che però è comprensibile, corrisponde in effetti allo stato di fatto. Raccomanderei all'Assessore, per quanto riguarda l'aria condizionata di studiare se si può estendere ad altre camere a piani interi, ma vedere se si può allargare, perché in effetti darebbe un po' di sollievo durante i mesi estivi.

-----oOo-----

PRESIDENTE: Passiamo alla trattazione dell'interpellanza n. 9 presentata dai Consiglieri Comunali Martini Matteo (UDC) e Galfrè Livio (FORZA ITALIA) in merito a: "Sistemazione a Piazza dell'area ancora serrata posta sul lato Gesso – allo sbocco del Viale della Parrocchia in Borgo San Giuseppe":

"Il sottoscritto Matteo Martini, Consigliere Comunale

CONSTATATO

che a tutt'oggi, in Frazione Borgo San Giuseppe, non esiste una Piazza idonea, adeguata e funzionale per le varie esigenze dei frazionisti e non;

CONSTATATO

che fino ad oggi anziani, bambini, adulti utilizzano per il loro tempo libero le limitatissime aree circostanti la Chiesa, aree che non possono essere dichiarate funzionali per le esigenze di una collettività di circa 2300 persone;

CONSTATATO

che anche le manifestazioni e le sagre che sono una caratteristica delle Frazioni, non trovano in Borgo San Giuseppe, spazi idonei corrispondenti all'attivismo di quanti lavorano per qualificare i momenti di festa con gare, giochi, spettacoli, mostre che corrispondono a finalità sociali;

PRESO ATTO

che nessuna politica o azione amministrativa seria, concreta ed efficace è stata intrapresa nei tanti anni passati per affrontare e superare questa problematica;

PRESO ATTO

che nell'ambito del vecchio Piano Regolatore del 1986, era stata individuata un'area di circa 1600 mq., sul lato opposto del Viale della Parrocchia, alla confluenza con Via Bossea;

PRESO ATTO

che detta area può quasi essere considerata, sia a livello ambientale, sia a livello sociale e di fruibilità come una naturale pertinenza delle tante realtà edilizie sviluppatesi nella zona e di riflesso delle tante famiglie che ivi risiedono;

CONSTATATO

che detta futura Piazza ora non corrisponde ad un minimo di esigenza dei Frazionisti, in quanto sterrata, disordinata, non curata nemmeno con lo sfalcio di erbacce e rovi che la circondano, luogo di passeggiate per le esigenze dei cani, infestato in estate anche da serpi;

INTERPELLA

il Sig. Sindaco e la Giunta per conoscere:

- 1) quando si intende progettare la riqualificazione a Piazza dell'area in oggetto,
- 2) quando si vorranno stanziare i 250.000,00 Euro già richiesti dal sottoscritto nella variazione di Bilancio di Novembre 2006, necessari per attuare l'intervento,
- 3) entro quale termine l'area potrà essere recintata, asfaltata, corredata da qualche panchina, da qualche lampione e quindi potrà considerarsi fruibile dalla collettività che merita questo rispetto.

Con preghiera di risposta nel prossimo Consiglio Comunale.”

La parola al Consigliere Martini.

CONS. MARTINI: Credo che tre cose qualificano una frazione a livello urbanistico ed a livella di servizio sociale: la chiesa, le scuole, la piazza. La chiesa esiste in tutte le frazioni, la scuola esisteva ma poi le abbiamo ridotte, perché mancavano gli alunni, la piazza quella non può mancare. In una frazione di Cuneo la piazza manca e questa frazione, nel caso specifico della mia interpellanza è la frazione di Borgo San Giuseppe. È una frazione che ha circa 2600 abitanti, non è una delle ultime frazioni a livello demografico, però in quella frazione una piazza adeguata ed idonea alla realtà frazionale non c'è. Bambini, anziani, adulti, usano per le loro motivazioni, per le varie giornate, utilizzato quelle poche panchine, quelle scarse realtà che ci sono davanti alla chiesa, dico scarse, perché effettivamente più che piazzali, sono parcheggi e niente di più.

Nel 1986 il Piano Regolatore ha previsto, in una zona collocata vicina, che attualmente è chiamata Via Bossea, posto dall'altra parte al Viale della Parrocchia, verso la circonvallazione lungo il torrente Gesso, prevedeva la costruzione di palazzi, che sono stati realizzati, e come pertinenza dei palazzi stessi una piazza idonea di 1600 metri quadrati. Ricordo una riunione organizzata dal quartiere, parlo di 7 anni fa circa, c'era il Sindaco Rostagno, erano presenti 100 persone della frazione, dove si era optato, come scelta della frazione, per la realizzazione di questa piazza di cui prima ho parlato. La frazione chiede una piazza, mi pare che sia banale per me spiegarlo, per gli anziani, per i bambini e per gli adulti, perché è vero che c'è un circolo che serve per gli anziani ma questi non possono stare chiusi tutto il giorno in un circolo ACLI, magari hanno piacere di recarsi in un posto che sia all'aperto, ampio ed ospitale.

Il parroco Don Luigi lascia ai bambini gli spazi della parrocchia, che sono limitati, anche se funzionali a livello ludico, perché alcuni giochi sono stati collocati. Oppure gli adulti, perché quando c'è una sagra di frazione o delle manifestazioni, la gente, il quartiere nella sua buona volontà organizza ebbene che ci sia una piazza, serve per ospitare i baracconi, che non sono fine a se stesso, ma sono anche movimento ludico per i ragazzi in particolare. Esiste un pezzo di piazza, il signor Sindaco lo sa, di 1600 metri quadrati, ma fino ad alcuni mesi fa, era un insieme di sterpaglie, di sabbia, ghiaia, pietre, erbacce, rovi, dove se la facevano la passeggiata soltanto i cani per le loro esigenze.

Noi, la frazione, il quartiere chiediamo che questa piazza sia resa idonea per le esigenze. Credo signor Sindaco che non sono cose impossibili, occorre soltanto programmare, devo dare atto per onestà mentale, perché è facile passare da questa a parte, fare del populismo, al Sindaco ed alla Giunta, che in seguito ad insistenze del quartiere, della gente ed anche mia, perché e ne ho fatti incontro qua dentro ed anche in certe sedi, si è provveduto a tagliare quelle piante, spezzate dalla neve di alcuni anni fa, era un groviglio di piante spezzate, da non vedere. Hanno provveduto a portare del materiale, non a lasciarlo là a mucchi, come era inizialmente, ma a spianarlo. Ad onor del vero, devo dire un grazie alla Giunta ed al Sindaco che hanno provveduto. Credo che le cose si portano avanti non perché le chiede il Consigliere, il quartiere, la frazione, ma perché la Giunta fa una scelta di interventi. Giorni fa, all'operazione di bilancio, avevo detto, in modo provocatorio, all'Assessore Boselli, mettiamo 250 mila Euro di questi fondi, devolviamoli alle frazioni, non è così avvenuto. Chiedo tre cose: che venga fatto un progetto di riqualificazione della zona; che si dividono le risorse a mio ragionamento 250 mila Euro da devolvere per questo scopo; che mi si dica entro quale termine. Non voglio che mi si dica che fra sei mesi deve essere fatta, mi sta bene fra un anno, purché mi si dica quando questa opera potrà essere realizzata e resa disponibile per la collettività di Borgo San Giuseppe, grazie.

-----oOo-----

(Si dà atto che esce dall'aula la Consigliera Romano Anna Maria. Sono pertanto presenti n. 35 componenti).

-----oOo-----

PRESIDENTE: La parola al Consigliere Galfrè.

CONS. GALFRE': Le frazioni ormai rappresentano il 45% degli abitanti della popolazione cuneese, quindi più o meno la metà del fabbisogno della popolazione cuneese. Solo che nelle frazioni il fabbisogno di servizi di qualsiasi tipo, per esempio di una piazza è più sentito proprio perché il cuneese, che abita sull'altipiano, raggiunge rapidamente sotto i portici, in condizioni molto più agevole, quelli che sono la piazza, i luoghi pubblici, i servizi. Nelle frazioni, la piazza è

il centro di aggregazione ed il centro attorno al quale si sviluppano tutte una serie di attività che rendono la vita del quartiere più interessante. Borgo San Giuseppe non ha una piazza, a parte il sagrato della chiesa, che per come è nato nei tempi, non si presenta come piazza.

La vera piazza, l'agorà è un qualcosa ancora di diverso, rispetto a quella che dovrebbe formarsi in quel posto dove il Piano Regolatore l'ha ubicata, perché la vera piazza è un qualcosa che contorna uno spazio fatto di negozi, servizi, la posta. A Borgo San Giuseppe questo non è successo, perché c'era una via centrale, che era Via Bisalta che ha fatto da catalizzatore di tutti questi servizi e la piazza quando ci sarà, non sarà una vera piazza, ma uno spazio pubblico, che tuttora non c'è. Secondo me un'Amministrazione oculata deve destinare, in questo momento parliamo di Borgo San Giuseppe, ma il discorso vale per tutte le frazioni, qualche cosa che le rendono vivibili, fruibili, anche perché uno degli ingorghi che si sviluppa sui ponti, sulle strade di comunicazione verso Cuneo è anche legato al fatto che molta gente, se vuole andare a fare due passi in qualche posto un po' decoroso, per esempio da Borgo San Giuseppe, gli conviene prendere l'auto o andare a piedi a Cuneo, perché a Borgo San Giuseppe c'è poco, questo vale anche per altre frazioni.

Ecco perché oggi con il Consigliere Martini ed in precedenza io già, almeno due volte nel corso di questo mandato da Consigliere, abbiamo parlato di questa piazza. In un'occasione precedente avevamo proposto l'utilizzo di fondi di onere di urbanizzazione di strutture edilizie che venivano realizzate in Borgo San Giuseppe delocalizzando un pochetto questi oneri, anziché spenderli nelle immediate vicinanze di questi edifici per fare questa piazza. In onore mi fu detto dall'Assessore Mantelli che era una cosa proponibile, poi non se n'è più parlato, quindi ecco che torniamo sull'argomento, chissà mai che non si riesca ad ottenere qualcosa.

PRESIDENTE: La parola al Consigliere Mandrile.

CONS. MANDRILE: Sulla piazza di Borgo San Giuseppe, in questi cinque anni si sono già spese più di una parola, il Consigliere Galfrè giustamente ha ricordato le sue interpellanze. Ero intervenuto in quell'occasione, ribadisco che secondo me la frazione di Borgo San Giuseppe ha bisogno di una piazza, non dimentichiamo che si è sparsa anche in un'altra direzione. Non dobbiamo dimenticarci secondo me quello che è un criterio di omogeneità, di crescita delle frazioni. Il discorso sulle frazioni mi coinvolge e lo condivido, a maggior ragione in questo momento, credo che stiamo discutendo certe osservazioni del Piano Regolatore. La crescita delle frazioni è importante, è un dato di fatto, probabilmente giocherà molto sul futuro della nostra città, a livello sia di qualità della vita, ma anche di interscambio col centro, con l'altipiano. Obbiettivamente però bisogna capire e rispettare quella che è l'omogeneità delle frazioni, non consentire quindi uno sviluppo irregolare o sconclusionato ed in qualche maniera guidarlo.

La frazione Borgo San Giuseppe, ha una sua peculiarità, non ha una piazza, un luogo, un'agorà dove si può dire che esiste un luogo di raduno che caratterizzi la frazione, perché in questo senso non è particolarmente caratterizzato. Non sono convinto che creando una piazza in quel tratto si crei automaticamente quello che sarà in luogo di incontro di una popolazione, che di per se non è particolarmente legato.

Borgo San Giuseppe è cresciuta molto, ma in maniera disomogenea, molta gente è venuta da fuori, ha popolato la frazione. Ritengo che se si deve fare, e ne sono convinto, in questo senso il Comitato di quartiere in questi anni ha lavorato molto e parecchio, mi pare che recentemente si siamo anche incontrati con il Sindaco, gli abbiano formulato delle proposte. Ritengo che se si deve fare, si deve creare con attenzione, una cosa che manca a Borgo San Giuseppe sono delle strutture sportive a disposizione dei residenti. In questo senso è importante ragionare, cioè che

non sia soltanto una piazza, inteso come luogo, una distesa, un recupero di un'area concreta, solamente in disuso, ma si creino delle strutture di servizio per i giovani, come può essere un'area polifunzionale o si dia un ruolo, uno scopo che non sia esclusivamente quello di creare un ruolo di aggregazione che può essere la festa paesana. Io sono d'accordo sulla festa paesana, però questa dura una settimana, e per quello che ne so, ci sono frazioni in cui le feste paesane sono molto più sentite che a Borgo San Giuseppe. Sono d'accordo sul recupero dell'area, però ragioniamoci con attenzione, non cambiano la destinazione creando un luogo, in questo sono curioso di sapere quello che è il pensiero del Sindaco.

PRESIDENTE: La parola al Consigliere Lauria.

CONS. LAURIA: Partendo dall'ultimo intervento che ho trovato interessante, anche un po' curioso, credo che ne valga la pena in primo luogo, chi mi ha preceduto ha detto come le frazioni rappresentino il 45% del tessuto cittadino, quindi richieste che prevengono dalle frazioni, in quanto il 45% degli introiti che provengono dalle frazioni, il non corrispondente al 45% che viene speso per le frazioni, questo è un dato di fatto. A questo dobbiamo aggiungere delle considerazioni sulle quale in qualche misura tutti quanti ed anche tu hai risottolineato. Partendo e mettendo in campo il Comunicato di quartiere, questo come i cittadini residenti singoli o non aggregati o meno dal '95 chiedono a gran voce una piazza.

Esattamente dal 1997, quando noi ci dimettemmo per andare a nuove elezioni che si ebbero nel 1998, ricordo una seduta nel salone parrocchiale di Borgo San Giuseppe, rispetto alle quali uscendo pensai "abbiamo vinto le elezioni" perché erano tutti quanti inviperiti allora come penso potrebbero essere oggi con l'Assessore Mantelli, reo di volere urbanizzare la frazione e c'è riuscito, senza andare a dare risposte compiute a quelle che erano le istanze nel tempo pervenute. Dal 1997 chi più chi meno, abbiamo detto tutti quanti è giusto che Borgo San Giuseppe abbia una piazza, lo abbiamo detto noi, ma era facile dirlo perché siamo l'opposizione, potevamo cavalcar la protesta, lo avete detto voi, nell'andare ad assicurare ogni volta, nelle apposite riunioni che si andava a determinare, con il Comitato di quartiere, la cittadinanza, dobbiamo andare a risolvere il problema della piazza, perché esiste. Di fatto non potremmo mai sapere se la gente si riunirà e se ci andrà o meno, perché la piazza non c'è, esiste, perché comunque sia, fino a poco tempo fa, questa è raffigurazione metafisica che ci hanno volto i proponenti, quello spazio, quel luogo era assolutamente in uno stato indecoroso.

Diciamo che è interessante quello che dici, perché non si può non tener conto del fatto che la frazione si sia espansa nella parte opposta allo spazio che oggi viene rivendicato come piazza. Questa formazione introduce due elementi, il primo quello di iniziare a fare quella piazza, perché tutti quanti l'abbiamo promessa da almeno 12 anni, il secondo fare un'altra piazza che riequilibri questa ulteriore costruzione. Hai ragione si sono introdotti schemi che hanno spostato verso Mondovì il concentrico della frazione, cosa che è avvenuta in maniera assolutamente incredibile in pochissimo tempo, di alcune strutture ci si è dotati, penso alla palestra, che poi immagino non possa essere fluibile, né sia fluito della frazione. Introduciamo anche in questo caso qua, quello che è successo, non per tutte le frazioni, per alcune un po' di più, per altre un po' di meno, l'elemento di completamento di servizi ricettivi.

PRESIDENTE: La parola al Sindaco Valmaggia.

SINDACO VALMAGGIA: Avevo preparato una risposta un po' più polemica su questo tipo di interpellanza che io chiamo "metto il cappello". Entro nel merito delle richieste che sono state fatte, intanto faremo un prospetto preciso su quello che sono gli abitanti, perché ogni intervento è diverso, perché fra un po' avremo il 40% sulle frazioni e il 40% sull'altipiano. Come ho già

risposto l'altra volta all'interpellanza di Galfrè, il problema della piazza Borgo San Giuseppe è di tipo urbanistico, non messo in cantiere qualche decina di anni fa, perché la piazza di per se stessa o è centrale, o è parcheggio, area verde, giardino, ma non è piazza, agorà, cuore della comunità. Quando si è pensato allo sviluppo di Borgo San Giuseppe, non si è pensato a fare la piazza nel centro, vicino alla scuola, alla chiesa, con lo spazio dove incontrarsi, come molte altre frazioni hanno, questo è un po' il peccato originale. In questi anni, rispetto alla richiesta, abbiamo portato avanti una serie di interventi che erano necessari per completare delle opere di urbanizzazione avviate non completate, sto parlando di Borgo San Giuseppe, marciapiedi, Via Vecchia ferrovia, illuminazione problema, abbiamo sistemato le scuole, la scuola elementare, con l'ultimo intervento questa estate la scuola media.

Adesso stiamo provvedendo ad un intervento per iniziare a sistemare quest'area con una finalità, quella di poter ospitare in questa area, gli alpini che verranno a Cuneo per il raduno. Ecco perché dicevo l'interpellanza mette il cappello, perché come si è visto spostare un po' di terra etc., si fa l'interpellanza in modo da poter mettere il cappello. È intenzione vostra non fare recinzioni come richiesto nell'interpellanza, né pensare ad un'asfaltatura totale di questa area, per il momento ci sarà la pulizia dell'area, la sistemazione della terra che è stata tolta dal cantiere di Novi Centro per spianare tutta questa area ed attrezzare l'area provvisoriamente con l'illuminazione pubblica, l'acqua ed i servizi igienici per ospitare le tende degli alpini, questo è quello che facciamo adesso.

Nel frattempo, dal Comitato di quartiere c'è giunta una proposta di sistemazione che va nell'ottica di spazio pubblico polivalente per attività sportive, essendo in riva con un piccolo anfiteatro anche per fare manifestazioni, c'è giunto un progetto che riteniamo molto interessante. In questo senso ringrazio il Comitato di quartiere che ha fatto questa proposta che ritengo partecipata e che porterò all'attenzione della Commissione prossimamente. Tenendo conto di questo progetto più ampio, vedremo di attrezzare quest'area, per la contingenza del raduno degli alpini, in modo che siano già i primi interventi del progetto più completo. Borgo Gesso non potrà mai avere un unico centro ed un'unica piazza, è una frazione che sarà in futuro policentrica, avrà una bella piazza nella nuova zona dove si è costruito asportare, dove lì si che c'è la piazza pensata e progettata in anticipo nel centro di quel quartiere. Ha un cuore pulsante vicino la parrocchia dove c'è la scuola materna, dove ci sono le altre realtà, ci sarà quest'area che avrà una destinazione più ricreativa, magari più verde, si potrà pensare ad un playground ed interventi di questo tipo, questo è l'orientamento che stiamo portando avanti. In questi anni abbiamo completato delle urbanizzazioni che si erano avviate, ma non completate, abbiamo ancora un pezzo di strada da anni abitato senza illuminazione che andremo a fare adesso. Abbiamo sistemate le scuole, adesso poi progressivamente penseremo anche a sistemare questa area qui, anche con una certa soddisfazione per questo percorso partecipato in particolare dal Comitato di quartiere.

PRESIDENTE: La parola al Consigliere Martini.

CONS. MARTINI: Più che soddisfatto, prendo atto delle parole del Sindaco, Se Borgo San Giuseppe non ha una piazza non è del Consigliere Martini o altri la colpa, ma del fatto che si è costruito fin dal '50 e dietro ancora, in una zona limitando le aree intorno alla chiesa. L'asse di Via Risalta è centrale, che lì abitano migliaia di persone a tempo indeterminato, che la parte nuova è stata creata oggi e che ha i suoi diritti di essere urbanizzata. L'interpellanza è stata fatta perché questo è stato richiesto da gente che abita in frazione. Il mio dovere l'ho fatto, delle risposte del Sindaco ne prendo atto, è una risposta un po' confusa, non si può fare nulla per il momento, ma lo facciamo per gli alpini, dico beati loro, ben vengano gli alpini, ma dico che la gente che abita in quella zona ha gli stessi diritti della piazza illuminata, asfaltata, pulita, adeguata agli anziani ed ai bambini. Ricordo che le piazze non le asfaltiamo, non le sistemiamo, ma la vita

della piazza non ha creato il Consiglio Comunale, ma i cittadini, che sono presenti in quella zona e quella piazza è quasi una pertinenza delle abitazioni, dei palazzi vicini.

-----oOo-----

PRESIDENTE: Passiamo alla trattazione dell'interpellanza n. 10 presentata dai Consiglieri Comunali Beltramo Giovanni, Cometto Michelangelo, Giordano Giovanni, Manna Alfredo e Renaudo Tarcisio (CUNEO SOLIDALE) in merito a: "Stabilimenti Michelin in Italia e Cuneo – Richiesta di aggiornamento su situazione attuale e prospettive future":

"I sottoscritti: Beltramo Giovanni, Cometto Michelangelo, Giordano Giovanni, Manna Alfredo e Renaudo Tarcisio Consiglieri Comunali del gruppo Cuneo Solidale

Appreso che

1. Nelle recenti scelte industriali della multinazionale Michelin, l'Italia risulta esclusa dagli investimenti strategici e dalle nuove produzioni che saranno concentrate negli altri stabilimenti dell'Europa Occidentale, francesi, tedeschi e spagnoli ma soprattutto negli stabilimenti dell'Europa dell'Est, della Polonia, Ungheria e Russia, oltre che in quelli asiatici e della Cina.
2. I segnali che giungono, come la chiusura del reparto "Avion" a Cuneo o la mobilità verso la pensione per un centinaio di dipendenti stanno creando una forte preoccupazione tra i lavoratori, nelle loro famiglie e sul territorio
3. Anche negli altri stabilimenti italiani di Fossano, di Torino Stura, di Alessandria e per la direzione Commerciale di Milano esistono piani di mobilità
4. I dipendenti dello Stabilimento di Cuneo sono passati da 5400 degli '70 ai poco più di 2000 di oggi e quelli della Michelin Italiana dagli oltre 12.000 a meno di 6.000 di oggi
5. Sono cambiati i vertici sia della Michelin multinazionale, sia della Michelin Italiana s.p.a.

Considerato che

- Gli stabilimenti Michelin situati a Cuneo-Ronchi (2.100 dipendenti) e a Cussano di Fossano (650 dipendenti) rappresentano una fetta importante dell'economia e dell'occupazione cuneese.
- Il futuro dello Stabilimento di Cuneo il suo sviluppo ed il suo declino sono strettamente collegati alla presenza degli stabilimenti di Torino e di Alessandria poiché il loro ridimensionamento o peggio ancora la chiusura, oltre che rappresentare un disimpegno della società sul territorio italiano, porterebbero ad un sicuro aggravamento dei costi dello stabilimento di Cuneo, per il venir meno di numerose economie di scala.
- I rapporti tra l'Azienda e il Comune di Cuneo sono sempre stati di massima collaborazione e si sono rafforzati ancora di più in occasione dell'incendio di una grossa parte dello stabilimento di Ronchi nell'estate 1999.

Tali rapporti tra l'altro si sono concretizzati anche con il conferimento della cittadinanza onoraria al compianto Eduard Michelin tragicamente scomparso nella primavera scorsa, a quell'epoca Presidente della multinazionale Michelin.

- I vertici aziendali in passato avevano dichiarato pubblicamente il proprio impegno a garantire la permanenza e lo sviluppo dello stabilimento e testimonianza ne è stata la forte decisione di ricostruire il reparto Z delle mescole, di Cuneo, più moderno e produttivo di prima ed in un momento in cui venivano ridotti o chiusi altri stabilimenti europei i quali avrebbero volentieri rilevato le produzioni fino ad allora realizzate a Cuneo e la costruzione del moderno impianto di cogenerazione

Interpellano il Sindaco

- Per avere un aggiornamento sulla situazione attuale e sulle prospettive future delle realtà produttive della Michelin in Italia ed in modo particolare dello stabilimento di Cuneo.
- Per sollecitare momenti di incontro per monitorare la situazione oltre a creare le condizioni, per quanto è nelle possibilità dell'Amministrazione e della città di Cuneo, per la permanenza e lo sviluppo della realtà cuneese dell'azienda Michelin e la conservazione degli attuali livelli occupazionali.

In attesa di risposta durante il prossimo Consiglio Comunale.”

La parola al Consigliere Beltramo.

CONS. BELTRAMO: Il nostro Gruppo ha voluto portare questa sera all'attenzione del Consiglio Comunale il discorso di un aggiornamento sulla situazione Michelin. Gli stabilimenti Michelin nella nostra Provincia, lo Stabilimento di Cuneo Ronchi che conta 2.100 dipendenti e quelli di Cussaneo con 650 dipendenti sono una fetta importante dell'economia e dell'occupazione della nostra Provincia e pertanto meritano tutta la nostra attenzione. La Michelin nella nostra zona da quando si è insediata, ha avuto un notevole sviluppo ed un rapporto con tutto il territorio, di fatti la realtà economica, sociale della zona del cuneese è cambiata con l'insediamento di questa importante industria sul nostro territorio. I rapporti tra l'azienda Michelin ed il Comune di Cuneo, sono sempre stati rapporti incentrati alla massima collaborazione, fin da quando il Comune di Cuneo ha contattato i vertici della Michelin per dare avvio allo stabilimento a Cuneo.

Questi rapporti si sono ulteriormente consolidati dopo l'incendio che nell'estate del 1999, aveva distrutto una parte dello stabilimento, mettendo in crisi tutta l'attività al proprio intorno e mettendo anche in forse tutto lo sviluppo di questa azienda sul nostro territorio. I rapporti tra Comune ed azienda in quando momento sono stati molto intensi, c'è stato un forte coinvolgimento del Comune di tutti gli operai della Michelin, della nostra realtà, un forte impegno da parte della direzione dell'azienda, per garantire un futuro, per ricostruire quanto era stato distrutto per migliorarlo, di fatti tutto è ripartito meglio di prima.

Attualmente, sul fronte della produzione di energia, la Michelin ha realizzato l'impianto di cogenerazione. Questo stretto rapporto di collaborazione azienda – Comune, si è concretizzato anche quando il compianto Edouard Michelin è venuto in questa sala per il conferimento della cittadinanza onoraria. In quell'occasione mi aveva molto colpito una sua frase, aveva detto che lui, fedele alla tradizione di famiglia, aveva intenzione di portare avanti una politica dell'azienda volta a fare industria, a garantire posti di lavoro, a creare prodotti e non a fare speculazione finanziaria, come purtroppo si sta facendo nel mondo di oggi. Mi ha colpito positivamente questa

frase che aveva pronunciato, penso che questo modo era ciò che aveva portato un impegno fermo dei vertici della Michelin multinazionale sullo stabilimento di Cuneo e sulla nostra Provincia.

Sullo scenario industriale si sono evidenziati alcuni cambiamenti che noi abbiamo riscontrato, uno che sono cambiati i vertici della Michelin, sia a livello della multinazionale, sia anche delle direzioni locali. Nelle recenti scelte che l'industria multinazionale Michelin ha esposto pubblicamente, l'Italia risulta esclusa da futuri investimenti strategici e le nuove produzioni saranno concentrati negli stabilimenti dell'Europa occidentale, ma soprattutto all'est, Polonia, Ungheria, Russia, oltre che in quelli asiatici. Tutto questo desta una preoccupazione da parte dell'economia e degli operai che lavorano presso gli stabilimenti della nostra zona. A Cuneo si sta parlando della chiusura di un reparto, non conosco a fondo tutta la situazione interna, quello Avion, si sta parlando della possibilità di immobilità verso la pensione per un centinaio di dipendenti. Analoghe prospettive di mobilità sono per gli stabilimenti di Torino e Alessandria.

Tutto questo pone un po' degli interrogativi, cosa si sta verificando, quali sono le scelte che la Michelin sta portando avanti, quale sarà il destino di questi stabilimenti, anche se non si parla di un ridimensionamento di Cuneo. Lo stabilimento di Cuneo è comunque legato agli altri stabilimenti dell'area Piemontese, perché nella produzione industriale certe cose avvengono in collaborazione tra più stabilimenti, anche per creare un'economia di scala. Noi facendoci portavoce di questa preoccupazione che emerge sul nostro territorio, considerando i rapporti tra il Comune di Cuneo e lo stabilimento Michelin che sono sempre state incentrate alla massima collaborazione, volevamo sollecitare il Sindaco, la Giunta a farsi portavoce di queste preoccupazioni, di queste esigenze, presso i vertici dell'azienda ed a vedere di mettere in atto tutte quelle strategie che possono essere utili per favorire un mantenimento della presenza dello stabilimento Michelin a Cuneo degli attuali livelli di occupazione e per garantire la presenza costante di questo stabilimento della nostra realtà. Ringrazio fin d'ora quanti vorranno dare il proprio contributo a questa discussione e ringrazio per la possibilità di intervento.

PRESIDENTE: La parola al Consigliere Lauria.

CONS. LAURIA: Grazie al Gruppo Cuneo Solidale e grazie a te Consigliere Beltramo per aver portato in discussione del Consiglio Comunale l'interpellanza numero 10. Per la verità, se il tuo obiettivo era quello di fare sentire la voce, avresti dovuto presentare un ordine del giorno, perché l'interpellanza per definizione è la richiesta di informazioni, quindi mi chiedo quali siano quelle che tu chiedi. A parte che non tutto quello che viene sottolineato attiene ad una conoscenza che tu hai e io personalmente non ho, quindi ti sono grato per farmi partecipe di questa tua conoscenza. Per associarmi alle preoccupazioni dei proponenti e nel far le mie, se questo mi è consentito, intervengo per conoscere alcune cose.

Nell'intervento del Capogruppo Beltramo c'è un riferimento ai rapporti che dice sono stati buoni, spero siano ottimi, ma mi chiedevo se sono tuttora esistenti questi rapporti frequenti che ci sono stati e che in qualche modo vengono rappresentati e ricordati dal Capogruppo Beltramo. Evidentemente le persone grandi hanno per uno strano gioco del destino vita breve, purtroppo una persona grande oggi non c'è più, e questo è uno dei motivi per cui oggi discutiamo di questa cosa qua. Vorrei ricordare come hai fatto tu, come questo Comune si sia dimostrato assolutamente e straordinariamente vicino ad un'azienda come la Michelin, non solo perché molti dei cittadini lavoravano in Michelin, ma anche perché il tessuto socio – economico della nostra città, ma direi più insieme della nostra Provincia, molto dipende delle sorti della fortuna di un'azienda come questa. Dico che sono particolarmente allarmato, se così è come dici tu, il reparto Avion a Cuneo chiuda, che una parte di dipendenti vengono messi in coscienza anticipata, sono preoccupato perché questi sono normalmente di preludio a dismissione, ad altre scelte che

non sono certamente positive per il tessuto che noi rappresentiamo, né che possono portare benefici a questa nostra comunità.

Dopo vorrei porre due domande, la prima è: I richiamati rapporti continuano ad essere intensi nei confronti di chi, perché un conto è parlare con il capo officina, un conto è parlare con la proprietà o con chi ha presentato la proprietà, se si hanno delle notizie certe circa le situazioni che prospettava il gruppo di Cuneo Solidale per la voce del suo capogruppo Beltramo? La città di Cuneo pensa di poter porre o mettere sul piatto della bilancia delle alternative alla luce anche del fatto del discorso della co generazione, che vede la città partecipe nel progetto, nel senso che ha in larga parte contribuito a questo?

L'altro ragionamento che devo fare è che non possiamo permetterci, questo dovrebbe essere motivo ed oggetto di un comune ordine del giorno, perché se questa è la finalità che ti proponevi, con la quale si chiedeva alla Michelin, alla luce del passato decennale che ha con la nostra città, che le scelte future, compatibilmente con quelle che sono, non possiamo pretendere che la dismettono a Parigi per venire a Cuneo, ma con quelle che sono le scelte aziendali, in qualche misura privilegiano il Comune di Cuneo, se non per il fatto che purtroppo e per fortuna, a seguito dell'incendio del 1999 molto è stato recuperato, molto è all'avanguardia, molto è stato realizzato nuovamente con la prospettiva più ampia di quella che magari è la prospettiva con la quale era stato costruito in precedenza. Se tutte queste situazioni, condizioni, la capacità di un'eventuale espansione che tuttora esiste, ancorché sia stata in qualche misura sottratta dalla previsione del Piano Regolatore a cui faceva riferimento prima il Vice Sindaco Mantelli, se tutto questo è vero, dobbiamo chiedere con forza alla Michelin, che continua a scommettere su Cuneo, questa era un'altra frase del compianto Michelin, perché Cuneo aveva dato molto a Michelin e viceversa.

Questo è quanto abbiamo dimostrato in passato, insieme siamo riusciti certamente non a far cambiare idea all'imprenditoria, perché l'imprenditore quando ha deciso di chiudere l'ha fatto, ma certamente a trovare situazioni concertate che hanno permesso di pagare un pezzo minore di quello che avremmo pagato se insieme non ci fossimo messi. Questa è la richiesta che faccio all'Assessore competente, credo che se non fosse altro per la valenza pluri comune valga la pena, parlo per me, ma sono certo di poter parlare anche per i colleghi Lavagna e Boselli, vada aperta un'eventuale possibilità ulteriore di un tavolo di concertazione, a livello anche Provinciale, perché l'entità del problema è Provinciale e non solo Comunale.

PRESIDENTE: La parola al Consigliere Cravero.

CONS. CRAVERO: Colleghi Consiglieri, ho letto molto attentamente questa interpellanza in tutte le sue parti, ho ascoltato molto attentamente i due interventi, quello dei proponenti del collega Beltramo e poi quello del collega Lauria. Io a differenza del Consigliere Lauria, posso dire che fino a pochi anni fa, ho vissuto direttamente dall'interno, direi una posizione particolare, privilegiata oserei dire dello stabilimento, nel senso che ero all'ufficio tecnico dove si determinano le scelte.

Mi ricordo che quando si spostò il reparto peso lordo da Cuneo ad Alessandria si dibattè molto qui in Consiglio Comunale la questione, sembrava che la Michelin dovesse chiudere anche in allora. Poi si dettero altri tipi di produzione ed io ebbi l'onere ed anche l'onore di seguire il reparto Avion, dell'ufficio progettazione ero quello che seguiva l'installazione di un reparto ed anche la progettazione delle nuove macchine. In questo senso l'Avion aveva una sua peculiarità, perché dava un biglietto da visita particolare a Cuneo, perché c'era una produzione che aveva solo Cuneo in tutti gli stabilimenti escluso la Francia. Questo per dire che rispetto ad oggi, le condizioni sono un po' diverse, perché la chiusura dell'Avion che comporta un disagio per un

numero limitato di lavoratori, non hanno insieme delle prospettive, perché qui nell'interpellanza si cita un fatto che non è secondario, qui si dice che oggi si intende soprattutto gli stabilimenti di Ungheria, Russia e Cina ed è qui la chiave del problema che stiamo vivendo in Italia più in generale, non soltanto la Michelin di Cuneo.

Il problema grave è che noi come istituzione, dovremmo attivarci non soltanto come Comune e bene facciamo direttamente con lo stabilimento, e lo si è sempre fatto, ne do atto in tutti i tempi a tutti i Sindaci sin dal 63 fu costituita, ma perché a livello europeo ci siano delle norme. Lascio al Sindaco e all'Amministrazione trovare che forme che poi a livello parlamentare spingano l'Europa a fare delle scelte che siano garantiti di lavoratori. Questa è la conferenza sleale che subiscono i nostri lavoratori in Italia, non si può lavorare a pari condizioni, se non si parte dal principio che se produciamo in zone dove poi il lavoratore non è per niente garantito, si possa creare una concorrenza, perché noi assumiamo a basso prezzo. I prodotti cinesi che noi consumiamo, paghiamo 5 Euro al mercato di Cuneo i jeans, indumenti intimi li compriamo a basso prezzo e poi pretendiamo che le fabbriche tengono aperte in Italia, questo per dire che a livello generale dobbiamo far sì che ci sia questa attenzione a livello nazionale. Il problema è duplice per Cuneo, anche perché chi ha avuto l'onore di conoscere non soltanto qua, ma anche all'interno dello stabilimento Edouard Michelin e Ruggero l'imprenditore, uomo di 43 anni, padre di 6 figli, che aveva alle spalle, che dovrebbe essere normale, ma è abbastanza raro trovare un imprenditore di questa potenzialità economica, di persona che aveva attenzione anche agli operai, certo che poi in un certo qual senso poi bisogna chiudere, ma sempre con la visione dell'interesse generale, non soltanto del suo interesse, ma dei lavoratori.

Purtroppo è stata una grave perdita, guardate che Edouard Michelin aveva una grande attenzione per Cuneo, perché bisogna ricordare che il direttore che in allora era l'Ingegnere Mantelli, avrà avuto un rapporto molto buono con la società francese. Questo per dire come i rapporti umani incidono, purtroppo sono preoccupato dell'assenza di Edouard Michelin che è scomparso in un momento tragico che ancora oggi non è chiarito. Il problema è di collaborare istituzionalmente a tutti i livelli, affinché si salvaguardino queste peculiarità di attenzione che ha aveva e che ha sempre avuto Cuneo, ma un rapporto collaborativo e costruttivo.

PRESIDENTE: La parola al Consigliere Manti.

CONS. MANTI: Ringrazio chi ha presentato questa interpellanza, anche perché se si hanno le volontà si possono fare tante cose. Provo non a dire condivido, perché mi sembra scontato, ma a vedere cosa, in una situazione come questa si può realmente fare, quali strade si possono percorrere per cercare di fare qualcosa, sapendo che non è impresa facile, visto quello che leggo.

Quando un'impresa come Michelin riduce l'organico da 5.400 a 2.000 è perché ci sono delle modifiche nell'organizzazione produttiva che hanno portato ad un'organizzazione diversa dell'azienda, da una parte innovazione tecnologica e dall'altra di processo quali quelle delle squadre di appalto e quanto altro. Ci troviamo in presenza della scelta di Michelin di delocalizzare, se fosse vero quanto scritto nell'interpellanza, mi preoccuperei un po' di più, perché a questo punto occorre fare delle azioni a livello locale, avendo un rapporto con Michelin stabilimento, con il Sindacato ed i lavoratori, quindi con le due parti in causa, per cercare di essere aggiornati e vedere delle azioni comuni nei confronti del locale.

Di fronte a quello che c'è non mi pare che basti, perché se gli stabilimenti coinvolti sono Cuneo e Fossano, il passaggio successivo immediato è la Provincia, se gli stabilimenti coinvolti sono anche Torino e Alessandria, il passaggio è la Regione, se è la delocalizzazione. In questi casi bisogna cercare di trovare tutte quelle convergenze per capire le motivazioni che portano uno

stabilimento a fare una scelta così, di questa natura. Sono motivazioni politiche? Bisogna capirle a quali livelli di confronto si capiscono con l'azienda? Qual è il livello più autorevole per capire se sono motivazioni politiche o di tipo economico? Se fossero motivazioni di tipo economico, come le affrontiamo? Perché quando ci sono queste cose guardo o una riduzione dei costi che può essere un'ipotesi, delocalizzo in zone dell'est Europa, perché costa meno la mano d'opera, posso anche delocalizzare, perché i costi che non sono soltanto il personale, ma energetici, una serie di fattori, concorrono a rendere poco appetibile questa Provincia. Allora andrebbe discusso ad un livello più alto che non il Comune, anche in questo caso, oppure delocalizzo perché non mi è consentito fare alcune cose se vorrei nell'ambito dell'organizzazione aziendale, qui implica i rapporti tra Sindacato ed azienda.

Ho voluto dire queste cose per cercare di vedere insieme al Sindaco, al Consiglio Comunale le strade che realisticamente ci possono portare a mobilitare risorse, energie, per avere un confronto con l'azienda a più alto livello possibile, più autorevole possibile se ce la facciamo, lavorando in stretto accordo con l'azienda a livello locale e le organizzazioni a livello Sindacali ed i lavoratori standogli vicino cercando di capire quello che avviene e quello che poi noi nel concreto possiamo fare, sapendo che materie di scambio, oggi ce n'è meno di ieri con Michelin a livello locale. Intendo che quando si è insediata c'erano degli scambi possibile, oggi l'Amministrazione Comunale in tempo di scambio concreto è meno di prima, quindi a maggior ragione cercare raccordi con livelli superiori e con le organizzazioni sindacali a più alto livello.

PRESIDENTE: La parola al Consigliere Giraudo.

CONS. GIRAUDDO (FORZA ITALIA): Desideravo intervenire in quanto, anche io come il Consigliere Cravero ho lavorato presso la Michelin da quando è stato costruito lo stabilimento di Cuneo partendo da prati e campi fino ad otto anni fa, nell'età del mio pensionamento.

Mi associo alla richiesta presentata dal gruppo Cuneo Solidale, per avere la possibilità di fare il punto della situazione che si è venuta a creare nello stabilimento a seguito della comunicazione che il reparto Avion nel 2008 verrà chiuso. Questo anche se piccolo, anche se occupava poca gente, perché in pratica sono una trentina di persone, in realtà rappresentava il fiore all'occhiello dello stabilimento di Cuneo. Nello stesso tempo l'interpellanza per sollecitare un o più incontri per vedere di monitorare la situazione odierna, non soltanto nel reparto Avion, ma anche del resto dello stabilimento, in modo tale da capire quali sono le ragioni che precedono oggi la gestione ed i problemi della produzione di questo stabilimento.

Ritengo di fare una precisazione, qui si parla del personale dipendente dello stabilimento di Cuneo, è calato nel giro di tanti anni da 5.400 addetti a poco più di 2.000, 2.100. È vero sotto il piano dei dipendenti Michelin, però bisogna dire che nel corso dei decenni, l'impostazione organizzativa degli stabilimenti è cambiata in Michelin, ma in tutti gli stabilimenti manifatturieri, anche della Provincia oltre che nel mondo moderno. Secondo me, non bisogna considerare soltanto i dipendenti targati Michelin, ma tutto l'indotto, le imprese esterne che vi lavorano dentro lo stabilimento. Queste sono sempre persone che ottengono un salario, una remunerazione che va a beneficio nel nostro territorio, delle nostre zone. Come prima osservazione, facciamo attenzione a giocare con i numeri, mettendo in confronto i 5.400 con i 2.100. La seconda osservazione che mi sentirei di rimarcare è che non dobbiamo dimenticarci che pochi anni fa c'è stato l'incendio che ha devastato il più grande reparto di semilavorati, che aveva colpito al cuore lo stabilimento di Cuneo, che ha corso dei pericoli, perché secondo il mio punto di vista, siamo in anni di estrema concorrenza fra aziende diverse, ma anche all'interno della stessa azienda. Non dobbiamo dimenticare che ci sono i concorrenti più agguerriti, che non aspettano altro di poter vantare minori costi di produzione, oppure una migliore possibilità di lavorazione e di

conseguenza la decisione di ricostruire subito il reparto zeta e più performante di prima. Da alcuno la decisione di fare l'impianto di cogenerazione, dimostrano che questa azienda ha puntato su Cuneo nel 1961 e punta oggi sia sulla zona che sullo stabilimento di Cuneo. Ritengo che noi come Amministratori dobbiamo fare parecchia attenzione ai livelli occupazionali, perché sappiamo le ricadute che portano sul territorio tutti quelli che lavorano. Sarei dell'opinione, non solo per Michelin, venisse istituito a livello di Amministrazione Comunale, se non c'è già qualcosa del genere, una specie di osservatorio dell'occupazione delle varie aziende del territorio Comunale, in modo da poter avere delle anticipazioni sulle cose che stanno pensando e facendo le aziende, semmai vedere se si può porre rimedio in tempo utile e non a cose definite, grazie.

PRESIDENTE: La parola al Consigliere Mandrile..

CONS. MANDRILE: Il discorso di fondo è che la Michelin, ormai da 40 anni e rotti a questa parte dà lavoro e garantisce un sistema di indotto che ha creato ricchezza a Cuneo. Si pensi alla logistica, ai servizi accessori alla produzione, alle manutenzioni, i servizi alla sicurezza, a tutto quello che è un settore di indotto che vive, per certi versi qualcosa abbastanza simile a quello che è stata la FIAT a Torino, però in dimensioni molto più ridotte. Il rischio che c'è oggi e che secondo me Cravero ha semplificato bene è quello che se cessa quella che è la politica aziendale, dove le persone hanno un peso determinante, abbiamo un esempio anche in casa FIAT in questi anni, dove è stato dato un grosso peso al valore aggiunto che è il fattore umano, a livello dirigenziale, i risultati non voglio dire quanto siano reali o c'è un gioco di pubblicità, di immagine, però obiettivamente risultati ne stanno portando.

Il rischio di questi tempi è che si possa intraprendere un'altra strada che è quella che ha intrapreso la Astrom, dove nel momento in cui la proprietà è finita in mano di chi aveva altri obiettivi, anche purtroppo la storia economica italiana è piena in questi ultimi anni, dove l'interesse finanziario la fa da padrona a quello che è un discorso semplificato dal Consigliere Cravero, di interesse collettivo, non soltanto quello del padrone come massima produttività, ma che garantisca e distribuzione di ricchezza ai diversi livelli. Se si cominciasse a ragionare in questi termini, obiettivamente diventerebbe seriamente preoccupante, questo è il motivo per cui secondo me il Comune, che è un organo importante, ma non è l'unico che deve fare sentire la propria voce. Non dovremo permettere che i tempi moderni del sistema economico attuale ci passino sopra la testa, su Alpitour, ci siamo in qualche modo mossi, noto che a qualcosa è servito. L'emorragia che rischiava di esserci, che poteva anche essere incontrollata da parte della proprietà, in qualche modo si è fermata. Penso che sia buona cosa ed opportuna per fare qualcosa di molto simile, non dico un Consiglio Comunale aperto, però ragionare tutti insieme per fare sentire la nostra voce sull'argomento.

PRESIDENTE: La parola al Consigliere Galfrè.

CONS. GALFRE': Vorrei dire che l'argomento è molto delicato per buttarsi a fare degli ordini del giorno in Consiglio Comunale. Secondo me se proprio si vuole andare in quella direzione, sarebbe opportuno che ogni gruppo consiliare mandasse ad una riunione tipo dei capigruppo, oppure tipo la Commissione specifica che si ritrovino e ne parlano in modo un po' più cauto, perché un ordine del giorno, non sufficientemente meditato, potrebbe avere effetti contrari a quelli che uno intende prospettare. Il suggerimento mio sarebbe quello che eventualmente la Commissione che tratta di queste tematiche, si riunisca e se ne parli ancora un attimo.

PRESIDENTE: La parola all'Assessore Allario.

ASS. ALLARIO: Ringrazio il gruppo di Cuneo Solidale, che ha presentato questa interpellanza su una questione che cercherei di mettere a fuoco così: non è così allarmante, ma deve essere affrontata con molta attenzione subito. Diceva bene il Consigliere Giraud, oramai la concorrenza lo è fra grandi gruppi, fra lo stabilimento di Cuneo rispetto agli stabilimenti francesi o tedeschi, perché vale chi riesce a produrre costi inferiori ed in modo più efficiente. Gli stabilimenti italiani sono penalizzati dall'alto costo dell'energia, le retro strutture, forse anche del lavoro o potrebbe essere pari. Cuneo è una situazione non allarmante, perché è l'unico stabilimento in Italia, dove sono localizzati tutti quelli di una certa importanza, in Piemonte, Alessandria, Torino, è l'unico stabilimento che ha il ciclo completo di lavorazione, praticamente le mescole vengono costruite, prodotte a Cuneo e servono anche per gli stabilimenti di Torino e Alessandria.

Il pericolo vero che corre la nostra situazione è che si comincia ad indebolire una parte del sistema di lavorazione Regionale, quindi Alessandria e Torino, e quindi le conseguenze ricadono sullo stabilimento di Cuneo che oggi è in grado di lavorare in modo molto efficiente. Quindi non si fanno degli investimenti di tipo strategico, si incomincia a non mantenere più in servizio quelli che erano i lavoratori a tempo determinato e così via. Si dice che entro il 2008 si chiude un reparto a Cuneo, noi stiamo facendo alcune cose, ci siamo mossi come Comune il più possibile nella fase postincendio, credo abbia fatto la sua parte. Ci siamo mossi sulla questione dell'autorizzazione dell'impianto di cogenerazione che voleva dare alla Michelin di autoriprodursi l'energia a costi inferiori. Purtroppo ha fatto male i conti, perché il consumo di energia poteva servire per fare funzionare gli altri stabilimenti di Alessandria e di Torino, il guaio è che c'è vettoriamento a francobollo, pagherebbe di più a spostare la sua energia stabilimenti di Torino e Alessandria, altrimenti lei riusciva a prodursi l'energia elettrica principale per i suoi tre stabilimenti. Noi per dare una mano a questo stabilimento, abbiamo creato quel valore aggiunto determinato a collegare una rete di riscaldamento, che in base alla legislazione vigente, dà un valore maggiore alla produzione che in fin dei conti aiuta anche l'azienda. In secondo luogo stiamo lavorando su un progetto di un utilizzo dell'acqua di superficie a posto dell'acqua di pozzo.

Credo che sia doveroso, avendo avuto notizia che verso metà gennaio, a livello Regionale, ci saranno incontri su tutta questa questione, che noi celermente, direi nei primi giorni di gennaio, propongo o una riunione dei capigruppo o una Commissione di incontrare rappresentanti Sindacali, poi possiamo incontrare l'azienda, ma almeno avremmo lumi precisi sulle cose come stanno, dopodiché ci sentiremo anche legittimati di poter partecipare come Comune di Cuneo con la Provincia ad un tavolo di conservazione Regionale, perché la cosa ha queste dimensioni. L'ultima cosa che vorrei dirvi è che i grandi investimenti strategici si fanno in Germania, Spagna, Francia, Irlanda, Polonia. Queste sono le situazioni che abbiamo, quindi credo che sia un impegno che dobbiamo assumere, se siete d'accordo o convochiamo una riunione dei capigruppo o una Commissione, come volete, ne parliamo ai primi di gennaio.

PRESIDENTE: La parola al Consigliere Beltramo.

CONS. BELTRAMO: Volevo ringraziare tutti coloro che hanno dato il proprio contributo a questo dibattito, soprattutto a coloro che all'interno dello stabilimento hanno vissuto, lavorato, seguendo tutto il percorso di sviluppo di installarsi a Cuneo fino ai giorni nostri. Sono stati toccati ai temi di grande importanza, volevo riprenderne solo qualcuno, quello del ruolo dei lavoratori cuneesi all'interno della Michelin, credo ho tralasciato alcuni aspetti. Questo è un punto di forza della Michelin di Cuneo, l'aspetto che è stato evidenziato che molte lavorazioni siano state esternalizzate. Certamente le cose che non sono state più fatte dentro, vengono fatte da altre piccole aziende fuori, questa rappresenta lo stabilimento Michelin, comunque un input per tutta l'economia cuneese.

Ricordo quanto è stato posto anche dall'Assessore, noi concordiamo pienamente sul fatto che la prima azione che il Comune deve fare è quella di convocare una Commissione, ed è quanto noi volevamo proporre in conclusione per incontrare l'azienda e vedere insieme agli altri Enti, Provincia e Regione quali sono le azioni da fare. Credo anche io come ha detto il collega Galfrè che fare un ordine del giorno sia difficile, ed è per questo che non l'abbiamo proposto, ma come interpellanza per sottolineare l'attenzione sul tema, in quanto è una questione molto delicata e da seguire con attenzione. Questo non vuol dire che dopo la Commissione, dopo gli incontri con i rappresentanti Sindacali, con la Provincia, se è necessario fare una presa di posizione ferma del Comune di Cuneo attraverso un ordine del giorno, ma credo debba essere valutato dopo un'attenta analisi di tutta la questione.

-----oOo-----

PRESIDENTE: Passiamo alla trattazione dell'interpellanza n. 12 presentata dal Consigliere Comunale Laugero Chiaffredo (La Margherita) in merito a: "Via Custoza e Piazza Biancani":

"L'Assessore Mauro Mantelli, nella seduta consiliare del 29/06/2006, a seguito di una mia interpellanza su Via Custoza si è espresso con testuali parole: *"non c'è Manna, non ho nessun problema la settimana prossima faccio anche cuna Commissione di 3 - 4 o 5 ore su questo punto, vediamo tutte le delibere e tutti i documenti necessario"*.

Nella stessa serata a seguito altra mia interpellanza su Piazza Biancani lo stesso Assessore Mantelli si esprime con le testuali parole: *"io sono dell'idea nel raggio di pochissimo, anche la settimana prossima di fare una Commissione anche a fiume che duri tutto il tempo che è necessario con la presenza dei Funzionari in cui possiamo chiarire tutti i dati di passaggio, le delibere, avere il tempo di vedere le cartine"*.

Dalla data del 29/06/2006 sono passati 6 mesi ed io mi sto chiedendo se l'Assessore o il Sig. Sindaco vogliono mettere un mattone su tutto quello che in quella indimenticabile serata si è sentito in quest'aula. Non sono soddisfatto e non accetto questo mutismo che dura da sei mesi come nulla fosse successo.

Chiedo che venga chiarito chi sono stati (nomi e cognomi) quelli che hanno permesso di costruire dove esisteva una strada vicinale con tutte le servitù di passaggio per gli abitanti della zona. Quale impegno questa Amministrazione voglia definitivamente prendere in modo ufficiale per risolvere la vergogna di quella passata Amministrazione.

Sig. Sindaco l'Est-Ovest non può far dimenticare soprusi, difficoltà giornaliera dei bambini, degli anziani, dei non abili.

Le chiedo di agire urgentemente perché vogliamo azioni e non più parole al vento.

Per quanto riguarda Piazza Biancani richiedo che siano rispettati gli impegni presi dall'Assessore Mantelli convocando un'apposita Commissione.

Spero che Lei Assessore Mantelli voglia accontentare il mio bisogno di chiarezza dopo aver lungamente cercato di capire una pratica con tante lacune.

Essendo già trascorsi sei mesi credo sia ormai tempo di ottenere sufficienti chiarimenti.

Con preghiera di risposta nel corso del prossimo Consiglio Comunale; colgo l'occasione di porgere i più cordiali saluti."

La parola al Consigliere Laugero.

CONS. LAUGERO (LA MARGHERITA): Voglio innanzitutto esprimere il mio rammarico sul Suo operato a mio parere poco diligente, signor Presidente, era nel Consiglio Comunale del 28 giugno mi ha clamorosamente tolto la parola con la scusa che il tempo concessomi era scaduto, certamente ella non ha tenuto conto che stavo richiedendo di essere informato di un qualcosa che interessa tutta l'assemblea, ritengo che dopo l'inflessibilità morbosa nei miei confronti ella avrebbe dovuto impegnarsi a sollecitare l'Assessore Mantelli a rispettare gli impegni assunti in quell'occasione, visto che questo non si verificato ora mi chiedo qual è la sua responsabilità per il lungo silenzio di 6 mesi .

Signor Sindaco, speravo di averLe inserito la pulce nell'orecchio per fare sì che ella si attivasse nei miei riguardi per comprendere le mie preoccupazioni, suppongo che nella confusione di quella serata del 28 giugno qualcosa Le sia sfuggito. Signor Assessore Mantelli, penso che Lei sia al quanto istituito per rendersi conto che il mio intervento in quella serata era solo rivolto a comprendere come funziona il conteggio amministrativo sui costi di urbanizzazione senza volerla spaventare di avere scoperto chissà quale tranello.

Non ritengo utile leggere quanto da me esposto nell'interpellanza in oggetto per non correre il rischio di dovere sentire una seconda volta il richiamo del Presidente Serpico, intendo però informare il Consiglio quanto si è verificato pochi giorni dopo il 26 giugno; come ben tutti sanno, o saprete, svolgo la mia attività di volontariato come Presidente dell'associazione casa di riposo della Provincia di Cuneo, con sede in Piazza Foro Boario, dopo alcuni giorni da quella indimenticabile serata, è stato inserito nella bocca della posta della associazione su menzionata un certo oggetto molto significativo, che va inteso, tra parentesi, "taci o ti faremo tacere!", è un mistero chi l'abbia inserito, ho conservato questo oggetto in un posto sicuro in attesa che possa servirmi, non intendo accusare nel modo assoluto nessuno ma voglio dare una risposta a questo fantasma della Città di Cuneo.

Attendo e pretendo quanto Ella ha espresso Assessore Mantelli, si è impegnato a fare una commissione di studio risolvere il problema, adesso non intendo più aspettare, sono passati 6 mesi e voglio una risposta brevissima, al massimo di un mese, sono certo di avere messo la lingua su qualcosa di poco chiaro, la prego di darmi risposta su quanto ho espresso nell'interpellanza presentata per scritto. La ringrazio.

PRESIDENTE: La parola al Consigliere Lauria.

CONS. LAURIA: Io confesso che stavo per uscire, poi mi sono fermato e intervengo solamente per dire questo brevissimamente; credo che il Consigliere Laugero, soprattutto nel ricordare un fatto grave che le è successo, ovviamente nel quale non credo volesse addebitare nessuna responsabilità a nessuno dei presenti, né agli amici dei presenti e a nessun altro, è probabilmente una coincidenza, abbia credo a distanza di 6 mesi il sacrosanto diritto a vedere esaudito – uso il termine "esaudito" perché non me ne viene un altro – un suo desiderio che tra l'altro è un suo diritto, alla luce anche del fatto che – ricordava bene lui, lo ricorda bene nell'interpellanza N. 12 – questo diritto gli era stato garantito da più persone.

Io credo che non sia il caso di fare ulteriori parole su quanto sta è accaduto, chiederei al Presidente di attivarsi in maniera celere perché la richiesta del Consigliere Laugero venga esaudita, trovi una risposta celere, anche perché altrimenti alimentiamo – e credo che questo faccia male alla città e faccia male a tutti – chissà quali storie o chissà quali situazioni, io credo che pur nella differenza di opinioni e questo in diverse occasioni si sono presentate, credo che il Consigliere Laugero abbia il diritto di avere risposte e potrà non gradire quelle risposte, perché immagino che possa non gradire quelle risposte, ma credo che dovremmo mettere la parola "fine"

a una storia che è iniziata 6 mesi fa in maniera anche sbagliata e che oggi a distanza di 6 mesi andiamo a riaprire.

PRESIDENTE: La parola al Consigliere Cravero.

CONS. CRAVERO: In modo molto pacato ma molto sereno voglio anch'io che si dia una risposta, adesso non so quale, in che termini probabilmente nel modo più pacato possibile al Consigliere Laugero che io ho seguito dalle interpellanze la sua problematica in modo che abbia risposte a ciò che ha chiesto e che da quello che ha detto testè non ha avuto, in modo compiuto, io penso, sino a ora.

Ciò che mi ha colpito in modo particolare è stato il fatto che ha citato il Consigliere Lauria, non è riferito a nessuno, perché non è questo il problema, ma è preoccupante l'atto di per sé che in una città come Cuneo vorrei che cose del genere, anzi ho sempre pensato che non succedessero mai, spero sia uno scherzo, una brutta cosa però certamente significa qualcosa di brutto che non sta bene, ecco perché mi sono permesso, non volevo intervenire ma di alzarmi per chiedere che affinché questo problema lo si affronti e lo si affronti fino in fondo dando le risposte che poi magari non potranno essere completamente esaustive e da ambi le parte vedere, laddove si può, dare delle risposte che siano veramente decisive e definitive e non magari incomprensibili se questo fosse stato il problema finora.

PRESIDENTE: La parola al Consigliere Bodino.

CONS. BODINO: Per una volta tanto difendo il Presidente del Consiglio, e cioè qui si dà sempre rimbrotti a chi deve prenderselo e quelli che dovrebbero contribuire e non esasperare questi toni se ne stanno quatti, quatti nascosti perché comunque c'è chi ha le spalle larghe a prendersi tutti questi rimbrotti e i Presidenti delle Commissioni cosa fanno? Allora il problema di fondo è un altro: ognuno di noi è Consigliere Comunale, deve essere tutelato dal Presidente del Consiglio se un regolamento dove i Presidenti delle Commissioni devono ottemperare ai loro doveri, io sono tra quelli e lo sa benissimo il Presidente del Consiglio anch'io è da 6 mesi che aspetto una Commissione, non lo ricorda il Presidente del Consiglio perché è già la terza volta che lo faccio impazzire, ma il Presidente guarda caso non è un fatto democratico e allora ci si esaspera! Mi hanno detto che devo stare tranquillo, però una volta tanto cominciamo a muoverci a fare il proprio dovere, perché non me lo ha ordinato il medico di fare il Presidente della Commissione, ma la tutela della dignità di un Consigliere Comunale, perché se in questo consesso non si riesce neanche a discutere le interpellanze nelle Commissioni cosa ci stiamo a fare?

Questo per dire che non ho avuto risposta dal Presidente della Commissione, il Presidente del Consiglio per l'ennesima volta ha premiato, per quanto mi riguarda, una mia interpellanza ma non gliene frega niente a nessuno! E allora non ci siamo, faccio come il Consigliere Laugero! Signor Presidente del Consiglio cerchiamo di mettere un po' di ordine, perché così non va bene e quindi sono dell'avviso che non abbia tutti i torti il Consigliere Laugero.

PRESIDENTE: La parola al Consigliere Manti

CONS. MANTI: Penso che sulla vicenda che ho appreso in questo Consiglio Comunale, il Consigliere Laugero ha detto, non possiamo fare altro che condannare il gesto di chi l'ha fatto e invitare il Consigliere Laugero a fare una denuncia alla Procura della Repubblica, agli organi competenti, perché se è successa una cosa grave così a Cuneo penso che meriti una denuncia, non ci sono altre cose da dire.

Per quanto riguarda il resto sulla questione di metodo io faccio una proposta. Anch'io ho una interpellanza che aspetta di essere evasa, per cui il problema secondo me è quello di cercare una modalità che possa – e quindi la proposta sarebbe questa sul metodo – avere sempre... come dire: il Consiglio Comunale possa sempre avere visione di tutte le interpellanze che sono da evadere, possibilmente ripartite per singole Commissioni, ogni Consiglio Comunale, penso che un lavoro di ufficio potrebbe farlo, non so qual è il luogo giusto, ma se in ogni Consiglio Comunale ci diamo l'impegno che sono riassunte tutte le proposte che vanno in esame nelle commissioni, che non sono state evase per data di presentazione può aiutare i Presidenti di commissione a fare meglio il proprio lavoro.

Questa è una proposta che vorrei capire se è approvabile o no, perché l'impressione che ho io che non si tratti di cattiva volontà, nel senso che non è che si è contro quelle proposte non si vuole, per principio, non affrontare i tempi, sono altri forse i problemi, la trascuratezza. Nel merito dell'interpellanza io sono andato a fare un giro nel cantiere – visto che abito di fronte – di Piazza Biancani, la via, che viene citata nell'interpellanza, non sarebbe chiusa, perché adesso c'è il cantiere aperto, ma a conclusione dei lavori sarebbe di collegamento della strada verso la parrocchia San Paolo e la Piazza, quindi non verrebbe chiusa, quindi secondo me bisogna stare attenti nel momento in cui si formulano le cose a verificare se poi questo avvenga, se i problemi invece sono altri, che è quello dell'apertura della stradina che è il vero problema del quartiere, che ha i pro e i contro allora affrontiamo quello ma non mischiamoci troppa alla roba che rischia solo di creare confusione e di non aiutare neanche gli abitanti del quartiere, visto che sono così tranquilli e non c'è tutta questa agitazione se noi ci mettiamo benzina, non so, può darsi pure che rischiamo di bruciarci noi.

PRESIDENTE: La parola al Consigliere Lingua.

CONS. LINGUA (CENTRO LISTA CIVICA): Non sono d'accordo con il Consigliere Bodino a questo alzo a zero sui Presidenti delle Commissioni piuttosto mi sembra più ragionevole il discorso che ha fatto il Consigliere Manti, spesso il Presidente delle Commissioni non viene neanche a sapere che cosa esattamente, se non è, come può succedere il Presidente del Consiglio se non si registra le cose in Consiglio può anche capitare che non le viene a sapere, quindi individuare una metodologia per fare comunicare questi settori diversi di lavoro secondo me sarebbe assolutamente opportuna.

Quindi, non me ne voglia il Consigliere Laugero, non credo che il problema sia il Presidente del Consiglio, piuttosto allora ci fu una situazione sgradevole su cui già presi posizione allora, cioè mi sembrò che il problema più sgradevole non fu tanto il modo offeso per il modo con cui la trattò, questo allora posso capire, ma che la responsabilità del fatto che non sia stata convocata la Commissione sia del Presidente del Consiglio questo credo proprio di no. Facciamo nomi e cognomi, ci sarà una Commissione che avrà avuto un Presidente che si occupa di questo, la responsabilità è di quel Presidente di quella Commissione, io non accetto, che la responsabilità sia di tutti i Presidenti, ogni commissione ha un Presidente e l'attribuzione di una presidenza, di una responsabilità significa che perché un Presidente non ha convocato quella Commissione allora tutti i Presidenti qui non fanno niente!

PRESIDENTE: La parola alla Consiglieria Manassero.

CONS. MANASSERO (DS- CUNEO VIVA): Molto brevemente; chiedo scusa perché data l'ora sono anche particolarmente stanca e questa sera vado a fare un intervento forse un po' banale; prima di questo Consiglio Comunale – e non alzate gli occhi al cielo perché io torno a un argomento che mi sta particolarmente a cuore – si è tenuta una conferenza stampa di

presentazione di quella campagna che poi avete avuto in cartolina presentata, sapete che è un problema che è stato rilevato, il Consiglio Comunale ha sponsorizzato questa campagna, c'è una notevole assenza di donne e giovani in questo consiglio, uno dei motivi che dissuade, soprattutto la parte donne dalla partecipazione ai momenti relativi alla vita politica cittadina è quella della gestione dei tempi della politica, che veramente è un qualcosa che va al di fuori di quella che è la logica comune e penso che nell'ambito di questo discorso si inserisca anche questo ultimo frammento di discussione nell'ambito di questa interpellanza, che non fa preciso riferimento al problema del collega Laugero ma al discorso che ne è determinato successivamente.

Fatti salti di tutti i diritti di tutti consiglieri, amministratori di avere informazioni e quant'altro io mi domando se analizziamo mai quanto tempo sprechiamo – e devo dire alle volte inutilmente – a discutere prima in consiglio una interpellanza con interventi giustamente di tutti per giungere alla conclusione di portarla in commissione e poi dopo per attendere mesi per ridiscuterla poi forse non discuterla mai, quando ci sono degli strumenti molto semplici che sono quelli di presentare direttamente in commissione l'interpellanza e giungere direttamente... forse la vedo troppo banale perché sono stanca e non riesco a essere razionale.

PRESIDENTE: Il Regolamento prevede che quando qualcuno invia una interpellanza o una interrogazione e non richiede la forma scritta ma la forma orale il Presidente può scegliere se discuterla in Consiglio Comunale o mandarla alla Commissione Consiliare Permanente di competenza, io fino a oggi ho sempre seguito il criterio che nel più ci sta il meno e mai - se non specificatamente richiesto e non mi è stato richiesto – l'ho inviate alle Commissioni Consiliari Permanenti prediligendo la sessione più grande.

La parola al Consigliere Tassone.

CONS. TASSONE (DS- CUNEO VIVA): Per fatto personale per richiamo al Regolamento nei confronti dell'affermazione del Consigliere Bodino, occorre chiarire che ogni argomento ha una sua commissione specifica com'è stato chiarito dal Presidente del Consiglio Comunale, quindi non siate un sistema di captatio benevolentia per cui un consigliere decide una commissione a caso e quella commissione deve essere quella che si occupa della questione, nella fattispecie le Commissioni quinta e quarta su quell'argomento non erano le commissioni di competenza ma semplicemente erano cointeressate in quella questione per cui il collega Bodino è invitato a andare a verificare l'argomento su cui ha chiesto la riunione della Commissione e a farsi parte dirigente lui di richiedere al Presidente della Commissione competente, nel qual caso in questo momento è lo stesso Bodino che è il Vicepresidente di quella Commissione.

PRESIDENTE: La parola al Consigliere Cravero.

CONS. CRAVERO: Per una mozione d'ordine, solo per ricordare molto pacatamente al Presidente del Consiglio che io feci la richiesta di portare – ce l'ho scritto a casa ancora – in commissione una interpellanza, il Presidente mi rispose che non era possibile, ne avevo già portata una che era quelle delle case e abbiamo fatto dopo di questa forse altrimenti prendeva la strada di porre troppe interpellanze anche in Commissione, questa fu la risposta scritta del Presidente.

PRESIDENTE: Non è come dice Lei!

La parola Consigliere Dutto.

CONS. DUTTO: Io non entro nel merito delle convocazioni o non convocazioni delle Commissioni ma entro proprio nel merito di quella che è la questione del contendere e non per essere pessimista ma penso che i cittadini che in questo momento da questo punto di vista sono rappresentati dal Consigliere Laugero non possono ormai più illudersi di ottenere quanto sperano, perché qui siamo di fronte a quella che era una strada comunale, che è stata sdemanializzata, che è stata venduta, che è diventato terreno fabbricabile, che è stato venduto dal Comune all'asta, che è stata acquistata da imprenditori che hanno costruito dei palazzi e hanno venduto degli alloggi.

Oggi sotto questa strada mi risulta ci siano dei garage e non penso che ci sia nessuna possibilità per questa Amministrazione di espropriare in qualche modo questa proprietà privata, pertanto se i proprietari di questa proprietà privata non intendono cederla e non intendono concedere l'utilizzo e il passaggio non penso che ci sia nulla da fare. Sotto questo punto di vista secondo me è stata compiuta una scorrettezza nell'illudere le persone che queste cose si potevano ancora fare, perché io non penso che lì riusciremo mai più ad aprire un passaggio, pertanto chi lo ha promesso a livello elettorale, magari per avere dei benefici elettorali, non riuscirà a mantenere fede alle sue promesse, la situazione è quella, anzi io penso che sarebbe doveroso, per gli Amministratori, mettere al corrente i cittadini che ancora attendono, ancora sperano di ottenere questo passaggio, che non è possibile ottenerlo, chiedere definitivamente la questione.

PRESIDENTE: La parola al Consigliere Renaudo.

CONS. RENAUDO: Abbiamo passato la mezzanotte, penso che avremmo bisogno di qualche momento di tranquillità; credo che le interpellanze del Consigliere Laugero riescono sempre a coinvolgerci e a coinvolgere lui in modo molto vivo, mi sembra che anche qui su questa interpellanza stiamo dicendo di tutto e di più. Si colgono le occasioni, che intanto su questa zona ne abbiamo già parlato, abbiamo già fatto alcuni sopralluoghi, penso anche con il Consigliere Laugero, ma con altri già prima si prevedeva di riuscire a fare un passaggio, si è chiesto a una servitù per il passaggio, per quanto riguarda la strada non è vero che quella era una strada comunale, era una strada privata, non so che differenza ci sia ma la differenza c'è.

Penso che chi è del mestiere sa dirlo, che dava un accesso sull'angolo verso la chiesa, che per i primi tempi in cui chi ha progettato questo caserme di case, facendole su un terreno che è stato assegnato, acquistato probabilmente per errori allora, questo è successo in tempi ormai molto in là, non voglio dire che c'erano dentro la Destra o la Sinistra, non mi interessa perché poi lì quegli errori non sono della Destra o della Sinistra, sono dei Funzionari, che secondo me in quel momento non hanno calcolato che l'area successiva sarebbe diventata edificabile perché lì erano aree del demanio.

Credo che cercare in qualche modo di recuperare quello che è possibile penso che sia cosa buona e utile, come secondo me sarà cosa buona e utile ma per il bene di tutti, per sgomberare il campo da possibili pensieri di chissà che cosa si è fatto su quel posto e cosa è avvenuto.

Io il mandato scorso ero nella Commissione Urbanistica, sono contento di non esserci più, perché so che quando era passato quel progetto della piazza che è oggetto di questa interpellanza si era vista la fontana, la cupola, tutto quello che si vuole e si era visto che era un progetto pregevole, si era dato il consenso come Commissione, adesso io dico che credo che l'Assessore Mantelli sia più che disponibile a fare una Commissione, ma non penso che allora 6 mesi fa abbia detto questo e poi abbia magari fatto pressione al Presidente della Seconda Commissione affinché tenesse nascosti gli incartamenti, facciamo questa Commissione, parliamone e poi diamone atto adesso che stanno facendo l'ultimo pezzo della casa che manca.

PRESIDENTE: La parola all'Assessore Mantelli.

ASS. MANTELLI: In effetti alla fine di giugno abbiamo avuto questa discussione piuttosto accesa, più che sull'argomento in sé su una serie di passaggi procedurali della seduta stessa, direi che per quanto riguarda la convocazione della Commissione qui non sto a ricercare responsabilità perché questa non è una sede processuale, quindi non mi sembra che sia il caso di perdere tempo in queste cose, devo dire che forse c'è stato fraintendimento perché io ho avuto uno scambio epistolare nel periodo estivo con il Consigliere Laugero che ero convinto fosse uno scambio epistolare risolutivo, nel senso che lui mi ha mandato un elenco di firme con delle richieste di chiarimento e io ho dato la mia risposta.

So che questo è il testo, tra l'altro è stato diffuso anche ai Consiglieri nei mesi scorsi e sinceramente credevo che questo fosse sufficiente, se ciò non è sufficiente benissimo, adesso c'è come Vicepresidente reggente Consigliere Bodino, quando sarà eletto il nuovo Presidente della Commissione Urbanistica convochi la Commissione, faremo un ulteriore passaggio di discussione, anche se il Consigliere Laugero ha più volte frequentato gli uffici sia dell'urbanistica che dei lavori pubblici per avere notizie.

Non entro nel merito, per data l'ora tarda, perché sinceramente di andare a ripercorrere nuovamente la vicenda sia del passaggio che della piazza mi sembrerebbe inopportuno farlo in questo momento, c'è solo un richiamo che io mi permetto di fare al Consigliere Laugero per carità non è un "richiamo" è un "invito" per usare un termine migliore, ed è quello di non interpretare tutti gli atteggiamenti che lui ritiene non essere sufficientemente attenti nei confronti delle sue istanze come atteggiamenti omissivi di spiegazione al fine di coprire chissà quali malefatte, non c'è nessuna malefatta, mi dispiace, non c'è nessuna ragione per fare tacere il Consigliere Laugero, è una cosa complessa questa vicenda, perché tutte le vicende urbanistiche hanno un lato di complessità inerenti al fatto stesso di dovere affrontare questioni territoriali e economiche ma tutto può essere spiegato in modo assolutamente piano, perché se tutte le volte che dobbiamo discutere di questi argomenti, come di argomenti di Piano Regolatore Generale, andiamo a inserire elementi di dubbio e di sospetto secondo me non facciamo un buon servizio né a noi stessi, in quanto la nostra capacità di comprensione viene obnubilata dal vizio del sospetto, né al Consiglio Comunale, né ai cittadini, discutiamo delle questioni ma non esiste.

Consigliere Laugero Lei non ha messo la lingua su nulla di particolarmente scabroso, ha sollevato un problema, lei ha una opinione, altri ne hanno altre, ciò non toglie che tutte le opinioni siano legittime e non perché diverse dalle sue siano opinioni che vanno a nascondere interessi inconfessabili, questo è veramente un invito che mi sento di fare, anch'io adesso farò più attenzione nel richiedere, anche se non è mio compito diretto, che il Presidente convochi una commissione in cui i funzionari, che non hanno responsabilità di sorta ma che si sono sempre comportati in modo corretto su questa vicenda, vengano a relazionare su quello che mi sembra essere ancora il punto che il consigliere ritiene non chiarito sulle metodologie di scomputo degli oneri nel caso specifico, perché mi pareva che questa fosse ancora la questione su cui ancora qualche punto di dubbio nelle spiegazioni fornite restava, sul resto possiamo discutere, a tutte le domande sono disponibile, io a rispondere, sono disponibili i funzionari a rispondere senza alcun tipo di remora né di nascondimento della realtà.

PRESIDENTE: La parola al Consigliere Laugero.

CONS. LAUGERO: Assessore Mantelli, io le ho presentato una lettera in risposta a quanto Lei mi aveva mandato una prima lettera, in questa lettera Le dicevo chiaramente che mi stava bene, per quanto aveva spiegato della fontana, il rimedio rialzando il fondo della vasca e sta bene, era l'unica cosa che io Le ho risposto che stava bene, per quanto avere parlato con Lei nego

assolutamente, non ho avuto nessuna chiacchiera perché lei ha ricevuto la lettera, l'ho distribuita a tutti i Consiglieri e Lei non mi ha detto una parola, dove su questa lettera Lei richiedo di adempiere il Suo impegno di convocare una Commissione, la Commissione non è mai avvenuta e non capisco perché debba impiegare 6 mesi per avvenire su un problema che era molto caldo, da una parte sono convinto perché ho avuto la volontà di spulciare più volte la pratica contabile e le posso quasi assicurare che le dimostrerò qualche cosa di importante, però lo faccio di fronte a una commissione ben fatta e dopo vedremo come stanno le cose, me la sono perfino sognata di notte. Perciò io voglio questa commissione, la voglio, la pretendo, perché secondo me c'è uno sbaglio contabile e è molto importante questo e tralascio il discorso appuntato dal signor Dutto che lui dice che non si può fare niente, che assolutamente non si può fare niente, questo non è vero, quella strada è stata data in cambio sui terreni che doveva essere fatto il fabbricato e quella strada lì aveva dei diritti di passaggio di tutta la zona, perciò vi prego di controllare bene questo problema, c'erano dei diritti, i quali sono stati portati via a chi abita lì in quel momento, perciò non è detto che non si può fare niente, si può fare, bisogna avere la volontà di andare avanti, ma di prenderla seriamente, fino a quando voi non dimostrerete alla popolazione di avere fatto qualcosa nessuno vi crede, l'interessante è fare qualche cosa ma fare qualcosa di realmente impegnarsi, io voglio sentire un giudice, voglio sentire, io ho sentito degli Avvocati solo, non ho sentito il giudice, però perché non abbiamo il coraggio di andare davanti al giudice e tirare fuori chi è che ha sbagliato, qualcuno ha sbagliato, ha sbagliato un funzionario oppure ha sbagliato il Sindaco di quel momento che c'era, a me non interessa, però gli sbagli si pagano e agli sbagli si devono trovare delle soluzioni, in qualche modo deve venire fuori una soluzione però non è il problema ancora di questo momento, tanto ho capito che lì la cosa è lunga e ne riparleremo ancora.

Io voglio la Commissione per vedere tutta la contabilità di Piazza Biancani, voglio che mi spiegate dove sono scritte certe cose che voi applicate nel conteggio delle urbanizzazioni, voi me lo dovete fare vedere se non lo trovate vedremo, io non sono convinto che voi siete sulla strada giusta, applicare il prezzario a pieno prezzo mi dovete dimostrare dov'è scritto che dovete applicarlo a pieno prezzo! Questa è una prima domanda che vi faccio, fatemelo leggere che la legge dica quello, se non c'è vuole dire che abusivamente voi applicate questo, questa è una prima domanda, se lo trovate scritto io dai fogli che sono stati dati dal comune non lo trovo, non c'è, non è scritto da nessuna parte, perciò può darsi che abbia torto, io vi chiedo solo di dimostrare dov'è scritto che voi dovete applicare il pieno prezzo nei lavori fatti, però ho digerito male quanto mi è successo e adesso voglio andare fino in fondo, se non lo fate io ve lo dico qua davanti a tutti: presenterò un esposto in Magistratura.

-----oOo-----

(Si dà atto che escono dall'aula i Consiglieri Fino Umberto, Lauria Giuseppe e Dalmasso Emilio. Sono pertanto presenti n. 32 componenti).

-----oOo-----

PRESIDENTE: Stia solo attento a non

CONS. LAUGERO: Lei stia tranquillo! Lei è un Avvocato e io no

PRESIDENTE: Deve fare l'esposto in Procura si appresti a farlo subito, però, non attenda!

CONS. LAUGERO: Non prenderò Lei come Avvocato!

PRESIDENTE: Comunque grazie.